Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 13 Febbraio 1934 - Anno XII Num. 37

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità
40-947 e — "Secondo la Crocetta"
40-949 Ufficio Abbonamenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

pagamento
...larga, larghezza di una co... L. 4,50 - Finanziari, L. 7 ... di testo, L. 6, ultima pa... Avvisi, condizioni in tutta ... del giornale: Arte cinema... Seguendo la cronaca ... L. 12 per linea contata. ...amministrazione della Stampa ...are quegli ordini che a noi ...messo di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-000

ARCHIVIO STORICO

Il trionfale esito della conversione dei Consolidati

Le cifre del successo: 61.269 milioni su 61.392

ROMA, 12.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il totale delle domande di rimborso presentate nel Regno agli sportelli delle 132 sedi, succursali ed agenzie della Banca d'Italia ed ai Consolati all'estero a ciò autorizzati ammonta a complessive lire 123.266.900 su un totale di 61 miliardi e 392 milioni di Consolidato e Littorio in circolazione, cioè poco più del due per mille.

I richiedenti in Italia sono stati 2729. Nessuna domanda di rimborso nelle Colonie e a Rodi.

I risultati

La conversione del Consolidato 5 % nel redimibile 3,50 % si è chiusa con un grandioso successo. Una percentuale del due per mille (123 milioni su 61,3 miliardi) di rimborsi. Nelle colonie non una sola richiesta; all'estero, dove si trova oltre mezzo miliardo di Consolidato, adesione unanime come in Italia.

Stamane il nuovo redimibile 3,50 per cento, con tendenza ferma, era quotato in Borsa 97,25. Superato l'assestamento in corso il titolo base dei valori statali italiani è destinato, secondo ogni probabilità, a conoscere corsi più alti degli attuali. Incomincia infatti, a conversione avvenuta, una nuova fase dell'economia italiana.

La crisi economica mondiale, indipendentemente da episodi transitori, può considerarsi superata. La curva ha già toccato il punto più basso e si ricomincia ad ascendere. Il periodo attuale può essere definito di assestamento delle varie Nazioni, mentre, un po' ovunque, si nota un risveglio dei mercati interni che, si spera, sia il preludio anche di una parziale ripresa negli scambi internazionali.

In questo periodo di assestamento la diminuzione del costo del denaro costituisce per l'Italia una tappa indispensabile, non solo in favore del pareggio del bilancio, ma per ottenere un alleggerimento dei pesi che gravano sulle forze produttive del Paese.

Prima del sacrificio richiesto, i possessori dei valori di Stato avevano già ricevuto adeguato compenso e cioè rivalutazione del titolo ed aumento della capacità di acquisto del denaro. La stessa via sarà seguita nel futuro ed il risparmiatore ne trarrà vantaggi diretti, nella stessa forma degli anni scorsi, ed indiretti grazie al miglioramento della situazione economica generale.

Per affrettare il superamento della crisi tutti i Governi si sono trovati di fronte al bivio: svalutare la moneta o diminuire i costi di produzione e quindi anche il peso dei debiti. Il Governo Fascista ha seguito, inflessibilmente, la seconda via: quella dell'ortodossia finanziaria. I possessori di titoli di Stato avevano molte ragioni per esergli riconoscenti del cammino percorso e coll'accettazione totalitaria della conversione hanno dimostrato non solo maturità, disciplina e fede ma anche la loro gratitudine.

Totalitarietà

Roma, 12 notte.

Come si ricorderà, la percentuale dei rimborsi 5 per cento sulla conversione inglese e 5 per cento su quella francese, fu considerata nei due Paesi come una grandiosa vittoria che denotava l'indiscutibile fiducia delle popolazioni nella politica finanziaria di quei Governi e come una prova sicura del sentimento nazionale delle masse inglese e francese. In qual modo, allora, noi dovremo classificare e definire la vittoria della Conversione ora conclusa?

La percentuale dei rimborsi chiesti dai risparmiatori italiani, il 2 per mille è davvero insignificante dinanzi alla massa del Consolidato e del Littorio in circolazione; sicchè l'adesione è stata totalitaria, stabilendo un autentico plebiscito del risparmio italiano, grande, medio e piccolo. Occorre anche mettere in rilievo, tra gli aspetti più significativi della grandiosa operazione finanziaria, l'adesione che si è manifestata fra i portatori di titoli all'estero. Tale adesione è tanto più significativa in quanto essa si è fondata su una più diretta scelta tra i titoli dello Stato italiano e gli equivalenti titoli degli Stati stranieri.

Le contrattazioni di Consolidato nelle Borse nella settimana di conversione, dal 5 al 10 febbraio, sono ammontate complessivamente a Lire 432.425.000 contro L. 246.470.000 nella settimana precedente. Le cifre delle contrattazioni — tra le quali quelle speculative non sono state certo indifferenti — mostrano la grande libertà in cui la conversione si è compiuta. Il redimibile 3,50 per cento si è quotato oggi nelle Borse, intorno a Lire 96; comprare oggi questo titolo a 96, significa pagarlo 90,50: infatti, lire 4,50 si riceveranno il 23 aprile, e di circa una lira è il valore dei premi cui concorre il titolo; questo lire 90,50, guadagnandone, come interessi, 3,50 all'anno, renderanno il 3,825 per cento.

Se a questo reddito si aggiunge il valore annuo, per 42 anni, della differenza tra il prezzo di costo (90,50) ed il prezzo di rimborso (101) che equivale al 0,227 per cento, si arriva al reddito totale del 4,052 per cento. A ciò occorre aggiungere ancora il valore delle agevolazioni fiscali, di cui gode il titolo (specie per quanto riguarde le tasse di successione fra parentela oltre il primo grado) e la facoltà di ottenere nel 1934 anticipi sul titolo stesso dalla Banca d'Italia, al tasso massimo del 3 per cento o a quello minore che sarà fissato dal tasso ufficiale di sconto che vigerà in Italia.

Conversione inglese 1932

Comunicato ufficiale del Tesoro inglese in data 1° ottobre 1932: La conversione del debito di guerra 5 % essendo stata chiusa ieri 30 settembre, il Cancelliere dello Scacchiere comunica che sul totale del prestito in circolazione al 30 giugno ultimo scorso ammontante a lire sterline 2.085.000.000 circa lire sterline 1.920.000.000 sono state convertite, il che lascia solo lire sterline 165.000.000 ossia l'8 % da rimborsare in contante il primo dicembre prossimo venturo.

Conversione francese 1932

Dai dati contenuti nella «Chronique Financière» di Frédéric Jenny della «Revue Politique et Parlementaire» (Bilan économique de la France et de l'Etranger, del primo ottobre 1932 pagina 156), si rileva che le domande di rimborso ammontarono a franchi 4.520 milioni su franchi 85 miliardi di titoli da convertire, cioè in cifra rotonda al 5 %.

Nessuna richiesta di rimborso in Inghilterra e Irlanda

Roma, 13 notte.

L'Ambasciatore a Londra S. E. Grandi ha informato il Capo del Governo del successo della conversione del Consolidato tra la colonia italiana in Inghilterra, nei seguenti termini:

«Nessun italiano del Regno Unito e dello Stato Libero d'Irlanda ha domandato il rimborso: due soli stranieri lo hanno richiesto per l'esiguo importo complessivo di 80 mila lire. Il successo della conversione è stato quindi assolutamente completo».

I moschettieri passati in rivista dal Duce nell'XI anniversario della loro costituzione

Roma, 12 notte.

Presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce ha passato in rivista, a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, il reparto Moschettieri di cui ricorreva ieri, 11 febbraio, l'undecimo annuale di formazione. Il Capo del Governo si è compiaciuto col comandante seniore Closa per l'ottimo comportamento dei Moschettieri.

Le rappresaglie economiche tra Inghilterra e Francia

Londra, 12 notte.

Qualche giornale, specie liberale, critica oggi piuttosto acerbamente il Governo e Runciman, presidente del Board of Trade in particolare, per aver messo in esecuzione le minacciate rappresaglie economiche contro la Francia senza dar modo e tempo a Parigi di esaminare con calma necessaria la propria posizione e intavolare con Londra trattative di conciliazione.

Senza attendere di conoscere l'opinione di Doumergue e dei suoi colleghi su questa vertenza doganale, senza attendere anzi che il nuovo Presidente del Consiglio francese dedicasse la sua attenzione al problema, Runciman ha ordinato che i nuovi diritti di rappresaglia fossero applicati a partire da oggi a mezzanotte. In alcuni ambienti politici si pretende che l'atto precipitato del Ministro del Commercio inglese non sia stato favorevolmente apprezzato da sir John Simon in quanto, a giudizio del Ministro degli Esteri, una tensione economica fra Inghilterra e Francia potrebbe causare tensioni su altro e più importante terreno.

Come dice il *News Chronicle*, oggi Runciman è passato alle rappresaglie al momento stesso in cui era urgentemente desiderabile, per motivi di fronte ai quali le questioni commerciali sono bagatelle, di mantenere rapporti estremamente amichevoli con la Francia. Invece di temporeggiare, «con un atto stupido quanto scortese e ingeneroso, dice il giornale, viene irritata l'opinione pubblica francese obbligando Doumergue ad assumere un atteggiamento che egli forse non desiderava adottare e reso più difficile la realizzazione dei nostri desideri».

Fortunatamente il Governo francese, con una nota consegnata oggi al Foreign Office dall'ambasciatore Corbin, sembra esprimere il desiderio di evitare una lotta a base di rappresaglie e contro rappresaglie e di intavolare trattative. Sir John Simon, ricevuta la nota e dopo un colloquio con l'Ambasciatore francese, si è consultato con Runciman e altri membri del Gabinetto per decidere in qual modo attenuare i rigori dell'offensiva che si aprirà stanotte. A quanto è dato sapere la nota francese insiste sul desiderio del Governo di Parigi di veder migliorati i rapporti commerciali fra i due Paesi e invita il Governo britannico a sospendere l'applicazione delle misure di rappresaglia e a intavolare trattative immediate. La nota lascia però abbastanza chiaramente comprendere a Londra che se le misure saranno mantenute il Governo francese a sua volta procederà alla applicazione di contro rappresaglie.

Qui a Londra si ha in questi giorni la sensazione che l'attuale Gabinetto Doumergue sia disposto a passare rapidamente dalle parole ai fatti, anche nei riguardi di questioni ben più importanti di quelle di carattere esclusivamente commerciale. Si afferma a tale proposito che nei riguardi del disarmo la posizione della Francia si è notevolmente irrigidita nelle ultime 48 ore, al punto da far apparire non probabile ma certo un ulteriore rinvio delle discussioni internazionali sul disarmo.

La seduta dell'ufficio della Conferenza del disarmo fissata per domani si risolverà, a quanto si crede stasera, nella ripetizione di ciò che era stato fatto o deciso nella precedente seduta a Ginevra, ossia in una decisione più o meno unanime di rinviare la discussione in attesa che si chiarisca l'atmosfera a Parigi, Vienna e Berlino. La chiarificazione, sempre secondo quel che sostengono i collaboratori diplomatici di questi giornali, sarà agevolata da una ripresa di scambi di vedute e dalla visita che il Lord del Sigillo privato Eden farà nelle varie capitali europee non appena esse dimostreranno di volersi nuovamente interessare a un problema che per una gran parte dell'opinione pubblica inglese ha perso qualsiasi interesse. Secondo alcuni di quei scrittori è assolutamente necessario che si evitino decisioni precipitate per dar modo a Barthou di orientarsi nella situazione attuale e di spianare la via a una sempre maggiore intesa fra Parigi e Roma. Si fa osservare a questo proposito che il nuovo ministro francese degli Esteri è uno dei pochi statisti francesi i quali abbiano sempre insistito sulla necessità di rapporti di collaborazione fra la Francia repubblicana e l'Italia fascista.

A Kovno è promulgata la legge per la protezione dello Stato

Berlino, 12 notte.

Si ha da Kovno che il Presidente di Stato ha, con effetto immediato, promulgato la legge da parecchio tempo pronta «per la protezione del popolo e dello Stato». La legge consta di 38 articoli, nei quali si comminano gravi pene di prigione e di lavori forzati contro le offese allo Stato e al popolo lituano, ai suoi simboli ed emblemi di sovranità; contro chi disturbi o indebolisca l'unione nazionale od offenda la coscienza o il risentimento nazionale dei cittadini; speciale severità è dedicata a chi mantenga relazioni o appartenga ad associazioni i cui fini siano antinazionali lituani, nonchè al sabotaggio delle leggi da parte dei funzionari; e pene finanziarie sono poi comminate a chi si faccia editore di stampati sovversivi.

In seguito a questa legge si annuncia anche da Kovno che in quei circoli ufficiosi si apprende che i rappresentanti delle Potenze firmatarie della convenzione di Memel presenti a Kovno,

L'Austria in stato d'assedio

per una improvvisa e sanguinosa insurrezione sovversiva

Barricate e scontri a Vienna, a Linz, a Graz e in altre città - L'artiglieria in azione - Oltre quaranta morti e numerosi feriti - L'arresto di cinque deputati - Lo scioglimento del Consiglio comunale della Capitale

Vienna, 12 notte.

Nel corso di ventiquattro ore gli avvenimenti austriaci hanno preso una drammatica piega. Il vice-Cancelliere Fey, alla fine di un'esercitazione tattica alla quale era intervenuto anche il Sottosegretario di Stato per la Difesa, aveva detto ai militi del corpo ausiliario delle Heimwehren queste parole:

«Le conversazioni di venerdì e di sabato mi hanno dato la certezza che il Cancelliere Dollfuss è dei nostri. Per quanto brevemente, posso dirvi ancora di più: domani ci metteremo all'opera e andremo fino in fondo nell'interesse della patria, la quale appartiene soltanto a noi austriaci, e non può esserci tolta da nessuno. La patria, per la quale combattiamo come eroi e che salutiamo col grido: «Viva l'Austria!».

L'artiglieria spara a Linz

Le dichiarazioni autorizzavano a ritenere che fosse deliberato proposito del Governo di iniziare stamane un'azione particolarmente energica o contro i nazionalsocialisti o contro i socialisti: l'avversario, come abbiamo visto, non veniva precisato. Ma quale sia stato il punto di partenza dei fatti di oggi non è noto: se il Governo si fosse deciso a dare battaglia ai socialisti, logicamente avrebbe dovuto darla a Vienna, che è tuttora la roccaforte dei rossi. Invece, la prima scintilla è partita da Linz, dove nella mattinata la polizia ha voluto occupare la Camera del lavoro.

Giorni addietro la sezione di Linz del partito socialista aveva fatto pervenire al capitano provinciale un memoriale per avvertire che le masse operaie si sarebbero opposte con ogni mezzo a tentativi diretti contro la Costituzione. Quando stamane la polizia s'è presentata per occupare la Camera del lavoro, s'è visto subito che i rossi l'attendevano asserragliati in un vicino cinematografo e nell'albergo Schiff. Da questi locali e dalle finestre delle case del rione sono partiti colpi di rivoltella e di fucile e sono state lanciate bombe a mano. Numerosi agenti hanno riportato delle ferite.

La polizia è stata perciò costretta a chiamare in rinforzo reparti di truppa con mitragliatrici, e così ha potuto incominciare col grattacieli alle spalle, intimando agli abitanti delle case del quartiere di ritirarsi. Quindi sono stati cinti d'assedio l'albergo Schiff e il cinematografo, i cui difensori, però, si sono battuti per sei ore: la forza pubblica ha potuto penetrare nei locali appena alle due del pomeriggio. Nella violenta mischia erano morte quindici persone, tutte di parte socialista: i feriti sono circa cinquanta e fra essi si contano agenti di P. S. e anche infermieri della Croce Rossa. Gradatamente le truppe hanno preso possesso degli edifici pubblici.

Gli arresti compiuti dalla polizia nella sede del partito socialista ascendono ad una quarantina. E' stata sequestrata anche una mitragliatrice con molto materiale esplosivo. Molti rivoltosi asserragliati nel padiglione del parco di Linz si sono arresi in seguito alla minaccia fatta dalla forza di aprire il fuoco con l'artiglieria contro di essi.

E' stata anche soffocata una improvvisa rivolta nell'interno della città. Nel pomeriggio si è iniziata anche un'azione contro la trattoria Bametzkof e la scuola di Diesterweg che sono il centro di resistenza dei rivoltosi. Quivi è impiegata anche l'artiglieria.

Si dice che questa sera abbiano tentato di penetrare nell'interno di Linz reparti di socialisti armati provenienti dai dintorni.

La notizia dei conflitti di Linz è giunta a Vienna verso le dieci. I primi a proclamare lo sciopero in segno di protesta sono stati gli operai delle officine elettriche municipali e della centrale delle tramvie: la corrente è venuta a mancare dovunque, e le vetture tramviarie si sono fermate di botto, ostacolando agli incroci la circolazione.

Scioglimento del Partito socialista

Nel frattempo, i capi dei consigli di fabbrica intimavano alle maestranze, le quali hanno obbedito, di abbandonare il lavoro. Desiderosi di impedire che gli operai si dirigessero verso il centro, le autorità hanno subito sbarrato le vie d'accesso: un agente di P. S. che aveva affrontato degli scioperanti è stato ucciso. In brevissimo tempo, la situazione è apparsa grave, sicchè anche a Vienna ha dovuto essere sollecitato l'ausilio delle truppe: grossi autocarri hanno trasportato fanteria e artiglieria leggera, alle quali hanno quindi fatto seguito cannoni di medio calibro e autoblindate. La truppa ha isolato in modo completo il quartiere centrale, che è il vero cuore di Vienna, mediante reticolati; poscia ha occupato il Parlamento, il Palazzo di Giustizia, il Palazzo della Banca Nazionale, la centrale telegrafica e la telefonica, e così via. Anche il Municipio è stato occupato da truppe, da reparti di polizia e da Heimwehren, che hanno piantato sul tetto la loro bandiera bianco-verde.

Il borgomastro Seitz si dice sia rimasto al suo posto ma, secondo un'altra voce, egli si sarebbe sottratto all'arresto con la fuga, e così l'assessore per le finanze Danneberg. Sono stati, viceversa, arrestati il viceborgomastro Emmerling, l'ex-Ministro della Guerra Deutsch (comandante del disciolto «Schutzbund»), l'ex-generale Körner, organizzatore militare delle forze socialiste, i deputati Schärf, Klein, Richter, Baumgärtl, Schneidmadl e molti altri redattori dell'Arbeiter Zeitung, organo del partito socialista: il Governo considera costoro informati dei propositi bellicosi dello «Schutzbund». Il deputato Bauer è sfuggito anche lui all'arresto, trovandosi all'estero.

Il Consiglio dei Ministri, il quale siede in permanenza, nel corso della serata ha deciso lo scioglimento del partito socialista e altresì lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna; a Commissario governativo per Vienna è stato nominato il Ministro per l'Assistenza Sociale, dott. Schmitz.

Assalti ai posti di polizia

Alla periferia di Vienna conflitti se ne sono avuti parecchi: nei quartieri popolari di Simmering, St. Veit, al Prater, a Hernals, la polizia ha dovuto fare uso delle armi.

Mentre telefoniamo, si svolge nel quartiere di Ottakring una lotta per il possesso di una barricata.

La polizia dichiara di non essere ancora in grado di precisare le perdite dei socialisti: gli agenti morti a Vienna sarebbero quattro, e i feriti 25. Nel quartiere di Ottakring i socialisti morti ammonterebbero a quindici. Nel quartiere di Heiligenstadt, altra zona operaia rossa, i ribelli hanno occupato un posto di guardia per liberare il quale la polizia ha dovuto chiedere rinforzi di truppa: nel conflitto sono morti cinque socialisti e un agente di pubblica sicurezza.

Nel rione di Simmering i socialisti si sono trincerati alla stazione. Tutte le grandi arterie che menano a Vienna sono attualmente tagliate da barricate dei rossi che però, nel corso della notte, saranno a quanto si spera, demolite. Le comunicazioni con Presburgo, con Budapest e con la Cecoslovacchia sono interrotte; le automobili vengono mandate indietro.

Il controllo delle notizie è difficile, perchè il telefono non funziona regolarmente. La luce elettrica è ritornata nei quartieri non colpiti dalla distruzione, operata dagli scioperanti, di un trasformatore di energia, ma il centro è rimasto all'oscuro e il Ring e le adiacenti strade principali offrono uno squallido aspetto. Le vetture tramviarie rimaste immobili in seguito alla mancanza della corrente, sul tardi sono state allontanate dagli incroci mediante autocarri. I teatri sono chiusi; i ristoranti anche: i taxi, dopo di avere fatto durante la giornata ottimi affari, alle 19 sono rientrati nelle rimesse.

Gravi conflitti in provincia

Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio nelle varie province gradatamente, e ciò in base alla situazione locale verificatasi: Vienna e Linz sono state le prime, più tardi hanno seguito la Bassa Austria e la Stiria.

Con molta probabilità, la miniera finirà nel corso della notte col rivestire carattere generale. In vari centri della Stiria e in particolar modo negli industriali, dove la popolazione da mesi e mesi manca di lavoro, la forza pubblica non è abbastanza numerosa per far fronte ad una violenta sommossa. A Steyr gli scioperanti hanno preso d'assalto e occupato la famosa fabbrica di armi che, solo nel pomeriggio, ha potuto essere liberata dalle truppe. Anche la stazione di Attnang-Puchein è stata successivamente occupata dai dimostranti e quindi liberata. A Graz avvenuti gravi disordini: gruppi di militi dello «Schutzbund» repubblicano hanno avuto l'audacia di invadere con le rivoltelle in pugno un posto di guardia della polizia. L'esito del conflitto è ignoto: si afferma che il borgomastro sia stato arrestato. A Eggenberg, borgata dei dintorni di Graz, un forte gruppo di socialisti ha assalito un altro posto di polizia e, avendo aperto senz'altro il fuoco, ha ucciso tre gendarmi e un agente di pubblica sicurezza.

A Graz si è proceduto alla mobilitazione di tutte le organizzazioni patriottiche di carattere militare.

Le ferrovie circolano: la Direzione generale ha avvertito i dipendenti mediante un comunicato che prenderà misure severissime contro gli scioperanti e i sabotatori. Il gasometro di Vienna funziona. Una paralisi completa dei servizi pubblici non è da temere. Dei giornali, sono usciti regolarmente quelli che al lunedì vengano composti nelle prime ore del mattino, mentre dei serali non si è avuto che la Neue Freie Presse.

Un appello al popolo

Dopo l'affissione del proclama che introduce lo stato d'assedio, il Governo ha lanciato un appello al popolo così concepito:

«Come fu comunicato giorni or sono, il disciolto «Schutzbund» repubblicano e membri del partito socialdemocratico e di organizzazioni ad esso affini, hanno preparato una azione violenta. In base alle indagini eseguite e in seguito alla confisca di armi, le autorità di polizia di Linz hanno compiuto stamane nell'albergo Schiff e nella Camera del lavoro una perquisizione domiciliare. Nella casa si trovavano forti contingenti dell'ex-«Schutzbund» repubblicano, che hanno subito affrontato la polizia a mano armata. Con l'aiuto di reparti dell'esercito l'edificio ha potuto essere preso di assalto: un agente è rimasto ucciso, parecchi agenti e soldati sono rimasti feriti. I ribelli arrestati nell'edificio verranno denunziati ai tribunali. Distaccamenti dello «Schutzbund» hanno agito con le armi in pugno anche in parecchi altri punti della città. A Linz è stato subito proclamato lo stato d'assedio. La repressione di questa sommossa contro le autorità è in corso. A Vienna gruppi di operai socialisti hanno sospeso il lavoro nelle officine elettriche, e perciò è stato proclamato lo stato d'assedio anche a Vienna. Il Governo federale, mobilitando tutto l'apparato di forze di cui dispone, ha preso le misure necessarie per soffocare sul nascere il delittuoso complotto di elementi bolscevichi. Il Governo rivolge all'intera popolazione l'appello di conservare la calma e di mantenersi serena. In particolar modo, esso si rivolge agli onesti e ragionevoli operai, affinchè non si lascino trascinare in avventure che potrebbero riuscire loro solo di danno. La classe operaia viene esortata a proseguire nel suo lavoro, senza subire le influenze di delinquenti aizzatori. Qualsiasi resistenza contro l'autorità statuale, qualsiasi atto di sabotaggio o di violenza verrà colpito con le più forti misure previste per lo stato d'assedio. Popolo austriaco! Contadini! Cittadini e Operai! Abbiate fiducia nel Governo e schieratevi dietro di esso, affinchè l'ordine e la pace possano essere ristabiliti al più presto».

Verso un regime centralizzato

Pur astenendosi dal commentare i fatti verificatisi in Austria in modo tanto improvviso, la Neue Freie Presse scrive che la settimana politica è caratterizzata dalla richiesta delle Heimwehren di vedere il regime autoritario adottato anche dai Governi provinciali. Per i prossimi giorni sono indetti numerosi convegni di personalità politiche, allo scopo di discutere in merito alle restrizioni delle autonomie provinciali abrogate per il periodo che corre sino all'avvento della costituzione corporativa.

«In ambienti bene informati — prosegue la *Neue Freie Presse* — si ritiene per certo che la decisione sarà presa nel corso della settimana, e che attualmente si discute anche in merito alla forma della sua realizzazione. E' chiaro che, introducendosi il cosidetto regime autoritario nelle province, le Diete e il Consiglio federale verrebbero eliminati. Un problema a parte, fra tutti quelli posti sul tappeto, è costituito dalla posizione di Vienna. In merito a tale questione, come anche in merito alle questioni riguardanti le altre province, si è svolto oggi fra il Cancelliere e il Vice-Cancelliere un breve colloquio. Da questo colloquio e dagli altri indetti per i prossimi giorni, dipenderà tutta l'azione successiva».

Il vice-borgomastro di Klagenfurt e il vice-capitano provinciale della Carinzia, ambedue socialisti, hanno comunicato al Governo che, disapprovando l'azione oggi scatenata dallo «Schutzbund», essi si dimettevano dal partito socialista.

Anche nel Vorarlberg, la direzione del partito socialista si è dimessa.

Corre la voce che da parte dei nazionalsocialisti sia stata offerta al Governo una collaborazione per lottare contro i rossi: la risposta del Governo è ignota, e del resto anche la voce potrebbe essere falsa. Se la voce viceversa rivelasse conferma si potrebbe dedurre che i nazionalsocialisti sono disposti ad approfittare dell'occasione per assicurarsi un'influenza qualsiasi.

Questa sera il Ministro della Giustizia Schuschnigg ha parlato alla radio esponendo le ragioni le quali hanno costretto il Governo a reprimere con la violenza la sommossa socialista. Il Ministro ha dichiarato che il Governo aveva ricevuto prove positive dei preparativi compiuti dai rossi per richiamare in vita lo «Schutzbund» repubblicano, e tentare un colpo di stato. Il Ministro ha pure esposto che tutti i capi socialisti austriaci sono stati arrestati, tranne due: a quanto sembra i due fuggiaschi sarebbero Bauer e Deutsch. Del borgomastro di Vienna, Seitz, si afferma che si sia dato ammalato, e che venga guardato a vista dalla polizia.

I. Z.

A Vienna tuona il cannone

Tutte le Heimwehren mobilitate Centocinquanta morti?

Vienna, 13 notte.

Vienna è questa sera saldamente tenuta dalle truppe del Governo che vi hanno restaurato rapidamente l'ordine pubblico, ad eccezione di alcuni quartieri periferici ove gli scontri fra socialisti e forza pubblica continuano violentissimi.

Si ritiene però che anche colà la situazione ritornerà normale prima dell'alba per la straordinaria energia dei vari corpi di polizia e della truppa che non hanno esitato ad impiegare l'artiglieria per demolire le barricate erette in alcuni punti del suburbio e per disperdere i sovversivi che le presidiavano.

Infatti la polizia del quartiere orientale della città prevalentemente operaio e sovversivo aveva inviato un ultimatum di resa immediata che fu respinto dai socialisti. Fu allora chiamato un reggimento misto con alcuni cannoni che rapidamente risolse la situazione.

Il Principe Stahrenberg ha ordinato la mobilitazione di tutte le Heimwehren di riserva che nella notte stessa entreranno in servizio per rafforzare la polizia regolare ed ausiliaria.

Il Principe Stahrenberg è partito in serata per Linz dove il Governo controlla la situazione. La resistenza dei socialisti invece continua con qualche successo in qualche punto della Carinzia e della Stiria. Secondo una indagine privata presso i varii ospedali e cliniche di Vienna, i morti della giornata oscillano fra 100 e 150. (United Press).

Un trattato anglo-yemenita

per la frontiera tra Aden e lo Yemen

Alessandria, 12 notte.

(L.) *Notizie che giungono da Sanaa informano essere stato firmato ieri in quella città un trattato anglo-yemenita che delimita le frontiere tra il possedimento di Aden e lo Yemen.*

Il trattato comporta pure alcune disposizioni che regolano le relazioni commerciali tra i due Paesi.

Congressi e riunioni sindacali

I professionisti e gli artisti - La controversia relativa alla Cartiera Italiana - L'efficienza dei Sindacati del Commercio.

Roma, 12 notte.

Si è svolto il Congresso nazionale indetto dalla Confederazione dei sindacati professionisti e artisti nel salone del Circolo artistico in via Margutta. Alla riunione, che è riuscita veramente imponente per il numero di intervenuti e per la presenza di tutte le più note personalità delle lettere, delle arti e della politica, è stata presieduta da S. E. Balbino Giuliano, commissario della Confederazione, il quale ha intrattenuto i presenti non solo sulla situazione patrimoniale e sindacale della Confederazione stessa ma anche sull'orientamento della politica corporativa e sulla funzione sempre più importante che la Confederazione va assumendo man mano che si procede verso la definizione integrale degli istituti corporativi.

La dimostrazione al Duce

S. E. Giuliano è stato accolto dall'assemblea con vivi applausi, cui ha fatto seguito una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. L'assemblea, in piedi, ha poi cantato *Giovinezza*, in un crescendo di entusiasmo, che ha raggiunto il vertice allorchè nella sala una voce ha gridato: « Viva Mussolini, primo ingegnere d'Italia! ».

Da quel momento, infatti, e per una diecina di minuti, i rappresentanti di tutte le categorie intellettuali hanno rivendicato alle categorie stesse il genio di Mussolini, primo in tutte le arti e in tutte le opere. La relazione che S. E. Giuliano ha fatto al Congresso, è stata dominata quasi costantemente dalla nota politica, e cioè la riaffermazione che la Confederazione delle professioni e delle arti è il centro unitario dello spirito nazionale, e nello stesso tempo la sintesi di una volontà intesa ad ridare il concetto tradizionale del Sindacato, superandolo con la visione di una funzione associativa permeata di vero spirito nazionale e di vasto senso di collaborazione con tutte le altre categorie produttive.

In ultimo, e fra gli applausi calorosi di tutti gli astanti, S. E. Giuliano ha dato notizia dell'avvenuta conversione nei nuovi titoli 3,50 per cento di tutto il patrimonio confederale investito in Consolidato ed ha dato lettura, sempre fra entusiastiche acclamazioni, di un telegramma da inviarsi al Capo del Governo a dimostrazione dell'operato e sincera adesione di tutti i professionisti e artisti italiani alla nuova provvidenziale operazione finanziaria attuata dal Regime. Prima di sciogliersi, l'assemblea ha inviato telegrafiche acclamazioni al Duce, concludendo questa nuova dimostrazione di fede fascista con il canto degli inni squadristi.

Le maestranze della Cartiera Italiana

Si sono riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria e quelli della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria per l'esame e l'auspicato tentativo di conciliazione della controversia relativa alla S. A. Cartiera Italiana, stabilimento di Serravalle Sesia.

A seguito delle discussioni svoltesi e in base anche alle informazioni fornite dall'Ispettorato corporativo di Torino in merito alla situazione economica della Cartiera Italiana di Torino, con stabilimento a Serravalle Sesia e a Quarona, nonchè alla situazione salariale delle sue maestranze, le parti hanno convenuto quanto segue:

La Cartiera Italiana verserà incondizionatamente — e a titolo di transazione delle vertenze sollevate dalla rappresentanza degli operai — la somma di lire 180 mila. Le organizzazioni industriali di Vercelli procederanno con la direzione della Cartiera Italiana, entro il corrente mese, alla compilazione degli elenchi degli operai ai quali dovranno essere corrisposte le predette 180 mila lire e la somma spettante a ciascun operaio dopo la compilazione dei predetti elenchi sarà versata per tramite delle organizzazioni dei lavoratori di Vercelli. Dal 1.o marzo 1934-XII sarà applicata la riduzione del 4 per cento sulle retribuzioni vigenti, ai sensi del contratto collettivo interregionale. Eguale riduzione sarà applicata sulle retribuzioni di fatto attuali, ferma in ogni caso l'osservanza delle paghe minime di tabella risultanti dalla predetta riduzione del 4 per cento. Le organizzazioni industriali di Vercelli depositeranno presso la Regia Prefettura di quella Provincia, entro il corr. mese, l'accordo formulando la conseguente tabella delle paghe. Il periodo entro il quale potrà essere effettuato il ricupero delle ore perdute è fissato in due settimane. Le parti si daranno reciprocamente atto che il presente accordo non costituisce in alcun modo, in nessuna parte, un precedente invocabile nello svolgimento di successive trattative contrattuali e ravvisando la necessità di un esame panoramico globale e contemporaneo delle vertenze di carattere salariale relative all'industria della carta (comprese le altre cartiere della provincia di Vercelli e salve le vertenze concernenti l'applicazione e la interpretazione dei vigenti contratti generali) convengono di procedere a detto esame in occasione della stipulazione dei contratti collettivi generali.

Il tesseramento nei commerciali

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio ha chiuso al 31 dicembre dello scorso anno il tesseramento con un notevolissimo aumento di organizzati. Infatti le unità iscritte che al 31 dicembre 1932 erano 313.870, sono giunte al 31 dicembre 1933 a 368.175, con un aumento di oltre 54 mila unità.

L'incremento tra il 1930 e il 1931, era stato di 2320 tesserе, vale a dire del 0,8 per cento, e tra il 1931 ed il 1932 l'aumento fu di 21.638 organizzati pari al 7,4 per cento, e nel 1933 del 17,3 per cento. L'adesione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio di tutta Italia è dimostrata dalle cifre; l'aumento non è dovuto solo alle grandi città che hanno un incremento dalle mille alle sette mila unità, ma dall'aumento effettivo di 85 provincie; solo 4 provinciе, per circostanze eccezionali, registrano una diminuzione di circa 20 unità ciascuna. Cinquanta Unioni provinciali registrano pertanto un aumento del 10 per cento, e 38 provincie del 20 per cento.

L'aumento degli organizzati, divisi per federazioni, si rileva dalle seguenti cifre; federazione nazionale dipendenti aziende commerciali di deposito e vendita numero 122615 organizzati con un aumento del 10 per cento rispetto al 1932; federazione dipendenti da alberghi e pubblici esercizi 89 mila 255, con un aumento del 10 per cento; federazione lavoranti panettieri, pasticcieri e affini, 33.225, con un aumento del 10 per cento; federazione venditori ambulanti 95.100, con un aumento del 28 per cento; federazione parrucchieri e affini (16.520) e federazione dipendenti da attività commerciali varie e studi professionali, con un aumento rispettivamente del 59 per cento.

Il Duce assegna 50.000 lire all'E. O. A. di Savona

Savona, 12 notte.

Il Duce, con telegramma odierno del Segretario del Partito, ha assegnato al nostro Ente Opere Assistenziali la somma di lire 50 mila. Il Segretario federale ha risposto con un devoto telegramma di ringraziamento.

La Cassa di previdenza per gli operai cappellai di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Nel salone del Dopolavoro ferroviario di Alessandria si è tenuta la riunione delle maestranze dipendenti dagli stabilimenti Giuseppe Borsalino & Fratello e G. B. Borsalino fu Lazzaro. Dopo che il Segretario del Sindacato provinciale cappellai, ha dato notizia dell'avvenuta costituzione della Cassa di previdenza per le predette maestranze, ha preso la parola il Segretario generale dei Sindacati dell'industria, il quale ha rivolto un vivo elogio agli operai cappellai per il fermo, disciplinato, dignitoso contegno mantenuto durante gli anni di maggior disagio economico delle loro aziende, quindi ha riassunto lo svolgimento delle trattative, dalla richiesta di abolizione della Cassa pensioni, avanzata dalle aziende, fino alla stipulazione dinanzi al Ministero delle Corporazioni. Ha fatto presente come, per il fermo contegno dell'Organizzazione sindacale, gli operai con anzianità superiore ai dieci anni abbiano mantenuto i benefici assicurati dalla vecchia Cassa pensioni, cosicchè i diritti acquisiti sono stati integralmente difesi e rispettati. Per quanto riguarda la situazione degli operai con anzianità inferiore ai dieci anni, per quelli, cioè, che non avevano maturato alcun diritto a pensione, si è resa necessaria una soluzione definitiva, anche perchè le aziende, per evitare l'aumento del già grave onere costituito dai diritti maturati dagli operai con anzianità superiore ai dieci anni, hanno licenziato senza eccezione i dipendenti che si avvicinavano a tale limite. Il verbale ministeriale, in data 16 marzo 1933, ha stabilito che, per gli operai con anzianità inferiore ai dieci anni, doveva essere costituita una Cassa di previdenza con il contributo di due parti a carico della ditta e di una parte a carico dell'operaio; lo statuto della Cassa, dopo lunghe e laboriose discussioni, è stato perfezionato nel gennaio scorso. Il contributo a carico del datore di lavoro è stato fissato nella misura di cinque giornate di paga per ogni anno di servizio prestato, e quello a carico dell'operaio nella misura di due giornate e mezzo, da versarsi semestralmente, nei mesi di gennaio e di luglio. Il Segretario generale ha fatto anche presenti le modalità che regolano il funzionamento della Cassa di previdenza, con particolare riguardo per i casi di dimissione e di licenziamento. Ha infine fatto rilevare come queste maestranze godano, in virtù della Cassa di previdenza, di condizioni assolutamente più favorevoli, in caso di licenziamento, di quelle stabilite per tutte le classi operaie, eccezion fatta degli elettricisti e dei gasisti. Ha ricordato come anche questo nuovo beneficio sia dovuto all'azione del Sindacato, organismo che il Regime ha voluto creare per la difesa, l'assistenza e l'elevazione materiale e morale delle categorie lavoratrici. Cessati gli applausi che hanno accolta la relazione, hanno parlato alcuni operai sottolineando i benefici apportati dalla nuova Cassa di previdenza e chiedendo schiarimenti su particolari applicazioni di essa. A tutti ha risposto il Segretario generale, che ha chiuso la riunione ricordando ancora una volta agli operai i benefici apportati dal Regime con la costituzione delle Corporazioni che hanno assicurato alla causa del lavoro il pieno riconoscimento che le spetta.

Riunione del Rettorato a Cremona

La Littorine sulla linea per Ostiano

Cremona, 12 notte.

Il Rettorato provinciale, riunitosi oggi in seduta straordinaria, dopo di aver preso atto, con vivo compiacimento dei soddisfacenti risultati ottenuti con l'adozione delle Littorine sulla linea Cremona-Ostiano e, deliberata tutte le necessarie provvidenze di ordine tecnico e amministrativo affinchè le linee tranviarie provinciali abbiano ad essere servite dalle Littorine entro il prossimo mese di giugno, ha discusso talune osservazioni ministeriali sul bilancio preventivo 1934. I componenti il rettorato dando prova di alto civismo fascista, dopo un'ampia e chiara relazione del Preside sulle osservazioni del Ministero dell'Interno, hanno portato una diminuzione agli stanziamenti del bilancio, e ciò per venire incontro alla classe agricola. Così il rettorato ha diminuito la sovrimposta terreni portando l'aliquota a centesimi 134, mentre era stata fissata a centesimi 220 e ha diminuito la sovrimposta fabbricati portando l'aliquota da centesimi 80 a 75. Tali aliquote sono indubbiamente fra le meno gravose applicate dalle provincie del Regno. Alla fine della seduta i rettori hanno improvvisato una dimostrazione di omaggio al Preside.

Bassi fitti a Diano Marina

Diano Marina, 12 notte.

Da una deliberazione in data di ieri del nostro podestà si rileva che il Comune di Diano Marina, proprietario di un grande caseggiato posto sul corso Roma — la principale arteria cittadina — percepisce per l'affitto di 30 appartamenti, compresi in maggioranza a famiglie operaie, la tenue somma di 3516 lire lorde all'anno, con pigioni che variano dalle 150 alle 225 lire annue.

Nella citata deliberazione è detto che tali canoni sono inferiori di oltre due terzi ai fitti richiesti da proprietari privati per alloggi analoghi, per i quali la media corrente è da lire 450 a lire 700, limiti di per sè molto bassi.

Inoltre due dei suddetti appartamenti sono stati dal Comune a disposizione della locale Congregazione di Carità, che li concede gratuitamente a famiglie povere.

Il fabbricato posseduto dal nostro Comune — è da notare che su quest'ultimo gravano tutte le spese di manutenzione e le imposte fondiarie — venne costruito nel 1869. Le condizioni eccezionali praticate agli inquilini sono sempre riuscite di grande sollievo alle classi meno abbienti.

Domenicano catturato dai briganti

Roma, 12 notte.

È pervenuta notizia telegrafica alla Congregazione di « Propaganda Fide » che il padre Cipriano Bravo, domenicano spagnuolo, è stato catturato dai briganti a Szahien, nel Vicariato apostolico di Foochow, in provincia di Fukien.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Il bando di due concorsi a premio

Roma, 12 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina pubblica che il Comitato per l'ingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in relazione ad analoga iniziativa della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria che ha messo a disposizione i fondi necessari, ha bandito due concorsi a premio sui temi: « Studi per la più vantaggiosa utilizzazione di combustibili nelle macchine marine »; e « Studi e proposte per la salvezza della vita umana in mare ».

Ai concorsi che scadono il 30 settembre 1934 e che sono dotati ciascuno di 20.000 lire di premi, potranno partecipare i cittadini italiani: A) ufficiali e sottufficiali di qualunque Corpo della R. Marina e della Marina mercantile, in attività di servizio o no; B) i laureati in una R. Scuola di ingegneria del Regno o nell'Istituto Superiore navale di Napoli; C) licenziati di un Istituto nautico del Regno; D) capi tecnici e disegnatori della R. Marina o di cantieri ed officine navali. I bandi completi dei concorsi potranno essere richiesti alla Segreteria del Comitato per l'ingegneria del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

S. E. Balbo accolto festosamente dalle popolazioni della Cirenaica

Cirene, 12 notte.

Il Maresciallo Balbo, accompagnato dal vice Governatore generale Graziani, dal sub-commissario federale per la Cirenaica e da un gruppo di autorità politiche, civili e militari, ha iniziato il giro dei centri costieri, recandosi a Barce, dopo aver ricevuto l'omaggio delle popolazioni di Cecìna, Sidi Khalifa, Driana, Membui e Tocra, visitando in questa ultima località anche la colonia libica del Faselo milanese. A Barce, ove ha ricevuto accoglienze calorosissime, S. E. Balbo è stato colà seguito dal Commissario, dal Comandante il Presidio e dal Podestà, che gli ha rivolto brevi parole di saluto, cui il Governatore ha cordialmente risposto.

Tra le acclamazioni dei fascisti, dei combattenti, delle organizzazioni giovanili e di una folla composta di metropolitani e di indigeni, il Maresciallo Balbo è stato poi costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone del Municipio, suscitando una grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce; il Maresciallo si è quindi recato a visitare il settimo battaglione, una fattoria, una concessione e la sede dell'ente per la colonizzazione della Cirenaica. Nel pomeriggio, dopo una breve sosta alla Casa del Fascio, ove è stato di nuovo fatto segno a grandi dimostrazioni, S. E. Balbo ha proseguito per Cirene, sostando brevemente a Fridia, ove è stato ossequiato dal Comandante quel presidio. A Cirene il Governatore ha visitato gli scavi ed il museo archeologico. Ripartito per Apollonia, il Maresciallo Balbo, ossequiato dalle autorità locali e fatto segno ad incessanti manifestazioni da parte della popolazione, ha visitato il campo di aviazione ed il tempio di Apollo.

Tornato a Cirene si è recato alla sede del Fascio salutato da calorose manifestazioni da parte delle Camicie Nere e successivamente si è portato a Beda Littoria, nuovo Comune sorto sul Gebel, ove ha potuto constatare quale amore e quanta riconoscenza leghino i forti rurali fasciati della Puglia al Duce. In questo nuovo Comune è stato inviato incontro al Governatore un carro tirato da due poderosi buoi sul quale erano i più bei campioni dei prodotti della terra, lavorata e coltivata sul Gebel dai coloni italiani.

Di tali prodotti è stato fatto omaggio a S. E. Balbo, da parte di un gruppo di Piccole Italiane e di Balilla, mentre la popolazione prorompeva in entusiastiche e prolungate manifestazioni all'indirizzo del Duce. S. E. Balbo ha poi minutamente visitato il nuovo Comune. In serata il Maresciallo Balbo ha fatto ritorno a Cirene.

I lavori a Genova

per il piazzale della camionale

Genova, 12 notte.

Duecentottanta chilogrammi di dinamite, suddivisi in 140 mine, collegate in serie, sono esplosi oggi, poco dopo mezzogiorno, alla cava della Chiappella, sul costruendo piazzale che sarà il capolinea della camionale. Conseguenze: circa diecimila metri cubi di roccia — una fetta di montagna larga circa cento metri ed alta più di venti — sono franati come una valanga alpina, tra un'immensa nuvola di fumo e con un rimbombo che è stato udito da Sampierdarena a Principe. Non solo per la potenza questa esplosione meritava di essere osservata: essa costituiva anche una novità nei metodi impiegati per la demolizione del roccione che sta a settentrione della via di Francia e che dovrà, entro un anno, scomparire per dare posto ad un ampio spiazzo livellato di oltre 50 mila metri quadrati di superficie. La novità consisteva in questo, che, mentre sino ad ora per lo sbancamento della montagna non erano state usate che mine isolate ad esplosione successiva, questa volta 140 mine, accuratamente disposte su una linea calcolata per ottenere un taglio netto della montagna, sono state fatte esplodere d'un colpo solo, producendo un effetto maggiore e più sicuro di quello che sarebbe stato possibile ottenere con la loro esplosione ad intermittenza.

Questo metodo non è nuovo in senso assoluto, giacchè viene da molto tempo impiegato in lavori del genere; ma la nuova prova fa caso fatta stamane, acquista importanza in quanto che ha dimostrato la possibilità di accelerare maggiormente i lavori alla Chiappella, e condurli con un maggior coefficiente di efficienza e di sicurezza.

Per l'esplosione di stamane non c'era stato bisogno di prendere maggiori precauzioni di quelle solite: il vantaggio che le mine in serie offrono, è infatti oltrechè di produrre un effetto maggiore, quello di evitare le proiezioni di materiale: questa mattina non si è visto saltare in aria nemmeno un sasso. Tutta la parete di monte si è staccata ed è franata a perpendicolo.

Per ottenere 50 mila metri quadrati di spiazzo libero all'imbocco della camionale, ci vorrà ancora un anno di lavoro: si tratta di demolire e trasportare uno sperone di roccia di circa 800 mila metri cubi, cassa pure circa 1 milione e 400 mila tonnellate di materiale. I lavori per condurre a termine questa impresa ciclopica, sono cominciati il 6 gennaio, ma finora, per quanto già 150 operai siano impiegati, essi sono ancora nella fase preparatoria. Soltanto oggi è cominciato l'attacco frontale alla montagna. Prima di sferrare questo attacco, è stato necessario provvedere al modo di sgombrare il materiale demolito: una parte di questo, la pietra viva, viene squadrata sul posto per essere poi adoperata nella costruzione dei muri di sostegno delle scarpate, dei terrapieni e dei posti delle gallerie; il terriccio e l'altra pietra non adatta alle costruzioni, verrà convogliata verso il bacino Benito Mussolini, per il riempimento della costruenda calata.

A questo proposito è stata costruita una ferrovia decauville a doppio binario, lunga oltre tre chilometri, la quale passerà anche sotto la montagna, attraverso una galleria di circa 300 metri di lunghezza, per andare a raccogliere il materiale ricavato con le demolizioni che si compiono da quella parte.

Secondo il capitolato d'appalto, la sola costruzione del piazzale d'imbocco della camionale importa una spesa di dieci milioni: un'opera di per sè stessa colossale e che può dare un'idea di quel che comporti nel suo complesso di dispendio e di lavoro la grande arteria che il Regime fascista sta per aprire ai traffici della Nazione.

Una lapide ad Arnaldo Mussolini scoperta ad Arenzano

Arenzano, 12 notte.

Alla Casa Littoria si è svolta la cerimonia dello scoprimento di una lapide in ricordo dell'indimenticabile fratello del Duce, Arnaldo Mussolini, donata dal capitano Pietro Lombardi, presidente dell'Istituto fascista di cultura, recante scolpita l'effigie dello scomparso e brani del discorso da lui tenuto a Milano, ai giovani, in occasione dell'inaugurazione della Scuola di mistica fascista. Presenziavano tutti i Giovani Fascisti al completo, tutte le autorità del paese e le rappresentanze d'ogni organizzazione del Regime. Alla scoperta, fatta dal Podestà, il Segretario politico ha ringraziato il cap. Lombardi del dono, spiegandone il significato importante e rievocando la nobile figura di Arnaldo Mussolini.

Venne fatto poi l'appello secondo il rito fascista del nome di Arnaldo Mussolini, chiamato ad alta voce dal comandante del Fascio Giovanile, e salutato il Duce in degna chiusura della mistica cerimonia.

Il « professore » di tetto di Voghera

cerca un socio capitalista

Voghera, 12 notte.

La celebrità di Enrico Piumati, il vogherese divinatore dei numeri del lotto, aumenta sempre più, e, dopo la estrazione di sabato scorso, che ha confermato ancora una volta le facoltà profetiche del Piumati, i suoi « clienti » non vengono più discussi. Numerosi amici, infatti, che avevano potuto vincere le sue riluttanze e ottenere un ambo, hanno avuto la gioia di vedere uscire i due numeri giocati sulla ruota di Milano, per la quale il Piumati li aveva dati, ottenendo discrete vincite con i numeri 37 e 49. Gli stessi sono stati giuocati dal Piumati insieme col 10, secondo estratto a Milano, col 16, pure secondo a Venezia, e l'11, primo a Torino. Tutti naturalmente usciti come previsto.

Il « professore » — così ormai lo chiamano tutti, data la sua ripugnanza per l'epiteto di cabalista — ha così visto le sue colte tre o quattrocento lire, sommetta che costituisce la sua entrata settimanale. Pertanto il bottegaino del lotto di Voghera, dove di preferenza giuocano anche quelli che vengono da fuori, ha dovuto aumentare il personale per far fronte alla ressa, mentre anche gli incassi sono notevolmente aumentati da stamane quando ha avuto inizio l'afflusso dei vincitori.

Il Piumati è stato corretto, durante gli ultimi giorni della settimana scorsa, da un vero assalto di persone venute da molti centri lombardi, piemontesi e liguri, e, per sottrarsi alla notorietà, divide la giornata tra Voghera e Sallce Torme, sempre introvabile, sempre assente e sordo ad ogni chiamata.

Le lettere gli sono giunte a fasci. Abbiamo preso visione di qualcuna di esse, così a caso; ve ne sono delle suadenti, delle imploranti, ve n'è una di una matura vecchiotta, come si conferma la scrivente, che tra l'altro gli manda del baci. Piumati però è rimasto tetragono a tanta clamore ed a tanta pubblicità e, per principio, dice lui, non ha risposto ad alcuno.

E a qualcuno che, più fortunato, è riuscito ad avvicinarlo, egli ha ripetuto il fermo proposito di non dare più numeri ad alcuno se non a qualche fidato che possa entrare in seria società con lui, vale a dire sborsare in società una grossa somma. E al concetto propostogli per l'estrazione di sabato prossimo un terno secco.

Un paese di longevi

La ricetta: polenta e buon vino

Borgosesia, 12 notte.

Il paese di Boca (m. 450 di altitudine) conosciuto per il suo celebre Santuario, la cui popolazione si aggira sui 1500 abitanti, annovera circa una decina di persone fra i 90 ed i 100 anni, ed una ventina oltre gli 80 anni.

Gli arzilli vecchietti si nutrono specialmente con l'appetitosa polenta inaffiata dal vino squisito di quella regione.

I PROCESSI

Il rigetto del ricorso dell'omicida di Exilles

Roma, 12 notte.

E' venuto oggi all'esame della prima sezione penale della Cassazione il ricorso proposto da quel tale Carlo Bizaud, condannato a morte dalla Corte di Assise di Torino per avere ucciso in Exilles il contadino Francesco Richard. Il fatto avvenne il 5 giugno dello scorso anno. Il Beraud si era introdotto nell'abitazione del Richard allo scopo di impossessarsi di coperte, biancheria e indumenti diversi. Nell'atto di mettere in un sacco la refurtiva, veniva sorpreso dal derubato che lo rimproverò aspramente. Per tutta risposta, il Beraud colpiva il malcapitato con ripetuti colpi di piccozza fracassandogli il cranio e dandosi quindi alla fuga. Una settimana dopo veniva arrestato e si rendeva pienamente confesso affermando che al momento del delitto era in stato di ubriachezza. Il Beraud aveva per due volte disertato dalla Legione Straniera.

Condannato alla pena capitale, ricorreva per Cassazione a mezzo degli avvocati Borroni di Torino e Prasco di Roma.

La relazione della causa è stata fatta dal consigliere Marroni. L'avv. Borroni ha quindi illustrato i motivi del ricorso. Il P. M. Tancredi ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte suprema ha deciso in conformità. I difensori presenteranno domattina domanda di grazia sovrana.

Il ricorso di un ergastolano

rigettato dalla Cassazione

Roma, 12 notte.

Il 29 marzo 1933, la Corte d'Assise di Firenze, dopo un dibattimento durato oltre un mese, condannava alla pena dell'ergastolo certo Alberto Gelli, noto sotto il nomignolo di « duca nero » al cui passivo erano ben 17 anni di attività delittuosa con una cinquantina di reati fra cui quattro omicidi e molte rapine a mano armata e numerosi furti. Caduta in prescrizione la maggioranza di questi reati, il Gelli fu rinviato a giudizio della Corte fiorentina per avere ucciso il 14 giugno 1913 a Prato il vigile notturno Luigi Lastrucci, da cui era stato sorpreso mentre si accingeva ad una impresa ladresca. Inoltre egli era imputato di furto qualificato in complicità con certi Fortunato Florindo Vannucci e Alfredo Cartesi. Il Gelli fu, come si è detto, condannato all'ergastolo, al versamento di 17 mila lire al figlio dell'ucciso e a varie provvisionali, mentre il Vannucci e il Cartesi furono assolti per insufficienza di prove.

Avverso questa sentenza il Gelli ricorse per Cassazione. Il ricorso è stato discusso all'udienza di oggi. Difensori del Gelli gli avvocati Sarrocchi e Paoli di Firenze. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in tal senso.

La Suprema Corte accoglie le richieste

di due amministratori della « Poli »

Roma, 12 notte.

Nel novembre 1928 il Tribunale di Savona dichiarava il fallimento della Società anonima italiana porcellane e elettrotecniche Poli; iniziatosi procedimento penale contro gli amministratori De Petheny Gesa, dott. Luigi Sottotetti, dott. Silvio Mosna, il Tribunale di Savona li riteneva responsabili del reato di bancarotta semplice e del reato di bancarotta fraudolenta per avere proceduto alla emissione di obbligazioni per un importo superiore al capitale sociale e per avere falsamente indicato nei bilanci il capitale della Società.

La Corte d'Appello, su ricorso degli imputati e del P. M., mantenendo ferma la condanna per bancarotta semplice, assolveva per insufficienza di prove i dottori Sottotetti e Mosna dalle altre imputazioni.

Contro questa sentenza ricorrevano per Cassazione i due professionisti, assistiti dagli avvocati Gennaro Escobedo e Filippo Ungaro, e la prima sezione della Corte Suprema, in accoglimento delle loro richieste, ha dichiarato estinto il reato di bancarotta semplice per amnistia, annullando senza rinvio la sentenza impugnata per quanto concerne la bancarotta fraudolenta, ritenendo che i fatti non costituiscano reato.

Pescatore di frodo condannato

anche per oltraggi agli agenti

Novara, 12 notte.

L'operaio Pietro Maffoni di Giacomo di 32 anni da Romentino, nello scorso mese di novembre veniva sorpreso a pescare da un ponte in località proibita del fiume Ticino, dagli agenti di caccia e pesca Gino Miletti e Giuseppe Rizzotti, che lo dichiaravano in contravvenzione anche perchè faceva uso della fiocina. Il Maffoni allora, rivolto alle guardie, diceva loro: « Vi conosco già, non fate gli agenti, ma siete tutti ladri ». Denunciato per la contravvenzione e per oltraggio, venne condannato dal Pretore a 400 lire di ammenda e a 6 mesi di reclusione, col benefici di legge.

Due mugnai condannati

per contravvenzione alle disposizioni

Alessandria, 12 notte.

Sono comparsi in Tribunale il mugnaio Enrico Fossati, di 46 anni, da Oviglio, e Fiorenzo Tavella, pure di 46 anni, da Solero, imputati di aver contravvenuto all'obbligo di custodire il grano di provenienza estera e destinato alla macinazione in appositi locali accessibili alla finanza: il primo è stato condannato a 1000 lire di ammenda, il secondo a 2000 lire oltre alle spese processuali.

Due guardie di Finanza alle Assise

Un tragico equivoco

Milano, 12 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise sono oggi comparse le guardie di Finanza Vittorio Quondacario e Giuseppe Lazzaroni, che devono rispondere di omicidio aggravato per avere, nel pomeriggio del 14 giugno 1932, in località Passo del Molinone del Comune di Chiavenna, sparato ripetuti colpi di moschetto contro il giovane Enrico Folladori, cagionandone la morte immediata. I due imputati si sono difesi sostenendo di avere scambiato il Folladori per un contrabbandiere e di avere sparato perchè il Folladori stesso si era messo a fuggire dopo l'intimazione del fermo. Il Lazzaroni, che ha sparato a palla anzichè a mitraglia, ha anche affermato che il Folladori si trovava in territorio italiano al momento del fatto. Ma gli accertamenti operati dalle autorità svizzere hanno dimostrato invece che il Folladori fu ucciso al di là del nostro confine. E' stato inoltre escluso che la giovane vittima si prestasse al contrabbando. Quel giorno il Folladori, che viveva in Svizzera, si era recato presso il nostro confine per un appuntamento che aveva con un amico. Il quale doveva portargli notizie di un parente. Tragico equivoco dunque. Poichè vi sono molti testi da ascoltare, il processo durerà tre udienze. Intanto la difesa ha sollevato incidente di competenza dichiarando che gli atti dovrebbero essere rimessi all'autorità militare per il giudizio.

Le truppe iniziative di una società commerciale

Roma, 12 notte.

Nello scorso maggio comparvero fra gli annunci economici di alcuni giornali, laconici avvisi con i quali si offrivano impiegati dignitosi e ben retribuiti da parte di una nuova società commerciale che si asseriva costituita con capitali americani.

Coloro che si presentavano all'indirizzo indicato, venivano oltremodo favorevolmente impressionati dalla sobria linea di eleganza con cui erano ammobiliati i vari ambienti che costituivano la sede centrale della costituenda anonima. Del pari grandiosi erano gli scopi della stessa. Si trattava di offrire a tutti la possibilità di fare acquisti di qualunque cosa, mediante una minima rateizzazione mensile. Per tutta la complessa organizzazione era necessario numerosissimo personale, e fu così che il conte Emilio Bessoni, amministratore delegato della società, assunse alle sue dipendenze una ventina di impiegati ai quali stabilì un lauto stipendio mensile dietro rimessa di una cauzione proporzionata alla delicatezza delle mansioni affidate. Tutto finì naturalmente in una ingente truffa. Il Bessoni comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale, si è difeso affermando che se la intempestività dei suoi creditori non lo avesse condotto a Regina Coeli egli sarebbe venuto in possesso dell'ingentissimo capitale che gli era stato promesso da un finanziatore americano. Il seguito del dibattimento è stato quindi rinviato al 19 corrente.

Possidente ucciso a fucilate

assieme a un milite che vuol difenderlo

Loano, 12 notte.

Stanotte, alcuni passanti hanno rinvenuto due corpi inanimati sulla strada che da Toirano conduce a Bardineto. Avvicinatisi, hanno constatato con raccapriccio che si trattava di un duplice omicidio perpetrato con arma da fuoco caricata a grossi pallini da caccia. Una delle vittime, il sessantenne Pietro Rosiano, da Toirano, giaceva riverso sul proprio carro, a cui era ancora attaccato il cavallo, mentre l'altra vittima, la Camicia nera Luigi Solari, di 23 anni, appartenente al manipolo di Loano, che era stato a pochi metri di distanza, presentava una larga ferita al viso. Dato subito l'allarme, si sono recati sul posto varie persone e, più tardi, un medico che però non ha potuto che constatare la morte dei due disgraziati. Dalle prime indagini eseguite sembra che il Rosiano, uomo manesco, sia stato ucciso a scopo di rapina, mentre il Solari, sopraggiunto al momento del delitto, sarebbe stato colpito onde sopprimere l'unico testimonio di questa tragica vicenda.

Due minorenni arrestati

per una serie di furti sacrileghi

Tortona, 12 notte.

Da qualche tempo i parroci e rettori di chiese della città e dintorni denunciavano lo scassinamento di alcune cassette delle elemosine collocate nelle chiese stesse. Recentemente anche nella Cattedrale ed al convento dei Cappuccini venne compiuto il sacrilego gesto ed i mariuoli erano riusciti a farla franca asportando dalle cassette qualche centinaio di lire. Ora, dopo abili indagini, i carabinieri sono riusciti a rintracciare i colpevoli che, messi alle strette, hanno fatto una completa confessione. Essi sono: Primo Vaccari di Pietro d'anni 13, e Nadire Nicoletti, d'anni 12, trascinato nelle azioni delittuose dal Vaccari. Il Nicoletti è stato deferito alle autorità del suo ritiro in una casa di correzione, data la sua condizione di minorenne.

Ferisce la moglie a martellate

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stata ricoverata, in condizioni gravissime, all'Ospedale Maggiore, la casalinga Maria Rapetti, di 37 anni, la quale presentava una profonda ferita al capo. Alcuni vicini di casa che l'accompagnavano, hanno raccontato ai medici che la povera donna, venuta a diverbio col marito, il calzolaio sessantaquattrenne Pietro Scagni, ora stata da questi colpita replicatamente al capo con un grosso martello. Il feritore è ora attivamente ricercato dalla polizia.

I Lunedì letterari di San Remo

Una conferenza di Pastonchi

« Incontri con Giosuè Carducci »

San Remo, 12 notte.

Oggi al sesto « Lunedì » letterario ha parlato Francesco Pastonchi sul tema: « Incontri con Giosuè Carducci ». L'oratore ha narrato che riuscì a realizzare il suo sogno di conoscere il maestro mentre era studente all'Università di Torino. Recatosi a Bologna trovò il Panzacchi ben disposto a presentarlo a Carducci. Il poeta gli rivolse appena una frase di saluto e poi, senza curarsi della sua presenza, cominciò a discorrere con Panzacchi e ad accalorarsi contro la viltà dell'Italia di allora. E poichè il Pastonchi intimidito interloquì approvando, ne fu redarguito con asprezza: « Questo cose le lasci dire a me che sono un vecchio brontolone. I giovani debbono tacere e credere, credere fino alla cecità ».

L'oratore passa a parlare della rusticità del Carducci, affermando che questa fu in parte una leggenda. Il Carducci era aspro coi seccatori, ma in fondo era un timido e aveva l'animo pieno di gentilezza, come dimostra il suo delicato sentimento per la donna in generale e per i bambini. Una volta numerose fanciulle di un collegio invasero la sua casa per chiedergli la firma sulla fotografia. Il poeta le accontentò tutte mostrandosi lieto e cordiale.

Rilevata la profonda romanità del Carducci, manifesta nelle sue opere e in molti atti e parole della sua vita, Pastonchi viene a parlare della poesia del Maestro e delle difficoltà di comprenderne alcuni passi. Tocca i rapporti fra il poeta e l'ispirazione, illuminando il concetto che quando il poeta crea, egli stesso non sa quello che fa: fa sì Dio. E a questo proposito spiega la diversità fra intelligenza e genio. Carducci è il vero poeta dell'Italia nuova che, risalacciandosi alla tradizione classica, ha presagito le nuove fortune d'Italia.

La conversazione del Pastonchi, molto applaudita, fu seguita dalla dizione di alcuni canti carducciani fra i più noti delle « Rime nuove », di alcune « Odi barbare » e infine dalla « Canzone di Legnano ».

Contadino sonnambulo

che passeggia sui tetti

Valenza, 12 notte.

Un'avventura che ha messo in subuglio un casegiato si è verificata stanotte in un casolare posto alle porte della città. Un giovane contadino, Luigi Burzi, di 23 anni, preso da sonnambulismo, si è alzato verso la mezzanotte dal letto e salita la scala che conduce all'abbaino si è messo a passeggiare tranquillamente sui tetti, rasentando la grondaia. Giunto al limite del tetto adiacente, il Burzi si è voltato e ha ricominciato la passeggiata come se si trovasse in una comoda strada. Alcuni vicini rientrati verso il tocco, hanno scorto quella specie di fantasma sopra i tetti ed in preda a spavento e ad angoscia, svegliati gli altri inquilini, hanno cercato di far rientrare il sonnambulo.

Il compito non è stato facile e soltanto dopo un periodo alquanto lungo il Burzi è sceso per la scala ed è ritornato nel proprio letto. Interrogato stamane su quanto gli era accaduto, il contadino ha detto di non ricordare nulla e si è limitato a soggiungere di aver sognato di essere a passeggio.

Precipita in un burrone e si uccide

con una bimba che ha preso in custodia

Napoli, 12 notte.

La contadina Maria Mirabile, di 45 anni, aveva invitato a casa sua la undicenne Linda D

Un corredino

Ecco una pagina da aggiungere alle «Prime cronache di Littoria» stilate da Corrado Alvaro ne *La Stampa* con quella sua compatta fede e quello stupore di penetrazione ingenua, magato e smaliziato, che ingrandiscono le cose usate di nuove luci.

Non si tratta veramente di Littoria; eppure, sì, di Littoria proprio si parla; di quell'alone misterioso che la circonfonde, e la segnala di lontano all'attenzione delle genti, le quali ad essa accorrono per questo d'ogni parte. L'ho provato anch'io; credo vi concorrano i più profondi, più elementari elementi di nostra natura, il senso atavico delle migrazioni, il fascino del nuovo, la gioia della creazione.

Creare! questa gioia in terra appartiene all'amore, alla donna, all'artista. Come la spica si leva dalle zolle sovesciate, così la madre in sè sente, dopo la tremenda scissione, la gioia del roseo frutto d'amore. Ma questa appassionata letizia sorride pure a chi «crea» nuova terra. E' la felicità finale che redime Faust dalla dannazione: piegare a buona fecondità umana la selvaggia ostilità di natura.

* * *

Terra nuova! Il nostro popolo profondamente religioso ne sente, ne sentì sempre l'attrazione.

E l'Amérique l'a longue, l'a large...

E ancor l'altro giorno leggevo in una lettera da Littoria la frase scultorea: «quest'è la Merega che ha scoperto el Fasolo».

Quando io vedo e ascolto, nella foresta acquitrinosa, sulle sponde del paludoso laghetto, suonare le accie, stridere le seghe metalliche, fremere vita cadenzata di motori; e per le strade pantanose strappate al bosco ceduo insinuarsi a miracolo grossi furgoni e procedere lenti, brancolando come cetacei; e già alzarsi improvvisi in mezzo alle chiome esposte dei pini gli alti scheletri degli edifici pubblici di Sabaudia, mi par di sognare l'immenso e stupendo sogno che ci tenne tutti palpitanti e avvinti alle parole *Far West*, come a un'evocazione magica. E' il prodigio del lavoro umano, rinnovato nel suo grandioso mito primordiale. E' anche lo stridore della contemporaneità, fra quel l'oggi che potrebbe essere di mille secoli addietro, agli albori della vita sul pianeta, e questo altro oggi che gli si sovrappone, con la velocità, precisione e nitidezza di civiltà, sino pochi anni or sono chiamate soltanto «americane»: «supermontaggio» in atto e in realtà, di cose concrete, anzichè di imagini fotografiche, innanzi al quale si resta sbigottiti e affascinati.

* * *

Proprio ieri, di questo fascino ebbi singolare prova, per l'intima gentilezza di un'ignota.

Dietro l'anonimo di solito si nascondono passioni d'invidia, odio, abbiezione e furore: quelle, che non osano mostrar viso aperto, per non suscitare troppo orrore di sè. Pure accade talvolta, grazie a Dio, che la maschera veli un delicato pudore, l'obbedienza al precetto evangelico, anzi, l'imitazione della parabola evangelica del quattrino della vedova. Così alla mia porta pervenne un grosso involto scortato da una piccola lettera. Il foglietto azzurro, senza firma, vergato con la grossa scrittura maldestra di chi è più uso a maneggiare strumenti grevi che la lieve penna, pure rivela nella forma dei caratteri non so quale dirittura di signorilità innata, un'involontaria, ferma eleganza di linee. Parla anche di libri letti con assidua famigliarità: *mi rivolgo ad Ella, Signora, se può far pervenire direttamente questo pacco, essendo stato per me impossibile, volendo mantenermi incognita. Mi scusi, Signora, ma sono sicura che Ella comprenderà il mio pensiero. Con i più sinceri ringraziamenti e saluti fascisti.*

* * *

Consolante incognita! Un calore di simpatia e di cordiale commozione umana mi conforta l'animo, al posarsi dell'occhio su quelle righe.

Quanti punti, nobile incognita, quante fatiche, quante cure d'amore in segreto spese per quei calzerotti di candidissima lana, quelle brachette cilestri, e il corpetto e le calze rosa, e la cuffia, e i panni di buon lino morbido, orlati a mano! Tutto a mano, questo lavoro. Una seconda lettera, appuntata ai farsetti, e siglata con il ricamo di un fascio, spiega che il corredino è dedicato «Al nuovo nascituro di Littoria».

«Il presente corredo sia fatto dono per un nuovo nascituro povero di Littoria, come simbolo di buon augurio alla nuova regione e alla Patria. Con i sentimenti della mia più grande devozione per la Real Casa Savoia e per il Duce! Il buon Dio possa concedere pace e benessere per tutti».

Sembra di dover giungere le mani, come a una preghiera, e dire piamente: amen. Preghiera in atto è veramente, questa orazione fra tutte gradita, di chi ama Iddio, nel prossimo: là dove è più difficile amarlo.

* * *

Mi piace imaginare il volto di questa ignota gentilezza. Lo vedo un poco pallido, sfiorito eppur bravamente sorridente, con occhi azzurri come le sue lavorate lane, come il foglietto traforato e dorato dove inscrive l'augurio. Non molto giovane: la spietata prima giovinezza non ha tempo per simili raccoglimenti di bontà. Neppure vecchia: la vecchiaia, egoista o conservatrice, non sente così desto l'appello delle nuove freschezze. E' una donna di mezza età, la mia ignota; vedova, o da molti anni sposata, anima di madre, cui la sorte non concesse figlioli. Forse, come Sant'Elisabetta di Ungheria, il marito non la vorrebbe così generosamente caritativa, ed ella deve nascondere le sue buone azioni con zelo di frutto proibito. Certo è quasi povera, e questo dono di carità rappresenta il frutto di ingegnose economie, care piccole privazioni e segreto lavoro addossatosi nelle ore di riposo.

Che zelo, che febbre, con l'uncinetto, con la calza, con l'ago, in quell'angolo di finestra ordinata donde ella guarda qualche prospettiva di cortile e uno scorcio di cielo, sullo sfondo di una camera linda come fosse domenica! Dietro lei, brillano sul muro le pentole di patriarcale rame, sul fornelletto gorgoglia l'acqua per il caffè, suo unico vizio, si è un libro sul ripiano della sedia al cui traversino ella appoggia i piedi. Nella camera, il rosario pende a capoletto con la palma di ulivo, sul cassettone è il ritratto del nonno, che fu garibaldino. Lo stesso lampo di malizia allegra si accende anche negli occhi di lei, che già brillava in quelli di lui giovane, perchè certo ella possiede, la mia incognita, quella suprema eleganza del coraggio, l'umore allegro. Ogni tanto, sa dire parole mordenti, incisive di buon senso realista e mitemente canzonatorio; chè lei non è una romantica, vede la vita com'è. Appunto per questo, sa trovarle sapore e poesia.

* * *

Il bambino di Littoria! E' un neonato, un nascituro due volte. Ha per la sfiorita donna, cui fu negata la maternità, il fascino di una creazione duplice: terra nuova, umanità nuova, due cominciamenti. Pare che i cieli ed i cieli vergini si riaprano d'improvviso, intorno alla testolina di lui, come se nulla fosse mai stato all'infuori di lui nel tempo. Così, il corredino partirà dalla mia casa, che tenne a onore ospitarlo un'ora, verso la casetta rossa in mezzo ai nuovi campi verzicanti di tenero grano, verso l'altro capino tenero, che ancor esso fa capolino e si affaccia nuovo alla luce.

Sarà certo un piccolo Toni o una Mariettina della trevisana, a sgambettare tondo e violento con le anelle paffute alle coscie, dentro i gambali celesti; quel farsetto rosa, la mamma certo lo tiene per il battesimo, e il padre lo reggerà, rosso e imbarazzato, con la bella goffaggine di ragazzone venuto su in fretta. L'aria del Cansiglio che domina con la sua catena la gioiosa Marca trevisana, giocherà ancora, satura di abeti, intorno a quel virgulto del nostro vecchio ceppo veneto, trapiantato dalle pendici delle prealpi sugli appennini tirreni. Il ricordo delle nevi sui ghiacciai bellunesi, argentei e azzurri nei bei sereni tramonti della trevisana, ancora splende negli occhi ai genitori, quando si affisano trasognati dalla casa d'oggi ai monti austeri di Norma, dove la roccia bruna si confonde con le mura ciclopiche che la incoronano.

Le mani della mamma, rosse ma piccoline, della graziosa forma rotonda di nostra gente, agiteranno a lungo, molte volte, quelle fasce e quei lini nell'acqua fresca, attinta al pozzo sull'aia e intepidita nell'antico paiolo sul focolare nuovo; con cura, adagio, chè la nostra massaia è economa. *Maria Vergine, cussì bela roba, saria pecà de Dio rovinarla.* E dopo quel primo neonato, vestiranno piccole membra d'altri, e altri ancora suoi fratellini, in lunga spola, dalla culla alla tinozza alla siepe, dove sciorinate s'indorano al sole. Sino a che d'esse non rimarrà più, forse, se non il farsetto di gala, quello del battesimo, messo in serbo pel figlio del nascituro d'oggi.

Il quale, intanto, sarà cresciuto robustamente al riparo di quella lana di assai virtuosa malia; chè ogni punto ne fu dato con una benedizione.

MARGHERITA G. SARFATTI

Contatto con l'Abissinia

Le mie bestie stanno bene; e le tue?

(Dal nostro inviato speciale)

GALLABAT, gennaio.

L'ufficiale inglese del posto sudanese di confine mi aveva indirizzato all'autorità abissina che risiedeva a Metemma, nel villaggio di fronte. Io desideravo soltanto il semplice visto d'entrata sul passaporto, ma l'impiegato del Negus, Cagnasmacc Zelleché, un vecchietto alto e asciutto molto cerimonioso, ha voluto usare gentile cura al fastidio con me. Non mi è mancata la pazienza però. Buon metodo fra la gente d'Etiopia è quello di mostrarsi, con spirito di sopportazione, commossi e riconoscenti ad ogni cortesia, fosse anche unilaterale ed interessata.

Il Cagnasmacc mi ha ricevuto con molti complimenti, quasi fossi aspettato, mi ha offerto da mangiare e da bere, si è compiaciuto di tenermi in udienza particolare per oltre un'ora, salutandomi con le espressioni più ricercate.

«— Sii tu il benvenuto, o figlio di onorata famiglia — mi ripeteva. — Io sto bene per grazia di Dio, e così la mia onorata Uoiserò. E tu come stai? e i tuoi di famiglia, i tuoi servi e le tue bestie come stanno? Che tutto il bene del Cielo cada su te».

Ed io rispondevo:

«— Sto bene, per grazia di Dio, e ti ringrazio. I miei servi e le mie bestie stanno bene, e le tue come stanno, o onorato ufficiale del Negus?...». E via su questo tono per un quarto d'ora.

Nel Regno del Leone di Giuda

Il Cagnasmacc si è dichiarato oltremodo contento che un commerciante di tessuti (fatto è la mia qualifica) «ricco e intelligente» come me, volesse entrare nel Regno del Leone di Giuda «per ammirare coi propri occhi le meravigliose bellezze della natura e l'avanzata civiltà del popolo prediletto discendente direttamente da David». Intanto, soggiungeva il vecchietto arzillo, se io, generoso europeo, avessi voluto degnarmi di lasciare qualche ricordo, l'avessi fatto pure a suo particolare conforto per la giornata bella passata insieme. Egli intanto, come un invito a corrispondere, mi regalava delle galline e un paio di caprette. Più tardi ho dovuto dargli in dono delle cartuccie di fucile e dei talleri; il mio ridotto bagaglio non mi permetteva di offrirgli altro.

Quando finalmente ho potuto venire al fondo della mia visita e ho passato il passaporto al Cagnasmacc, questi, dopo averlo fatto leggere dal suo scrivano, mi ha annunciato che non valeva niente. Quello che occorreva invece, passaporto o no, era il permesso d'ingresso da parte del Governatore del Beghemeder, Degiacc Uonà Beusèn Cassà, figlio di Ras Cassa Darghiè, sotto la cui giurisdizione viene a trovarsi questa parte della frontiera sudanese. Il Degiacc, aggiungeva il Cagnasmacc Zelleché, sarebbe stato assai onorato di potermi concedere il permesso ch'io del resto avrei trovato già pronto se l'avessi richiesto per tempo.

Il Governatore del Beghemeder risiedeva a Debre Tabor, a dodici giorni di distanza da Metemma per la via più breve. Però circa a mezza strada, a Colgà, aveva inizio il telefono che, passando per Gondar, arrivava precisamente a Debre Tabor; sino a Colgà, poi, un buon marciatore indigeno non avrebbe impiegato più di sei giorni. Quindi io avrei dovuto attendere soltanto una dozzina di giorni, grazie ai garretti abissini. Tutto questo il Cagnasmacc mi aveva detto in lungo discorso, accompagnandolo da larghi e rassicuranti sorrisi. Non c'era altro da fare che armarsi di pazienza, seguire la vita regolare e rimettere in tasca il passaporto divenuto carta inutile da queste parti.

In genere chi ha fretta ed è senza permessi etiopici, passa tranquillamente la frontiera sudanese nei punti non sorvegliati, e cioè quasi dovunque. Una volta introdottosi nel paese, fidando sempre sulla forza delle proprie armi contro eventuali incontri di predoni, si presenta dal capo del primo villaggio e con qualche regalo ottiene tutti i permessi che desidera, lasciapassare stranieri pieni di timbri e di sigilli cabalistici quando il capo è un pezzo grosso. I visti d'entrata e i permessi di circolazione rilasciati dall'autorità centrale di Addis Abebà valgono sino ai limiti che l'arbitrio dei capi locali osa per caso si compiace di fissare. E' più utile spesso la fiducia di un piccolo Ras del territorio che si attraversa che non il voluminoso lasciapassare del Negus Negheusti.

La via del traffico

Io, pacifico pellegrino, che viaggio senza scorta armata, ho voluto però fare le cose in regola. Nell'attesa ho preferito soggiornare a Gallabat, in territorio sudanese, a un tiro di schioppo da Metemma da cui è separata da una valletta che durante la stagione delle piogge diviene letto di un impetuoso torrente. Metemma, pur essendo un villaggio a carattere abissino, è abitato in prevalenza da Sudanesi. Tucul, scribe e capanne di fango arabe. Salta subito agli occhi la costruzione in muratura della nuova dogana, sorta recentemente per volontà di Ras Cassa. L'edificio, basso e largo, è a tre vani ed assomiglia ad un caravanserraglio orientale.

Centro del traffico però è Gallabat, vice-residenza del distretto di Ghedaref e della provincia di Cassala, sede di un bimbasci inglese che divide la vita all'europea con qualche altro funzionario e tre commercianti greci. Di edifici murali c'è ben poco. Predomina la capanna.

Importanza acquista la dogana locale in quanto passa di qui il traffico lungo la strada della regione del Lago Tana alla Valle del Nilo. Gli Inglesi mirano a farne l'arteria del commercio nord-etiopico, in concorrenza alle vie che portano al Mar Rosso attraverso l'Eritrea. Se la strada Tana-Gallabat-Ghedaref verrà un giorno costruita (è da ricordarsi a questo proposito che il progetto di regolamentazione delle acque del lago comporta la costruzione di due strade partenti dal Tana, una per Addis Abebà e l'altra per la frontiera sudanese) un grave contraccolpo si farà sentire sui traffici Eritrea-Abissinia, rimanendo le cose allo stato attuale. Non soltanto la Setit-Gandar verrebbe disertata dai commercianti dei paesi dell'Amàra e del Goggiam, ma la stessa carovaniera di Adi Quala si vedrebbe danneggiata, chè sino alle popolazioni del Tigrai arriva il richiamo

deciatore sudanese. Infatti anche per il Sudan, con la ferrovia Ghedaref-Cassala-Porto Sudan, le merci arrivano al Mar Rosso.

Un trucco sleale

Per ora il traffico considerevole tra il lago e il confine sudanese viene effettuato a schiena d'asino o di uomo. L'Etiopia lungo questa arteria esporta precipuamente caffè, miele e burro; importa sale, sbuginà (il grossolano filato bianco di cotone, giapponese, di cui gli indigeni fanno pressochè generale uso per coprirsi) e filati egiziani i quali — va qui detto — cominciano ad esercitare una notevole concorrenza a quelli italiani provenienti dalla Eritrea.

In questi ultimi tempi, anzi, si è scoperto che, al fine d'ingannare la buona fede del commerciante etiopico, i pacchi delle cotonate concorrenti venivano confezionati, con scrupolosa cura, nella stessa forma e misura e con la stessa carta d'imballaggio usata dalle nostre Manifatture Meridionali, con un impronta, in amarico e in arabo, la dicitura «filati italiani», senza però avere, dall'altro verso del pacco, la marca del gallo col Vessillo. Il gioco esisteva da tempo ed ora vi si è messo riparo.

Poichè siamo in argomento, accenniamo all'organizzazione commerciale sudanese che parrebbe rivolta a deviare, via Gallabat ed anche via Roseires, buona parte di quel commercio etiopico che sul Mar Rosso, attraverso la nostra Colonia, dovrebbe per posizione naturale gravitare. Bisogna, è vero, promettere che la penetrazione economica italiana e i nostri tentativi di sviluppo commerciale trovano un ostacolo, tanto imperabile quanto assurdo, nella diffidenza, nell'autoveso mercantilismo, nell'ipocrisia e nella ignorante pretensione di capi e di gregari, oltre confine. Però non sarebbe male da parte nostra aprire gli occhi più da vicino sui metodi in onore nel Sudan nei suoi rapporti commerciali con l'Abissinia, attraverso le porte di Gambela (Sobat), Curmuk, Roseires e Gallabat. Limitiamoci a due rilievi.

La tattica inglese

In primo luogo va osservato che gli Inglesi si servono in Abissinia di commercianti arabi, greci, levantini, abili oltre ogni dire, e politicamente «non sospetti» presso le popolazioni indigene che, diffidenti all'eccesso, in ogni gesto del bianco sono portate a intravedere i preparativi di un'invasione militare.

In secondo luogo gli Inglesi, a mezzo principalmente dei Greci, favoriscono i monopoli — come quello del caffè — quando tali monopoli, riducendo le spese d'organizzazione e i margini di guadagno, riescano a presentare agli Abissini i migliori prezzi d'acquisto, leggermente ma sempre superiori a quelli praticati negli altri mercati di sbocco etiopico. Bisogna conoscere la mentalità taccagna e attuse del nativo per convincersi del significato di tale politica dei prezzi. Contro il suo resistere tornaconto, l'abissino si adatta a fare quindici giorni di marcia disagiata per vendere lontano la sua mercanzia ad una piastrina di più all'oka piuttosto che prendere una piastrina di meno sul luogo stesso della produzione. Per lui la perdita di tempo del viaggio e la fatica della strada non contano. Sotto questo punto di vista all'abissino manca il criterio moderno del tornaconto. Egli si è arrestato al concetto di tremila anni or sono. Fare due giorni di strada o farne venti, per lui è la stessa cosa; l'importante è riuscire a guadagnare, per esempio a Gallabat, quella monetina di più che non ottiene a Omager, gli costasse anche la vita.

Naturalmente gli inglesi sono maestri nel non far avvertire il peso della loro mano, dando l'impressione quasi di completo disinteressamento. La verità è che l'Inghilterra mira a completare la funzione economica, oltrechè politica, della ferrovia di Cassala che da una parte porta al Nilo e dall'altra al Mar Rosso. Nel disegno britannico, Ghedaref è destinata a divenire l'emporio del commercio dell'Etiopia del nord-ovest, a danno di Tessenei; Porto Sudan lo sbocca marittimo, a danno di Massaua.

Ma l'ultima parola non è ancor stata detta. Quest'anno stesso la ferrovia di Agordat arriverà sino a Tessenei.

ANTONIO LUVATO

Poeti di ieri e di oggi

La casa di d'Annunzio a Pescara

PESCARA, febbraio.

Per «trovare» Pescara bisogna entrare nel caffè di Piazza Garibaldi e chiedere, dietro le vetrine profumate del «parrozzo», di Luigi d'Amico. Trovata Pescara — quella industriale, ma anche quella intellettuale — si ha la impressione che, per dieci minuti, dopo il marigio questo sia veramente il cuore aristocratico dell'Abruzzo. Nessuno potrebbe spiegare il mistero. Ieri Trilussa è arrivato dopo aver fatto omaggio, con una gaia e nomade «casa», quel leccardo — se abbiate avessi usbergo di parrozzo».

La casa di via Gardone è di fronte, con i pergoli spalancati sul selciato. Passando, la gente guarda in alto. Si entra dal vecchio vicolo del Mercato, ma, sulla soglia, non trovate qualcuno, soltanto ombre. Le scale sono dirocate mentre s'attendono i restauri imminenti del Genio Civile. Esse senza balaustra, adesso a guisa di rampe, sul timpano sonoro.

Date una voce. Piccola, agile, intelligente, con due occhi pieni di balani e il volto sanguigno, Marietta Camerlengo, venuta a Pescara da Villa del Fuoco, entrata ad otto anni nella casa di d'Annunzio, per sorridervi appena dandovi il benvenuto, vi mostra due file di denti d'alabastro.

La casa di d'Annunzio all'angolo di piazza Garibaldi a Pescara.

Marietta Camerlengo

— Che volete? Che aspettate? Di dove venite? Venite da Venezia? Siete amico di Gabriele? Lo vedrete presto? Gli scrivete stasera?

Io rispondete che è tutto vero, [illegible]. Ma ha una preghiera da dirvi, prima che entriate in cucina.

— Dite a Gabriele che voglio rivederlo. Ditegli di chiamarmi. Egli mi telegrafa «parti» e io volo. Non importa quando. Partirò senza valigia. Non importa se per un'ora, o per un giorno. Mi basterà, un'ora soltanto, ma vederlo.

La sua Mamma è morta diciassette anni or sono, giusto ieri, e questa è la sua lampada.

Si avvicina al focolare e riaccende la *fiorentina* a carica d'olio». Nella mano il lume un po' le trema. Si fa il segno della croce. Cammina [illegible] rumore. Vuol che io passi per primo. Vi sono due camere a porte in fuga in casa, che è vasta e piena di echi e di aspettazioni.

Passa la prima, quasi buia, mentre il sole si getti lontano sul mare della pineta. Poi nell'altra. Le viole profumano sotto il grande ritratto della Madre del Poeta. Marietta vi depone accanto la lampada. Così la stanza si ravviva di pennacchi oscillanti, di tuniche ambigue, sulle pareti disadorne. Poi ella rilegge le parole d'Annunzio sotto un suo mirabile ritratto: *«alla fedele Marietta Gabriele che pensa alla Madre e alla sua propria morte»*. Ancora dei ritratti gialletti: *«a mamma cara questa immagine lontana del giovinetto che le somigliava»*, *«a Marietta pudente e tenera custode di mia madre»*.

Marietta Camerlengo apre un cassettone. Fruga fra le carte. Cerca una lettera e un telegramma, l'ultimo, di ieri, da Vittoriale.

Le viole della Pescara

Una lettera passata [illegible] *Marietta, sto male e spero di guarire perfettamente in breve. Non posso scriverti a lungo. Ho scritto tante altre lettere. Sono stanco. Ti mando una triplice stretta. Ti prego di consegnare l'acclusa lettera subito all'Abate Brandano. Ti abbraccio di gran cuore. Mia Madre è qui...»*.

La Madre viva e presente nel ricordo ineffabile del figlio. Un telegramma di ieri: *«Ti mando questo in dono, ma il peso di trovare due soldi di violette e di metterne uno nella Sua stanza. Fuori o piè della Sua Croce. Smuoile, qui, le più belle violette della Sua primavera sono davanti alla Sua famiglia»*.

Marietta rilegge lentamente il telegramma. Il suo volto si scolora. Le lagrime gemmano le sue [illegible] ciglia. La lampada arde sotto il gran ritratto della defunta. Marietta mi riaccompagna [illegible] sulla soglia per la scala divisa senza balaustra.

— Ditegli che voglio vederlo...

La porta della casa si chiude, senza rumore.

G. O. GALLO

Le mie bestie stanno bene; e le tue?

(Dal nostro inviato speciale)

GALLABAT, gennaio.

L'ufficiale inglese del posto sudanese di confine mi aveva indirizzato all'autorità abissina che risiedeva a Metemma, nel villaggio di fronte. Io desideravo soltanto il semplice visto d'entrata sul passaporto, ma l'impiegato del Negus, Cagnasmacc Zelleché, un vecchietto alto e asciutto molto cerimonioso, ha voluto usare gentile cura al fastidio con me. Non mi è mancata la pazienza però. Buon metodo fra la gente d'Etiopia è quello di mostrarsi, con spirito di sopportazione, commossi e riconoscenti ad ogni cortesia, fosse anche unilaterale ed interessata.

Il Cagnasmacc mi ha ricevuto con molti complimenti, quasi fossi aspettato, mi ha offerto da mangiare e da bere, si è compiaciuto di tenermi in udienza particolare per oltre un'ora, salutandomi con le espressioni più ricercate.

«— Sii tu il benvenuto, o figlio di onorata famiglia — mi ripeteva. — Io sto bene per grazia di Dio, e così la mia onorata Uoiserò. E tu come stai? e i tuoi di famiglia, i tuoi servi e le tue bestie come stanno? Che tutto il bene del Cielo cada su te».

Ed io rispondevo:

«— Sto bene, per grazia di Dio, e ti ringrazio. I miei servi e le mie bestie stanno bene, e le tue come stanno, o onorato ufficiale del Negus?...». E via su questo tono per un quarto d'ora.

Nel Regno del Leone di Giuda

Il Cagnasmacc si è dichiarato oltremodo contento che un commerciante di tessuti (fatto è la mia qualifica) «ricco e intelligente» come me, volesse entrare nel Regno del Leone di Giuda «per ammirare coi propri occhi le meravigliose bellezze della natura e l'avanzata civiltà del popolo prediletto discendente direttamente da David». Intanto, soggiungeva il vecchietto arzillo, se io, generoso europeo, avessi voluto degnarmi di lasciare qualche ricordo, l'avessi fatto pure a suo particolare conforto per la giornata bella passata insieme. Egli intanto, come un invito a corrispondere, mi regalava delle galline e un paio di caprette. Più tardi ho dovuto dargli in dono delle cartuccie di fucile e dei talleri; il mio ridotto bagaglio non mi permetteva di offrirgli altro.

Quando finalmente ho potuto venire al fondo della mia visita e ho passato il passaporto al Cagnasmacc, questi, dopo averlo fatto leggere dal suo scrivano, mi ha annunciato che non valeva niente. Quello che occorreva invece, passaporto o no, era il permesso d'ingresso da parte del Governatore del Beghemeder, Degiacc Uonà Beusèn Cassà, figlio di Ras Cassa Darghiè, sotto la cui giurisdizione viene a trovarsi questa parte della frontiera sudanese. Il Degiacc, aggiungeva il Cagnasmacc Zelleché, sarebbe stato assai onorato di potermi concedere il permesso ch'io del resto avrei trovato già pronto se l'avessi richiesto per tempo.

Il Governatore del Beghemeder risiedeva a Debre Tabor, a dodici giorni di distanza da Metemma per la via più breve. Però circa a mezza strada, a Colgà, aveva inizio il telefono che, passando per Gondar, arrivava precisamente a Debre Tabor; sino a Colgà, poi, un buon marciatore indigeno non avrebbe impiegato più di sei giorni. Quindi io avrei dovuto attendere soltanto una dozzina di giorni, grazie ai garretti abissini. Tutto questo il Cagnasmacc mi aveva detto in lungo discorso, accompagnandolo da larghi e rassicuranti sorrisi. Non c'era altro da fare che armarsi di pazienza, seguire la vita regolare e rimettere in tasca il passaporto divenuto carta inutile da queste parti.

In genere chi ha fretta ed è senza permessi etiopici, passa tranquillamente la frontiera sudanese nei punti non sorvegliati, e cioè quasi dovunque. Una volta introdottosi nel paese, fidando sempre sulla forza delle proprie armi contro eventuali incontri di predoni, si presenta dal capo del primo villaggio e con qualche regalo ottiene tutti i permessi che desidera, lasciapassare stranieri pieni di timbri e di sigilli cabalistici quando il capo è un pezzo grosso. I visti d'entrata e i permessi di circolazione rilasciati dall'autorità centrale di Addis Abebà valgono sino ai limiti che l'arbitrio dei capi locali osa per caso si compiace di fissare. E' più utile spesso la fiducia di un piccolo Ras del territorio che si attraversa che non il voluminoso lasciapassare del Negus Negheusti.

La via del traffico

Io, pacifico pellegrino, che viaggio senza scorta armata, ho voluto però fare le cose in regola. Nell'attesa ho preferito soggiornare a Gallabat, in territorio sudanese, a un tiro di schioppo da Metemma da cui è separata da una valletta che durante la stagione delle piogge diviene letto di un impetuoso torrente. Metemma, pur essendo un villaggio a carattere abissino, è abitato in prevalenza da Sudanesi. Tucul, scribe e capanne di fango arabe. Salta subito agli occhi la costruzione in muratura della nuova dogana, sorta recentemente per volontà di Ras Cassa. L'edificio, basso e largo, è a tre vani ed assomiglia ad un caravanserraglio orientale.

Centro del traffico però è Gallabat, vice-residenza del distretto di Ghedaref e della provincia di Cassala, sede di un bimbasci inglese che divide la vita all'europea con qualche altro funzionario e tre commercianti greci. Di edifici murali c'è ben poco. Predomina la capanna.

Importanza acquista la dogana locale in quanto passa di qui il traffico lungo la strada della regione del Lago Tana alla Valle del Nilo. Gli Inglesi mirano a farne l'arteria del commercio nord-etiopico, in concorrenza alle vie che portano al Mar Rosso attraverso l'Eritrea. Se la strada Tana-Gallabat-Ghedaref verrà un giorno costruita (è da ricordarsi a questo proposito che il progetto di regolamentazione delle acque del lago comporta la costruzione di due strade partenti dal Tana, una per Addis Abebà e l'altra per la frontiera sudanese) un grave contraccolpo si farà sentire sui traffici Eritrea-Abissinia, rimanendo le cose allo stato attuale. Non soltanto la Setit-Gandar verrebbe disertata dai commercianti dei paesi dell'Amàra e del Goggiam, ma la stessa carovaniera di Adi Quala si vedrebbe danneggiata, chè sino alle popolazioni del Tigrai arriva il richiamo

deciatore sudanese. Infatti anche per il Sudan, con la ferrovia Ghedaref-Cassala-Porto Sudan, le merci arrivano al Mar Rosso.

Un trucco sleale

Per ora il traffico considerevole tra il lago e il confine sudanese viene effettuato a schiena d'asino o di uomo. L'Etiopia lungo questa arteria esporta precipuamente caffè, miele e burro; importa sale, sbuginà (il grossolano filato bianco di cotone, giapponese, di cui gli indigeni fanno pressochè generale uso per coprirsi) e filati egiziani i quali — va qui detto — cominciano ad esercitare una notevole concorrenza a quelli italiani provenienti dalla Eritrea.

In questi ultimi tempi, anzi, si è scoperto che, al fine d'ingannare la buona fede del commerciante etiopico, i pacchi delle cotonate concorrenti venivano confezionati, con scrupolosa cura, nella stessa forma e misura e con la stessa carta d'imballaggio usata dalle nostre Manifatture Meridionali, con un impronta, in amarico e in arabo, la dicitura «filati italiani», senza però avere, dall'altro verso del pacco, la marca del gallo col Vessillo. Il gioco esisteva da tempo ed ora vi si è messo riparo.

Poichè siamo in argomento, accenniamo all'organizzazione commerciale sudanese che parrebbe rivolta a deviare, via Gallabat ed anche via Roseires, buona parte di quel commercio etiopico che sul Mar Rosso, attraverso la nostra Colonia, dovrebbe per posizione naturale gravitare. Bisogna, è vero, promettere che la penetrazione economica italiana e i nostri tentativi di sviluppo commerciale trovano un ostacolo, tanto imperabile quanto assurdo, nella diffidenza, nell'autoveso mercantilismo, nell'ipocrisia e nella ignorante pretensione di capi e di gregari, oltre confine. Però non sarebbe male da parte nostra aprire gli occhi più da vicino sui metodi in onore nel Sudan nei suoi rapporti commerciali con l'Abissinia, attraverso le porte di Gambela (Sobat), Curmuk, Roseires e Gallabat. Limitiamoci a due rilievi.

La tattica inglese

In primo luogo va osservato che gli Inglesi si servono in Abissinia di commercianti arabi, greci, levantini, abili oltre ogni dire, e politicamente «non sospetti» presso le popolazioni indigene che, diffidenti all'eccesso, in ogni gesto del bianco sono portate a intravedere i preparativi di un'invasione militare.

In secondo luogo gli Inglesi, a mezzo principalmente dei Greci, favoriscono i monopoli — come quello del caffè — quando tali monopoli, riducendo le spese d'organizzazione e i margini di guadagno, riescano a presentare agli Abissini i migliori prezzi d'acquisto, leggermente ma sempre superiori a quelli praticati negli altri mercati di sbocco etiopico. Bisogna conoscere la mentalità taccagna e attuse del nativo per convincersi del significato di tale politica dei prezzi. Contro il suo resistere tornaconto, l'abissino si adatta a fare quindici giorni di marcia disagiata per vendere lontano la sua mercanzia ad una piastrina di più all'oka piuttosto che prendere una piastrina di meno sul luogo stesso della produzione. Per lui la perdita di tempo del viaggio e la fatica della strada non contano. Sotto questo punto di vista all'abissino manca il criterio moderno del tornaconto. Egli si è arrestato al concetto di tremila anni or sono. Fare due giorni di strada o farne venti, per lui è la stessa cosa; l'importante è riuscire a guadagnare, per esempio a Gallabat, quella monetina di più che non ottiene a Omager, gli costasse anche la vita.

Naturalmente gli inglesi sono maestri nel non far avvertire il peso della loro mano, dando l'impressione quasi di completo disinteressamento. La verità è che l'Inghilterra mira a completare la funzione economica, oltrechè politica, della ferrovia di Cassala che da una parte porta al Nilo e dall'altra al Mar Rosso. Nel disegno britannico, Ghedaref è destinata a divenire l'emporio del commercio dell'Etiopia del nord-ovest, a danno di Tessenei; Porto Sudan lo sbocca marittimo, a danno di Massaua.

Ma l'ultima parola non è ancor stata detta. Quest'anno stesso la ferrovia di Agordat arriverà sino a Tessenei.

ANTONIO LUVATO

Il mistero del «Parrozzo»

In piazza Garibaldi, a Pescara, senza che qualcuno abbia pubblicato la sentenza irrevocabile, tutti que' che giungon da Teramo, da Rocca d'Abruzzo, da Chieti, da Barello, dal mare e dalla montagna, conoscono il mistero del «parrozzo» e ve lo ripetono con un innocente candore: è il pan rozzo dei contadini d'Aoruzzo trasfigurato da un imaginoso e raffinato pasticcere. Conserva bensì il suo aspetto rude, la sua forma ingenua e il colore del granturco e del cruschello, ma, nella trasfigurazione, s'è arricchito di grazia e di profumo e di dolcezza. Hanno concorso a questa specie di miracolo la neve fresche del contado, le mandorle delle nostre colline, la farina intrisa nel burro fresco dei nostri tratturi, lo zucchero e il cioccolatto. Tutti questi elementi raccolti in prossimità della pineta di Pescara sono creature dello stesso sole». Allora si entra nelle salette di dove è passata gran gente per leggere la poesia di d'Annunzio e per vedere le armi e i ritratti delle gallerie. Io sono entrato con Luigi d'Amico, che è un po' il re del Parrozzo, e con Giannino Frescura che, dopo avermi guidato sui lungomari magnifici della città in piena efficienza fascista, con un ritmo fervidissimo e incessante di opere nuove, mi aveva portato fra le ombre della pineta dove l'acqua si rompe adagio adagio, con un lungo cantar di conchiglie.

Padre Semeria, un giorno, aveva detto: «Addolcisca Dio Cetteo la vostra vita come voi addolcite l'altrui», ma poi è stata tutta una gara di belle signore senza nome e di attrici d'oggi: Emma Gramatica e Maria Melato, Wanda Capodaglio e Giulietta De Riso, Tatiana Pavlova e Dina Galli, Vera Vergani e Alda Borelli, Paola Borboni ed Elsa Merlini, Lois Bracceni ed Elena Sangro, pittori, musici, poeti, indovini, cantanti, e primo di tutti Semimino Gigli che, sulla strada di Recanati, ha una casa proiettata di fronte alla piazza gaudiosa e gloriosa di Loreto.

Via Gardone

Via Gardone, dov'è la vecchia casa di d'Annunzio, è di fronte all'angolo di via Gabriele Manthonè, e Marietta è sempre la più fedele delle custodi. D'Amico vuol bene al Poeta, sinceramente. Allora vuol che leggiate la lettera di Gabriele: *«Caro Luigino, sta per uccelle de Cacciate (e pe' la memoria de chill'antre Luigine l'accompagnie de la bbona che t'hai fatte ha venute carche de dolce 'sche la gente e senza nome. Tu ha' da sape che 'i parze la dinginne de quarant'ore tutt'i juorne. Sti cose hanne arrive proprie 'n mezze a li quarant'ore e n' n' me le pozze scegnà. Me li mange dinginne mellone; te trove la nonne;

GLI SPORT

Lo stile e l'atleta

Proviamoci qualche volta a domandare a un crocchio di sportivi cosa intendono per «stile», e avevano detto, è il più bello, il più puro. E fra quei ciclisti seminudi ansanti v'era, infatti, dalla pedalata fluida, *coulante* potrei dire: le gambe agivano con una naturalezza che balzava all'occhio pur fra quella raccolta del fior fiore del ciclismo di due mondi: esse scendevano, si alzavano, premevano, dirette e potenti come due bielle, e tutto l'insieme dell'atleta curvo, racchiuso nello sforzo, dava tale impressione di precisione e di armonia, che nessun falso o incerto movimento veniva a turbare, che un grido mi uscì dalle labbra:

— Kramer è quello!

Tanti atleti, tanti tipi, altrettanti stili — come nelle arti e nelle lettere. Bottecchia non era Girardengo; un abisso separa quegli che fu il Campionissimo da Binda che poi l'esautorò. Rivediamoli in salita, dove eccelsero: Bottecchia piegava il corpo sul telaio, dando uno strappo a sè, ad ogni pedalata, accompagnando questa col lento movimento della spalla. La sua testa dondolava, seguendo l'alterna cadenza delle gambe. Binda, invece, molto più avanzato come posizione in macchina, ha la pedalata in punta di piedi, del tocco leggero e dal ritmo preciso, conosciuta non solo come la più elegante nel senso di assenza di scomposizione e di contorcimenti, ma più redditizia di qualunque altra. Lo ammirai a lungo sul Tourmalet l'anno in cui, stancatosi di far compagnia a Guerra ammalato, si slanciò sulle peste di Leducq e di Antonin Magne, e v'assicuro che fu spettacolo degno della maestosità dei luoghi e dell'ora. E' risaputo che lo stile, l'inconfondibile stile di questo meraviglioso atleta prodotto dallo sport ciclistico, è tale che non consente neppure alla stanchezza — cui talvolta anch'egli soggiace, — di palesarsi coi sintomi evidenti presso la generalità dei corridori su strada: sguardo spento, pallore accentuato, la testa che s'infossa fra le spalle, le gambe che ad istanti girano a vuoto, senza premere sui pedali. E' la «cotta», la *rame* francese, che Binda può aver talvolta conosciuta, giammai mostrata. E c'era Petit Breton, invece, che pareva sempre finito, sempre allo stremo delle forze, con l'occhio vitreo, la mascella cascante; tanto nelle corse su strada che in quelle su pista la sua era un'azione a strattoni, discontinua, con pause più o meno lunghe; la carne era sfatta e dolorante, ma lo spirito indomabile la risollevava, ributtandola nella fornace della lotta con rinnovato furore. Questi risvegli, queste crisi d'uno de' più popolari *routiers* d'anteguerra andarono famose, e vivono — nei cenacoli dei memori, — chi ancora ne parla, come di fatti diabolici. Lo stesso ardore quasi feroce nelle corse, una tenacia spinta al parossismo nel «non mollare» mai, qualunque fosse la distanza o l'avversario da battere, distingueva lo stile di Jean Bouin, il predecessore di Nurmi nel *record* dell'ora di corsa a piedi. Lo accomunava a Petit Breton una singolare somiglianza: avevano, oltre lo spirito indomabile, l'identica struttura muscolare sotto la stessa maschera olivastra di Levantini, dagli occhi bruciantì, cerchiati d'ombra, sotto la capigliatura corvina. Morirono in guerra.

* * *

Lo stile è il dono che la natura munifica regala ad ognuno che nasca per diventare atleta, ed è il contrassegno che lo accompagnerà, distinguendolo, per tutta la sua carriera. E' un marchio ed è una divisa, che nessuno può camuffare o rinnegare. I giovanissimi che si affacciano al mondo sportivo anelanti a tutte le prove e assetati di tutte le conquiste, non concedano alla tendenza di voler carpire il segreto delle vittorie copiando il campione quando non ne posseggono gli stessi mezzi e le stesse risorse: si ha bel volere allungare la falcata del mezzofondista fatto invece dei passi brevi ma rapidissimi, l'insegnamento cadrà nel vuoto o, peggio, danneggerà l'atleta sottoposto a quel regime cervellotico. Si lasci che lo stile maturi e si affini nelle prove quotidiane, nelle esperienze talvolta dolorose del noviziato, nell'attenta osservazione e nello studio dei fatti e degli uomini che non significano pedissequa imitazione: verrà il giorno che durante una corsa, una scalata, una lotta l'atleta sentirà che subitamente qualcosa si è liberato in lui, ch'egli rende nell'azione con una facilità e una scioltezza di movimenti dapprima inconcepibili, che l'affaticamento non segue più a uno sforzo violento, anzi questo gli riesce con maggiore naturalezza, con dispendio minimo di forze impiegando al massimo le quali egli otterrà — con sua meraviglia — un risultato che in antecedenza nemmeno sperava ed era al di là delle sue possibilità. E' lo stile che si esprime e si rivela, e da quel momento guai all'atleta che volesse, per capriccio proprio od altrui, forgiarsene un altro. Come ai cavalli da pista che bisogna secondare nel loro istinto e nella loro mania ch'è di fare la corsa in testa, l'errore più grave che possa commettere un allenatore è quello di obbligarli alla gara di attesa, in coda al plotone. E' un'illusione ch'essi abbiano risparmiato le forze, e possano giovarsene per venir fuori all'attacco in dirittura. Non passeranno. Bisogna lasciar fare allo stile, cioè all'ispirazione sostenuta dall'allenamento, che nell'incandescenza dell'azione si manifesta nella sua forma più genuina ed armonica: allora, veramente, ogni atleta appare quello che è nella realtà, senza maschere e senza artifici; lo stile è davvero l'uomo, con lo stesso diritto nello sport che nella letteratura e nell'arte. Quando uno scrittore ha il dono di saper scrivere, non cambia lo stile; se un atleta cerca di camuffare il suo, egli avrà tutte le probabilità di far conoscenza con le più mortificanti delusioni. Nello sport come nella vita, non si va contro la propria natura se non a carissimo prezzo.

VITTORIO VARALE

L'incidente di Cesarini

La frattura del malleolo costringerà il juventino a lungo riposo

Solo ieri lunedì, è stato possibile conoscere la precisa portata dell'incidente toccato a Cesarini nel corso della partita con l'Austria. L'attaccante azzurro, duramente colpito da Nausch, essendo intervenuto proprio mentre il mediano austriaco stava effettuando un forte rinvio, risentì subito un acutissimo dolore al piede destro e passò all'estrema destra avvertendo il Commissario Unico, ch'era presso la linea laterale, ch'egli rimaneva in campo per contribuire nel limite delle sue possibilità alla offensiva che la squadra stava svolgendo, ma che era tale la sofferenza che provava da ritenere subito una frattura. Cesarini restò, con un'abnegazione ed una resistenza al dolore davvero ammirabili, al suo posto sino al termine della gara e quando si sottopose, negli spogliatoi, alla visita medica, i dottori non riscontrarono altro, nella parte colpita, che una forte contusione. Poichè però il piede gonfiò rapidamente, sì da impedirgli anche solo di camminare, Cesarini, rinunciando ad intervenire al banchetto, dovette essere trasportato a casa. Visitato nuovamente ieri mattina, l'esame radioscopico permise di accertare che, proprio come il giuocatore stesso temeva, il malleolo risultava fratturato, ed in un punto così delicato che ci vorranno almeno due mesi di riposo perchè il piede sia nuovamente in condizioni normali. Lo sfortunato nazionale si vede quindi costretto ad una lunga inattività e gli sportivi, che sanno ora di quale forza di volontà sappia disporre per resistere agli spasimi del dolore, gli augurano una guarigione completa.

CAMPIONI DI SCI A BARDONECCHIA

La gara internazionale di salto
per la prima Coppa «La Stampa»

Tra le gare che lo sport dello sci apre ai suoi cultori, le più spettacolari e le più emozionanti sono indubbiamente quelle di salto. La fatica e la resistenza del fondista impegnato in lotta continua con cronometro ed avversari per chilometri e chilometri correnti altro che in salita, non ebbi titubanze nella scelta. Cercavo l'atleta il cui stile, mi avevano detto, è il più bello, il più puro. E fra quei ciclisti seminudi ansanti v'era, infatti, dalla pedalata fluida, *coulante* potrei dire: le gambe agivano con una naturalezza che balzava all'occhio pur fra quella raccolta del fior fiore del ciclismo di due mondi: esse scendevano, si alzavano, premevano, dirette e potenti come due bielle, e tutto l'insieme dell'atleta curvo, racchiuso nello sforzo, dava tale impressione di precisione e di armonia, che nessun falso o incerto movimento veniva a turbare, che un grido mi uscì dalle labbra:

— Kramer è quello!

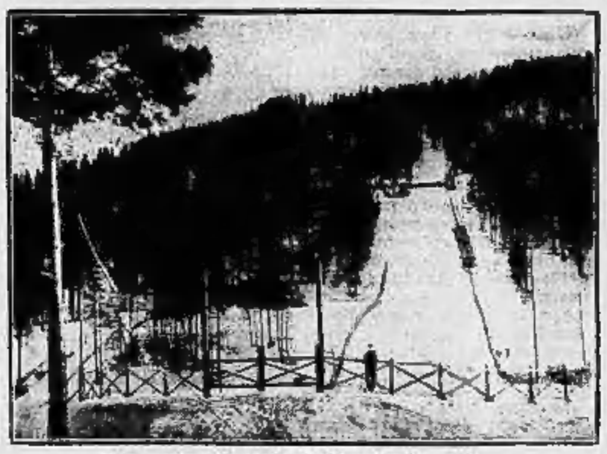
Tanti atleti, tanti tipi, altrettanti stili — come nelle arti e nelle lettere. Bottecchia non era Girardengo; un abisso separa quegli che fu il Campionissimo da Binda che poi l'esautorò. Rivediamoli in salita, dove eccelsero: Bottecchia piegava il corpo sul telaio, dando uno strappo a sè, ad ogni pedalata, accompagnando questa col lento movimento della spalla. La sua testa dondolava, seguendo l'alterna cadenza delle gambe. Binda, invece, molto più avanzato come posizione in macchina, ha la pedalata in punta di piedi, del tocco leggero e dal ritmo preciso, conosciuta non solo come la più elegante nel senso di assenza di scomposizione e di contorcimenti, ma più redditizia di qualunque altra. Lo ammirai a lungo sul Tourmalet l'anno in cui, stancatosi di far compagnia a Guerra ammalato, si slanciò sulle peste di Leducq e di Antonin Magne, e v'assicuro che fu spettacolo degno della maestosità dei luoghi e dell'ora. E' risaputo che lo stile, l'inconfondibile stile di questo meraviglioso atleta prodotto dallo sport ciclistico, è tale che non consente neppure alla stanchezza — cui talvolta anch'egli soggiace, — di palesarsi coi sintomi evidenti presso la generalità dei corridori su strada: sguardo spento, pallore accentuato, la testa che s'infossa fra le spalle, le gambe che ad istanti girano a vuoto, senza premere sui pedali. E' la «cotta», la *rame* francese, che Binda può aver talvolta conosciuta, giammai mostrata. E c'era Petit Breton, invece, che pareva sempre finito, sempre allo stremo delle forze, con l'occhio vitreo, la mascella cascante; tanto nelle corse su strada che in quelle su pista la sua era un'azione a strattoni, discontinua, con pause più o meno lunghe; la carne era sfatta e dolorante, ma lo spirito indomabile la risollevava, ributtandola nella fornace della lotta con rinnovato furore. Questi risvegli, queste crisi d'uno de' più popolari *routiers* d'anteguerra andarono famose, e vivono — nei cenacoli dei memori, — chi ancora ne parla, come di fatti diabolici. Lo stesso ardore quasi feroce nelle corse, una tenacia spinta al parossismo nel «non mollare» mai, qualunque fosse la distanza o l'avversario da battere, distingueva lo stile di Jean Bouin, il predecessore di Nurmi nel *record* dell'ora di corsa a piedi. Lo accomunava a Petit Breton una singolare somiglianza: avevano, oltre lo spirito indomabile, l'identica struttura muscolare sotto la stessa maschera olivastra di Levantini, dagli occhi bruciantì, cerchiati d'ombra, sotto la capigliatura corvina. Morirono in guerra.

* * *

Lo stile è il dono che la natura munifica regala ad ognuno che nasca per diventare atleta, ed è il contrassegno che lo accompagnerà, distinguendolo, per tutta la sua carriera. E' un marchio ed è una divisa, che nessuno può camuffare o rinnegare. I giovanissimi che si affacciano al mondo sportivo anelanti a tutte le prove e assetati di tutte le conquiste, non concedano alla tendenza di voler carpire il segreto delle vittorie copiando il campione quando non ne posseggono gli stessi mezzi e le stesse risorse: si ha bel volere allungare la falcata del mezzofondista fatto invece dei passi brevi ma rapidissimi, l'insegnamento cadrà nel vuoto o, peggio, danneggerà l'atleta sottoposto a quel regime cervellotico. Si lasci che lo stile maturi e si affini nelle prove quotidiane, nelle esperienze talvolta dolorose del noviziato, nell'attenta osservazione e nello studio dei fatti e degli uomini che non significano pedissequa imitazione: verrà il giorno che durante una corsa, una scalata, una lotta l'atleta sentirà che subitamente qualcosa si è liberato in lui, ch'egli rende nell'azione con una facilità e una scioltezza di movimenti dapprima inconcepibili, che l'affaticamento non segue più a uno sforzo violento, anzi questo gli riesce con maggiore naturalezza, con dispendio minimo di forze impiegando al massimo le quali egli otterrà — con sua meraviglia — un risultato che in antecedenza nemmeno sperava ed era al di là delle sue possibilità. E' lo stile che si esprime e si rivela, e da quel momento guai all'atleta che volesse, per capriccio proprio od altrui, forgiarsene un altro. Come ai cavalli da pista che bisogna secondare nel loro istinto e nella loro mania ch'è di fare la corsa in testa, l'errore più grave che possa commettere un allenatore è quello di obbligarli alla gara di attesa, in coda al plotone. E' un'illusione ch'essi abbiano risparmiato le forze, e possano giovarsene per venir fuori all'attacco in dirittura. Non passeranno. Bisogna lasciar fare allo stile, cioè all'ispirazione sostenuta dall'allenamento, che nell'incandescenza dell'azione si manifesta nella sua forma più genuina ed armonica: allora, veramente, ogni atleta appare quello che è nella realtà, senza maschere e senza artifici; lo stile è davvero l'uomo, con lo stesso diritto nello sport che nella letteratura e nell'arte. Quando uno scrittore ha il dono di saper scrivere, non cambia lo stile; se un atleta cerca di camuffare il suo, egli avrà tutte le probabilità di far conoscenza con le più mortificanti delusioni. Nello sport come nella vita, non si va contro la propria natura se non a carissimo prezzo.

VITTORIO VARALE

delle svizzero Adolfo Badrutt, detentore del «record» della pista Smith con un salto di 63 metri eseguito lo scorso anno, di Martial Payot e Fernand Mollier dello Sport Alpino di Chamonix. A questi certamente non mancheranno di aggiungersi altri stranieri. I mi-



Il trampolino olimpionico Smith a Bardonecchia.

gliori saltatori italiani. I nostri avranno, così, modo di compiere proficue prove alla vigilia dei campionati nazionali. Il assoluti che saranno inizio pochi giorni dopo al Sestrières.

Riportiamo ora le principali norme del regolamento:

La Coppa *La Stampa* è «challenge» triennale e viene disputata ogni anno sul trampolino olimpionico Smith di Bardonecchia, restando assegnata alla Società a cui apparterrà il vincitore assoluto. Risulterà vincitrice definitiva quella società che avrà vinto la Coppa, anche a mezzo di differenti sciatori, per tre anni anche non consecutivi. Oltre alla coppa saranno ogni anno in palio ricchi premi individuali. La Società vincitrice non definitiva è tenuta alla buona conservazione della coppa, e questa dovrà essere restituita a *La Stampa* — Torino, via Roma 18 — entro il 31 Dicembre di ogni anno. La Giuria della gara è formata da tre membri: un rappresentante della F.I.S.I., oppure di una Società straniera affiliata alla F.I.S.; un membro dello Sci Club Torino; un membro dello Sci Club Bardonecchia.

A tutti i partecipanti esteri, rimborso spese di viaggio 3.a classe dalla sede sociale, andata e ritorno e due giorni di permanenza gratuita nei migliori alberghi di Bardonecchia. Ai concorrenti nazionali, rimborso spese viaggio con riduzione del 70 per cento (chiedere per tempo gli scontrini alla F.I.S.I. in Roma) e due giorni di permanenza nei migliori alberghi.

La pista di salto resterà aperta per le prove fino alla sera precedente la gara.

Dopo la gara, è libera l'iscrizione per il tentativo di «record» della pista con partenza libera («record» 1933 Adolfo Badrutt con m. 63).

Dopo Italia-Austria

Coro di lodi a Meisl
nei commenti dei giornali viennesi

Vienna, 12 notte.

I fogli locali, di fronte al risultato della partita torinese di ieri, non esitano a recitare il «peccavi» per aver dubitato di Meisl e sciolgono oggi i più lirici inni alla magnifica affermazione del «Wunderteam».

Tutti sono concordi nel riconoscere che una vittoria sulla squadra italiana costituisce un boccone così prelibato da soddisfare anche i palati più esigenti. Lo *Sport Tagebiatt*, uno dei pochi giornali, se non addirittura l'unico, ad aver creduto nel buon fiuto di Meisl, scrive che la ragione principale dell'insuccesso dei calciatori azzurri risiede nell'insufficiente attrezzatura della difesa e nella mancanza di organicità dell'attacco. Nota l'alto spirito combattivo dei singoli uomini, ma osserva come, nonostante l'abnegazione da essi apportata, sopra tutto nella controffensiva della ripresa, questa dovesse necessariamente fallire per mancanza specialmente di tattica. Nessuno, del resto, aggiunge il foglio, avrebbe potuto ad esempio supporre, in Austria, che un uomo notoriamente lento quale è Zischek ritrovasse, proprio a Torino, una velocità e una precisione di tiro inaspettate in lui. La difesa austriaca fu granitica: Vagner, il cadetto, rivaleggiò coi migliori anziani: Binder superò se stesso; insomma la squadra di Meisl si rivelò poderosa, mentre l'italiana fu soltanto eroica.

Per altri giornali, dopo il felice esperimento di Torino, il problema della formazione da dare alla squadra austriaca per i campionati mondiali, è in prevalenza risolto. Rimarrebbe a vedere soltanto se non sia il caso di rieliminare l'eventuale reintegrazione di Sindelar nella compagine chiamata a combattere in Italia per l'ambitissimo titolo mondiale. Gl'italiani, secondo la stampa viennese, non possono seriamente pensare di affrontare il difficile cimento mantenendo l'ortodossa fisionomia offerta fin qui dalla loro rappresentativa.

«Nella bella e gentile città di Torino — scrive un altro giornale, lo «Sport Montag» — la folla accorsa allo Stadio Mussolini ha potuto assistere ieri a una partita mirabile, come gli stessi austriaci più non vedevano da molto tempo».

«Vincere per quattro goals a due in Italia — dice la «Stunde» — non è cosa da poco, e il calcio austriaco può dichiararsi orgoglioso di essere riuscito a conservare l'egemonia che tutti ritenevano dovesse ormai passare agli italiani».

Circa lo svolgimento della partita la stampa afferma che, sebbene gli Azzurri si siano gettati generosamente nella mischia, sia nella prima che nella seconda parte dell'incontro, non furono però mai seriamente pericolosi. L'arbitro Mercet sarebbe poi stato per la squadra azzurra di un'indulgenza senza precedenti.

«Questo nostro undici miracoloso, ringiovanito — dice il «Wiener Montag Zeitung» — ci ha dato la soddisfazione di essere rimasti ancora i migliori calciatori europei, e oggi, dopo aver fatto atto di contrizione, ci schieriamo dietro a Meisl che ha saputo vincere in una battaglia. La squadra austriaca avrebbe potuto battere ieri anche l'Inghilterra e la Scozia. Ha abolito i preziosismi inutili del gioco seguendo l'esempio inglese che fa del calcio uno sport agonistico».

In quanto alla partita triestina, si riconosce quasi senz'altro che gl'italiani meritavano la vittoria; alcuni giornali, anzi, pongono la squadra B al di sopra di quella di Torino. Piacquero al viennesi sopra tutto Biasoletto, Geigerle, Frione e Busoni.

— *Baigueira* è stato condannato, dalla commissione permanente arbitrale della F.P.I., a versare al suo ex-procuratore della Rovere la somma di lire 15.000 a titolo di risarcimento danni.

— *Irving Jaffee*, detentore americano dei due campionati olimpionici di pattinaggio di velocità, ha stabilito il record mondiale di pattinaggio delle 25 miglia, percorrendo la gara in 24'54" 1/5.

Il raduno motociclistico del M. C. Torino

Non è soltanto per rispettare la tradizione ormai quinquennale che il Moto Club di Torino organizza per il 4 marzo un grandioso Raduno Motociclistico nella nostra città, dove la vigilia si sarà inaugurata l'annuale Mostra del ciclo e motociclo. Quest'anno il festoso rito sportivo ha un significato e uno scopo ben più profondi.

Esso deve, anzitutto, battezzare sul terreno pratico dell'attività sportiva operante il rinnovato — poichè risorto a nuova vita con uomini e sistemi nuovi — Moto Club di Torino, presentandolo alla prova dei fatti con una manifestazione che, per essere a sfondo turistico, non è meno complessa, macchinosa e delicata di organizzazione che una qualsiasi gara vera e propria. Esso deve inaugurare il ciclo delle manifestazioni 1934 in Piemonte — cioè, nell'alta Italia, eccezion fatta per la «Rosa d'Inverno» — e rispondere alle aspettative derivanti dall'onorifica iscrizione nel calendario nazionale del R.M.C.I., limitato, come è noto, alla ventina di manifestazioni più importanti.

Deve rispondere nella stagione più propizia al diffuso bisogno di una propaganda motociclistica accelerata e concentrata, che interessi e invogli a divenir partecipe delle provvidenze giuridico-fiscali concesse ai motociclisti il maggior numero di simpatizzanti, impostando in grande stile anche in Piemonte la battaglia per la diffusione motociclistica implicita nelle direttive assegnate dal Duce a questa attività.

Deve costituire una pubblica grandiosa dimostrazione di riconoscenza dei nostri motociclisti alle simpatie che gli organi del Regime hanno espresso ed esprimono nei loro confronti, deve sublimare un atto di fede e di entusiasmo, deve costituire un trionfo di giovinezza ed una esaltazione di forza disciplinata, numerica e qualitativa; e, come tale, la partecipazione al Raduno sarà assunta come un grato dovere da ogni buon motociclista.

Deve, ancora, contribuire a convergere l'attenzione degli sportivi sulla bella, ricca e interessante Mostra torinese del Motociclo, che radunerà — non meno di altre grandi esposizioni internazionali, nostrane e forestiere — tutto il meglio della produzione motociclistica mondiale e, con particolare completezza, i prodotti ancora inediti dell'evoluto artigianato piemontese.

Deve, infine, cancellare il ricordo del piccolo contrattempo burocratico accaduto alla «Rosa d'Inverno» dove il primato numerico del Moto Club di Torino non potè venir riconosciuto per mancata compilazione delle tabelle di marcia: trasformato da partecipante a organizzatore, il Moto Club vedrà certamente, largamente apprezzati i suoi sforzi nel più simpatico dei modi: con la plebiscitaria adesione al suo invito da parte dei M. C. confratelli.

Questa prevalenza degli elementi generici, propagandistici, patriottici e morali sugli elementi strettamente sportivi, forma veramente un carattere distintivo del Raduno torinese rispetto alle altre manifestazioni consimili. Nella recente «Rosa d'Inverno», ad esempio, la stagione più cruda e la maggior probabilità d'intemperie, le giornate più brevi e il doppio chilometraggio minimo imposto ai partecipanti, conservavano alla manifestazione un sufficiente carattere agonistico, di superamento di difficoltà, per giustificare il concentramento dei motociclisti anche indipendentemente dagli scopi generali del raduno. Ma, alle soglie della primavera e con l'imposizione di un chilometraggio minimo di soli 50 Km. la pretesa di conservare questo carattere concretamente e prevalentemente sportivo sarebbe apparsa ingenua.

Bene han fatto pertanto gli organizzatori del Raduno di Torino ad accentuare volutamente il carattere opposto, introducendo nel regolamento una variante piena di valore simbolico: l'obbligo di raggiungere, prima dello scioglimento del Raduno, la vetta del Colle della Maddalena, sovrastante la città subalpina, dove la Vittoria alata vigila sul Parco della Rimembranza sacro ai Caduti torinesi.

E' dunque facile prevedere per il quinto Raduno motociclistico torinese del 4 marzo un successo senza precedenti, al quale non deve ostare il magro pretesto — divenuto quasi un luogo comune accettato dagli stessi torinesi — dell'eccentricità geografica di Torino rispetto ad altre mète più comodamente accessibili. Con le strade che il Fascismo ci ha date, con la perfezione delle moderne motociclette e con la velocità oggi abituali, questa riserva non ha più alcuna ragione di esistere: se mai, anzi, essa, in quanto potè valere in altri tempi a mantener Torino come isola ignorata ai turisti di altre regioni d'Italia, costituirà oggi uno stimolo di più per i motociclisti lontani a profittar dell'occasione per assegnarsi una mèta turistica nuova. Anche sotto questo aspetto, quindi, il successo non dovrebbe mancare, e integrarsi di nutrite rappresentanze delle più lontane provenienze.

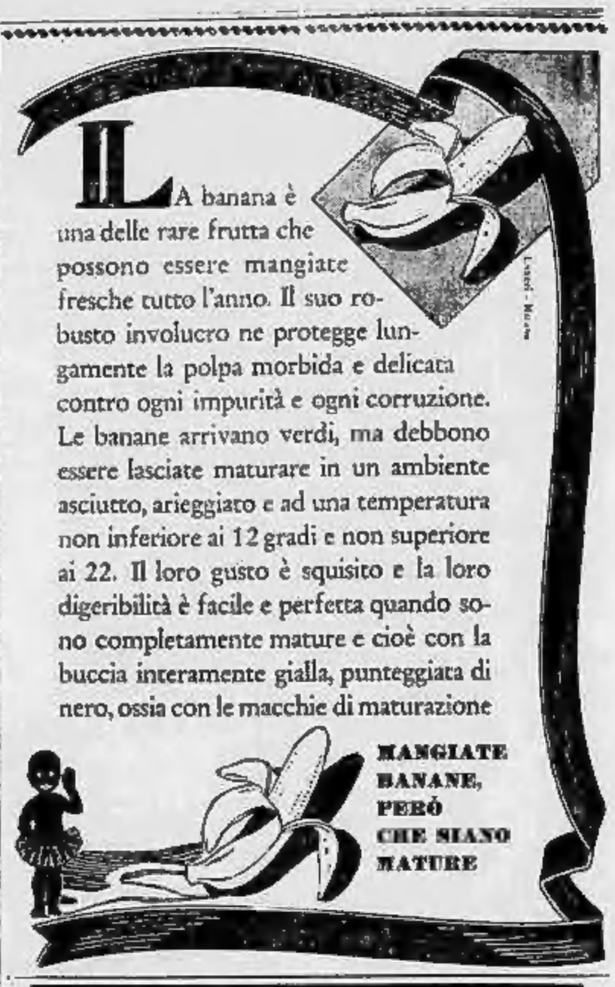
Il regolamento della manifestazione, diramato in questi giorni con riserva di definitiva approvazione da parte del R.M.C.I., è assai semplice. La partecipazione è libera a tutti i motociclisti, soci o non soci di un Moto Club, e implica la sola formalità dell'iscrizione entro il 1.o marzo p. v., mediante invio al Moto Club di Torino, via Carlo Alberto 41, delle proprie generalità, indirizzo e marca della macchina impiegata, il tutto accompagnato dalla tassa d'iscrizione di L. 10 per gli affiliati del R.M.C.I., L. 12 per i «liberi». Il M.C. Torino invierà per posta al partecipante il rotolino di marcia sul quale egli farà apporre dal proprio Moto Club o da qualsiasi altro ente o ufficio di carattere pubblico o turistico il «visto partire». La partenza, l'itinerario e la velocità di marcia sono libere: basterà, per i provenienti da oltre 200 km. che, ad intervalli non superiori ai 150 Km., essi si facciano apporre da qualsiasi ente un timbro o una firma di «visto passare».

Il concentramento a Torino è fissato in piazza Castello, di dove i partecipanti, previa bollatura del rotolino, proseguiranno per via Po e la strada collinare dell'Eremo fino al Colle della Maddalena, dove verrà posto il traguardo d'arrivo, che fungerà il giorno 4 marzo dalle ore 11 alle 14. Di qui i partecipanti dovranno proseguire per la strada di S. Vito e portarsi al Valentino al Palazzo delle Belle Arti dove avrà sede l'Esposizione del ciclo e motociclo, a consegnare il tagliando per il sorteggio dei premi. Gli arrivati avranno inoltre diritto all'ingresso gratuito nell'esposizione.

E' obbligatorio per tutti i partecipanti il passaggio da una delle seguenti località di controllo, disposte a raggiera attorno a Torino: Asti, Bra, Savigliano, Saluzzo, Susa, Ivrea, Vercelli, tranne che per i partenti da Torino, i quali dovranno compiere l'itinerario obbligato Torino Pinerolo Torino. Per i transitanti sull'autostrada sarà sufficiente il visto del Casello di Santhià.

Ad ogni arrivato sarà consegnata una targhetta-ricordo, oltre ai buoni pel posteggio gratuito e per la visita all'Esposizione; inoltre essi concorreranno all'estrazione a sorte di molti vistosi premi, tra i quali una motocicletta, biciclette, apparecchi radio, macchine da scrivere, orologi, oggetti preziosi e oggetti utili.

a. f.



Il programma del fascismo spagnuolo

esposto a "La Stampa,, dal suo capo Antonio Primo De Rivera

Sopprimere i separatismi locali, i partiti e la lotta di classe — Edificare lo Stato sulla famiglia, sul municipio, sui sindacati — L'irradiazione mussoliniana

MADRID, febbraio.

E' difficile, quando si ha un telefono sul tavolo, resistere alla tentazione di disturbare con uno squillo, talvolta importuno, ma prezioso per un giornalista, un alto personaggio del momento, coi quale fare, così di punto in bianco e senza preavviso, una chiarla d'attualità. Difficile, sopra tutto, quando è in discussione l'avvenire tumultuoso della Spagna: paese che nei prossimi mesi, forse nelle prossime settimane, dovrà decidere il suo destino; e quando l'interpellato non è un graduato della politica parlamentare, carico di passato, legato da convenienze e da convenzioni, e tenuto il più sovente a parlar pour ne rien dire, ma un uomo di cuore, un giovane buono e vibrante d'idealismo, uno spirito eletto, un nobile secondo le migliori tradizioni della razza e della civiltà castigliana, quale José Antonio Primo de Rivera, figlio primogenito del Presidente del Direttorio, avvocato dal provato talento e deputato indipendente alle Cortes, a soli trent'anni.

Contro la destra e la sinistra

La qualifica, ch'egli s'è data, di «indipendente», in questa Spagna dubbiosa fra opposte concezioni sociali e politiche, a alla quale s'offrono da un lato e dall'altro le formole rigide e viete di destra e di sinistra, è tutto un programma, — negativo. (Destò sorpresa il fatto che, poco dopo l'elezione, il figlio del dittatore scegliesse alle Cortes uno scanno situato in un luogo neutro, lontano dal blocco delle destre e piuttosto vicino al settore socialista. Primo de Rivera lascia volentieri al gruppetto dei carlisti e degli alfonsini e al gruppo economico degli agrari la difesa degl'interessi terrieri e il ruolo di avvocato del diavolo nei confronti dell'opera riformatrice della Repubblica). Per conoscere, ora, la parte positiva del suo programma e i caratteri distintivi del movimento fascista ch'egli dirige, l'ho disturbato nella sua tranquilla casa di Xeres, a mille chilometri di qui.

Un'intervista telefonica prescinde dagli elementi coloristici che, adornando il dialogo, ne appesantiscono talvolta lo sviluppo. Non posso tuttavia non accennare alla personalità di Primo de Rivera, che già conosco da Madrid. Fisicamente, la sua somiglianza col padre è straordinaria; appena un sorriser più femmineo, qualche cosa di più dolce nello sguardo, che è da attribuire anche alla età, una fronte ampia e serena, che dice raccoglimento, elevazione spirituale, tenacia e decisione a una causa, leggono nell'insigne caudillo lo sguardo e l'espressione serbavano il duro carattere militaresco: ecco il tratto distintivo che cercavo, ecco ciò che il mio interlocutore non ha: il tono, inconfondibile nel padre, del tradizionale generale spagnolo, dell'uomo d'azione, di prestigio e di decisione, se anche delle idee semplici e schematiche. Primo de Rivera ha una preparazione civile, una cultura di cui il padre mancava. Ciò che il defunto marchese d'Estella vedeva con l'istinto e la sensatezza approssimativa del soldato si definisce nella mente del suo erede in proposizioni chiare e precise. Da ciò anche una minor efficacia di mezzi d'espressione, osteggiati da un temperamento scrupoloso e meditativo, più che di pronta decisione e d'intuito fulmineo, il che non toglie che Primo de Rivera sia persona preparatissima e possa costituire un uomo di governo.

Paesaggio da tragedia sociale

Non posso, dunque, descrivere l'«ambiente» del colloquio; ma vedo, ma m'immagino, il cortile xeresiano del giovane deputato. Il grato e soffice ambiente della campagna andalusa, fra le spire malinconiche e melodiosissime del canto jondo, che si perdono laggiù lontano, in uno sfondo di oliveti nodosi e di vigneti; vita fatta di passione e di fatalismo, impastato di misticismo un po' sensuale e di una cavalleria che non è quella delle leggende medievali nordiche. Vedo il marchese d'Estella così, fra i contadini che lo idolatrano, fra i paesani che credono in lui, nel seno della famiglia che l'adora, proiettare la sua figura nobile e gentile su un paesaggio di fosca tragedia sociale; vedo e temo... Sarà il giovane patriota, l'iniziatore del movimento che si propone di redimere la Spagna dalla tirannia delle Camere del Lavoro all'altezza del compito che la sua giovanile figura aureola di già d'un fascino d'epopea romantica? Ogni paese ha i suoi abiti psicologici e la sua idiosincrasia, e forse ciò che a me pare tale da ispirare delle riserve sul terreno pratico, voglio dire la finezza aristocratica di questo capo e il suo accento di suprema distinzione in contrasto con la rude scorza del padre, non è un handicap nella terra di Santa Teresa; ricordiamo che qui, in questo paese molto per gloriosa vecchiaia, che ebbe la sua epoca di maggiore splendore quando tutto il resto dell'Europa aveva ancora da nascere alla storia, la stessa violenza facinorosa è di rado bieca. E male mostra di capire il temperamento locale lo straniero che osservando uno scrupolo improvviso in una turba d'incendiari corre a telegrafare al giornale la parola «operetta».

Ci consentirà il giovane capo delle «Falangi spagnole», movimento che ha avuto i suoi martiri e che nella sola Madrid ha offerto nelle ultime settimane il sacrificio di numerose vite, d'annotare il contrasto fra la sua apparente timidezza, frutto forse dell'austerità della vita, e l'energia e il coraggio di cui egli stesso ha dato prova scendendo in piazza ogni volta che, in questi tragici albori d'una reazione nazionale, uno dei suoi era stato oggetto di minacce o d'aggressioni. Contrasto che mette in rilievo la sua fermezza spirituale. Solo, senz'armi, Primo de Rivera ha fatto la sua propaganda elettorale in remoti villaggi dominati dal comunismo e dall'anarchia; pochi giorni fa la sua figura ascetica apparina in mezzo alla battaglia che fu provocata a un crocevia di Madrid dal solito gruppetto di «giovani socialisti», che aggredì e assassinò di proposito deliberato e senza la minima provocazione il capo dei rivenditori dell'organo della «Falangi», F. E.

«Guardare la Spagna di fronte»

Ed è ora venuto il tempo, mi pare, di dar la parola al personaggio che v'ho così sommariamente presentato. Egli ha risposto con grande amabilità alla mia chiamata, accedendo di buon grado al desiderio espressogli a nome de La Stampa, giornale a lui ben noto.

— Il nostro programma è semplice — mi dice —: consiste nel sopprimere i tre fattori di disgregazione della Spagna d'oggi: i separatismi locali, gli antagonismi fra i partiti e la lotta di classe. Di queste tre forze negative, noi italiani conosciamo l'ultima; non la prima, che resta, purtroppo, un nostro privilegio. Il nostro comune amico Gimenez Caballero ha parlato della Repubblica «come affare catalano»; potremmo dire, anche tenendoci in guardia dalle definizioni troppo assolute, che il movimento rivoluzionario spagnolo si è distinto da quelli analoghi svoltisi con grande anticipo negli altri Paesi d'Europa che ci tramandano con ritardo le loro mode, per il suo carattere separatista e localista. Dalla rivoluzione francese in poi, gli ideali liberali sono stati sempre attuati attraverso un'opera di unificazione e si è rimproverato perfino al liberalismo politico del secolo decimonono di essere, per essenza, accentratore. La nostra Repubblica doveva avere il triste vanto d'incoraggiare il catalanismo, fenomeno regressivo e, direi, medievalistico.

— In che si differenzia — domando — il vostro movimento dagli altri partiti politici spagnoli?

— In questo, caro signore: che mentre tali partiti si ostinano a guardare la Spagna da un solo punto di vista, cioè «di sbieco» (mi scusi l'immagine), noi vogliamo guardarla di fronte, come si guardano le cose belle e chiare.

Queste ultime parole possono sembrare letterarie; eppure esse sintetizzano efficacemente il pensiero di Primo de Rivera.

— Guardare la Spagna di fronte — soggiunge — cioè dende un punto de vista total, da un punto di vista totalitario, che nell'abbracciarne tutto il complesso corregga i difetti di visuale di ciascuno. La lotta di classe ignora l'unità della patria e viola, sul terreno economico, il concetto di produzione nazionale. I proprietari e gli operai si litruneggiano alternativamente. Nei periodi di crisi di lavoro sono i primi che abusano dell'operaio, in quelli di lavoro intenso o quando le organizzazioni operaie sono molto forti, questi abusano dei proprietari. Nè gli uni nè gli altri si rendono conto che sono dei collaboratori nell'opera complessiva della produzione nazionale, e che ciò impone a ciascuna categoria doveri e limitazioni precise.

— Il vostro concetto dello Stato?

— Ve l'ho detto: mettiamo lo Stato al di sopra delle rivalità regionali, delle divergenze fra i partiti e della lotta di classe. Non lo concepiamo come un semplice custode dell'ordine, senza idee proprie nè finalità elevate, e tanto meno come uno strumento di tirannia e di pressione d'una classe sull'altro. Nè Stato indifferente nè Stato classista. Uno Stato di tutti, in cima del quale non sia che l'idea permanente della Spagna. Soppressione dei partiti politici, poichè crediamo alla famiglia, al municipio, al sindacato, entità nel seno delle quali l'uomo nasce, si educa, produce, vive, ma non già al partito, cosa artificiale e senza alcun nesso con la vita profonda dei popoli. Perciò il nostro Stato sarà edificato su delle autentiche realtà vitali, cioè sulla famiglia, sul municipio e sul sindacato. Esso dovrà riconoscere e rispettare l'integrità della famiglia come unità sociale, l'autonomia del Municipio come unità territoriale, e il Sindacato e la Corporazione come base dell'organizzazione totale dello Stato. Esso non si inibirà di fronte alla lotta per la vita che sostengono gli uomini. Non lascerà che ciascuna classe faccia a suo modo per liberarsi dal giogo imposto dall'altra o per tiranneggiarla a sua volta. Considererà come fini propri quelli di ciascuno dei gruppi che lo integrano e veglierà, come per la propria sicurezza, per gli interessi di tutti.

L'esempio dell'Italia

Chiara, precisa, definitiva l'enunciazione. Domando ora a Primo de Rivera quali siano le caratteristiche del movimento ch'egli dirige nei confronti del fascismo italiano.

— Il fascismo italiano — mi risponde pronto — non può essere copiato. Lo affermò il vostro Duce. Nè il fascismo pretende d'essere copiato in tutto, nè esso può impedire che altri paesi adottino la sua dottrina. In questo sta l'irraggiamento spirituale del movimento mussoliniano. In ogni paese il fascismo assume caratteristiche e stile propri, che sono l'elemento circostanziale e locale il quale circonda l'essenza permanente ed unica del movimento. Ma il fascismo italiano ha il merito primordiale di essere stato il precursore; perciò come esempio e come dottrina deve influire enormemente su tutti i movimenti del medesimo tipo sorti e da sorgere in Europa.

— Crede positivamente possibile uno Stato fascista, con ciò che esso significa di disciplina, di sacrificio degl'interessi individuali, di rinuncia alle comodità e agli individualismi, in un paese come la Spagna?

— Sicuramente — mi risponde. — Non nego che quella a cui voi accennate sia una delle nostre caratteristiche di razza. Ma ve ne sono altre, come «il senso dell'impresa comune», che non sono certo incompatibili (e sono tipicamente spagnole: basta ricordare vagamente la nostra storia imperiale e missionaria), con la disciplina ferrea che è alla base del fascismo. Anche l'Italia — ritorce non senza una punta di malizia — era un paese ritenuto «individualista» ed anarchico, eppure!

Gli chiedo di dirmi ciò ch'egli pensa del movimento hitleriano, di certi suoi aspetti che hanno sollevato la censura e la riprovazione degli ambienti cattolici e degli stessi nazionalisti spagnoli.

— L'hitlerismo — mi risponde — ha alcuni principii essenziali che coincidono coi nostri, ma ha delle caratteristiche germaniche e luterane che evidentemente non s'inquadrano nell'idea romana dell'universalità e neppure in quella spagnola, e questi principii si riassumono nella parola razismo. Non può assolutamente essere accettato da nessuna mente spagnola, educata alla secolare tradizione della civiltà come fatto spirituale, come dignificazione elargita o imposta all'uomo anche più lontano da noi nelle sue particolarità fisiche o biologiche, il rigido criterio esclusivista dei razzisti tedeschi. Consideriamo il criterio dell'ariano, della purità della razza, seguito da Hitler in Germania, non solo come una ingenuità scientifica, ma altresì come una autentica negazione di ciò che costituisce l'essenza stessa della civiltà cristiana e dell'imperialismo spagnolo: che è un imperialismo di crociata, e appala, se non identifico, il concetto temporale della forza al concetto missionario. (Penso, udendo queste parole, a Isabella la Cattolica, che, più spagnola del suo mediocre sposo, Fernando, armò le caravelle di Colombo avendo di mira, non la conquista di grandi domini, ma «la salvazione di tante anime»). Uno spagnolo — continua a dirmi Primo de Rivera — non considererà mai ripugnante sposare una ebrea e si preoccuperà, se mai, di convertirla; terrà a gloria l'annettere alla sua comunità una razza diversa, e non l'escluda. Insomma, per il nostro fascismo, la parola «razza» non è e non sarà mai una barriera.

Ricostruire la Nazione

Non è solo in questa fisonomia spirituale ben accusata, che il concetto ispanico di Primo de Rivera s'avvicina a quello mussoliniano, ben più di quanto s'avvicini all'hitlerismo: il giovane capo della falangi spagnole tiene ad aggiungermi, e le parole che precedono una strana coincidenza con quelle recenti di lord Alfredo Mosley, che il fascismo spagnolo, per considerando la violenza in certi casi come una santa necessità, pur essendo disposto e risoluto anzi a spezzare al momento decisivo il potere per la via della violenza, non ammette persecuzioni, non è, nella sua natura propria, violento. Gli eccessi che si sono prodotti in Germania, certe misure pseudoscientifiche, come quella della sterilizzazione, sono risolutamente sconfessate da Primo de Rivera, il quale non riconosce che un maestro, il Duce, un esempio, quello dell'Italia, una guida, la tradizione spagnola.

E con queste parole la breve intervista è conchiusa: io ho riappeso il microfono e il lontano cortile andaluso s'è dileguato come per virtù di magia. Dinanzi a me, ancora squinternato sul tavolo, è l'ultimo numero dell'organo socialista madrileno, tutto stillante odio ed irreprimibili rancori, pieno d'insulti, di minacce, di auguri catastrofici, di incitazioni all'assassinio contro semplici conferenzieri e scrittori di destra, con nome e cognome del «bersaglio» raccomandato; nessuna preoccupazione nazionale, nessun'idealità, null'altro che sfoghi di vendetta, ansia di dominio e d'oppressione. Uno spirito, del resto, ben dissimile da quello che anima «mente d'ordine» che in questi giorni disdice in massa l'abbonamento al Debate perchè delusa dalla scarsa energia mostrata dalle destre contro gli «aggressori» (articolo del Debate del 1.o febbraio). E' in questa penosa e grande Spagna dilaniata da antichi, ma terribili egoismi di parte e di classe, che il massimo di giovani capaci da Primo de Rivera ha intrapreso la sua difficile crociata. Obiettivo: fare di questo paese una nazione. Quand'anche non ci riuscisse che un tentativo, uno sforzo così nobile non sarà mai stato sterile.

RICCARDO FORTE.

L'ora grave della Spagna

Misure eccezionali contro la minaccia sovversiva

Madrid, 12 notte.

Le voci persistenti di un imminente sciopero generale, accompagnato da una sommossa comunista e socialista, hanno indotto il Governo a prendere ampie misure di precauzione. Tutta la Guardia civile è mobilitata e compagnie di mitragliatrici sono tenute pronte ad intervenire al primo ordine. Il Governo ha disposto che tutti gli oratori sorpresi a tenere discorsi sovversivi siano immediatamente arrestati e senz'altro deferiti ai tribunali che li giudicheranno per direttissima.

Gravi disordini sono già segnalati da varie località, come da Pertugalete, Teatao e Feruel, dove una folla, composta in maggior parte di donne, ha saccheggiato i negozi di generi alimentari.

A Madrid è cominciato l'annunziato sciopero dei muratori al quale partecipano 40 mila operai. La città di Bilbao è stata nuovamente paralizzata oggi in seguito allo sciopero generale proclamato da tutti i sindacati operai come protesta per il fatto che la polizia al termine di un comizio rivoluzionario al quale avevano partecipato i dirigenti socialisti, comunisti e anarchici, aveva perquisito alcuni individui che sospettava essere portatori di armi.

Corrono infine voci di un movimento militare alle viste e si dice anche che ne sarebbe a capo il generale Goded, nota figura monarchica dell'esercito che ha già dato del filo da torcere ai dirigenti repubblicani.

In un discorso tenuto ieri, l'ex-primo ministro Azaña ha detto che il momento attuale è il più arduo che la Repubblica spagnola abbia mai attraversato dalla sua fondazione. Egli ha espresso tuttavia l'opinione che questa crisi sarà superata. Azaña ha attaccato aspramente il governo di Lerroux e si è dichiarato disposto alla fusione del suo partito repubblicano d'azione con gli altri partiti se questi sono pronti a fare altrettanto, e cioè allo scopo di formare un unico partito repubblicano di sinistra.

Azaña ha inoltre sostenuto la necessità di riformare la costituzione istituendo a fianco delle Cortes una Camera corporativa formata da elementi tecnici e di rappresentanti delle singole forze produttive. Questa nuova Camera avrebbe, secondo l'ex-Presidente del Consiglio, il compito di studiare concretamente i diversi problemi della vita nazionale e la consultazione di essa sarebbe obbligatoria per le Cortes. Il sig. Azaña ha quindi ripudiato i concetti tradizionali del repubblicanesimo spagnolo non meno che i dogmi liberali del secolo XIX affermando la necessità per la democrazia di rinnovarsi per non perire.

R. F.

Il riavvicinamento polacco-sovietico

Beck partito per Mosca

Varsavia, 12 notte.

Stamane il Ministro degli Esteri Beck, accompagnato dal Ministro della U.R.S.S. a Varsavia è partito alla volta di Mosca.

Alle ore 16 di oggi il treno del Ministro degli Esteri ha attraversato il confine russo-polacco a Negoreloje, salutato dalle autorità sovietiche rappresentate dal Segretario generale del Commissariato degli Affari Esteri, Diwilkowski, e dall'Incaricato di Affari polacco a Mosca.

La *Gazeta Polska*, ufficiosa, commentando la visita di Beck a Mosca, osserva che la visita ha un'importanza che va al di là delle dirette relazioni fra i due paesi.

«Essa — continua il giornale — prova l'errore commesso da taluni che considerarono gli Stati che possiedono il senso della responsabilità storica come oggetto di gioco per altri paesi interessati. La reciproca intesa è stata favorita dal riconoscimento da parte della Polonia e dell'U.R.S.S. che ciascuno degno di questo nome è soggetto della storia. Sotto questo punto di vista il riavvicinamento fra i due paesi appare come il risultato di scopi comuni suggeriti dall'interesse di ciascuno dei due Stati. Tale comune scopo è senza alcun dubbio il mantenimento della pace sincera garantita dalla volontà e dalla forza».

Simpatica attesa in Russia

Mosca, 12 notte.

La *Izvestia* in un articolo dedicato all'arrivo a Mosca del Ministro degli Affari Esteri polacco Beck scrivono che l'arrivo del Ministro polacco ha indubbiamente lo scopo di rafforzare le relazioni tra la Polonia e i Sovet.

Tanto più forte sarà l'avvicinamento polacco-sovietico — dice il giornale — e più intime saranno le relazioni fra i due paesi, tanto più solida sarà la pace dell'Europa orientale. La pace fra Polonia e U.R.S.S. indubbiamente è un fattore possente ad impedire i tentativi di violare la tranquillità dei due paesi indispensabile tanto al loro sviluppo quanto a quello degli altri paesi vicini. Il ministro Beck troverà nella capitale della U.R.S.S. le calorose e amichevoli accoglienze che rispondono alla politica di riavvicinamento con la Polonia e ciò costituisce uno dei più importanti aspetti della politica estera sovietica rispondente anche alla parte sostenuta da Beck per il riavvicinamento fra i due paesi che non hanno alcun interesse che li spinga alla lotta uno contro l'altro ma che sono per contrario uniti dall'interesse comune di impedire che la torcia della guerra sia gettata nell'Europa orientale».

I colori del cielo nelle varie zone della stratosfera

Mosca, 12 notte.

E' stato compiuto un primo esame delle osservazioni ottiche registrate dagli apparecchi e strumenti di bordo del pallone stratosferico «Syrius» dell'Osoaviakhim che furono rinvenuti intatti fra i detriti della navicella dopo la catastrofe in cui perirono tragicamente i membri dell'equipaggio.

Durante l'ascensione furono tra l'altro eseguite 27 misurazioni del colore del cielo sulla base della scala spettrale. I colori notati alle varie altezze risultano i seguenti: a 8500 metri cielo azzurro, a 11.000 metri cielo azzurro cupo, 13.000 viola scuro, 19.000 viola azzurro rupo, 21.000 cielo nero e viola grigio, 22.000 cielo nero e grigio. Le note dei tecnici di bordo sul colore del cielo confermano e precisano le osservazioni rilevate nelle precedenti ascensioni Picard e dell'equipaggio del pallone stratosferico U.R.S.S. L'analisi del materiale raccolto continua nell'Istituto ottico di Stato.

Teatri e Cinematografi

La quarta del «Sigfrido» al Regio

Il programma del concerto

Stasera, martedì, alle ore 20,30 precise, in luogo la quarta rappresentazione in abbonamento del *Sigfrido*, assegnata come quattordicesima della serie al turno pari. L'opera di Riccardo Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Ralasoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. La vendita dei posti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Domani riposo. Giovedì, alle ore 21,15 sarà dato l'annunciato concerto, offerto in dono agli abbonati del turno disparì, i quali potranno liberamente disporre dei loro palchi e poltrone. Saranno valide anche le tessere di abbonamento all'ingresso. Il programma del concerto, diretto da Franco Ghione, è così stabilito: *Parte prima*: 1. Rossini: «La scala di seta», sinfonia; 2. Beethoven: Sinfonia n. 1 in do magg. *Parte seconda*: 3. Verdi: *Nabucco*, sinfonia e coro «Va pensiero»; 4. a) Donizetti: *Lucia di Lammermoor*, «Regnava nel silenzio»; b) Rossini: *Il barbiere di Siviglia*, «Una voce poco fa», soprano signorina Lyana Grani; 5. Wagner: *Tristano e Isotta*, Preludio e morte di Isotta, soprano signorina Eva Turner.

Per il pubblico sono stati adottati prezzi ridottissimi. La vendita dei posti disponibili viene iniziata stamane alle ore 10.

Prossimamente andrà in scena la quinta opera del «cartellone»: il *Faust* di Gounod.

Moissi al «Chiarella»

Come già abbiamo annunciato, giovedì 15 corr. inizierà al teatro Chiarella un breve corso di recite la Compagnia di Alessandro Moissi, di cui fa parte Wanda Capodaglio, e il debutto avverrà con *Il cadavere vivente* di Leone Tolstoi. Viva è la curiosità tra i nostri amatori del teatro di assistere alle recite di questo attore, che in Germania si è creata una larga e solida rinomanza e che nel suo giro dei teatri d'Italia già è stato accolto con un favore che ha dell'entusiastico. Come già è stato detto, il Moissi si produrrà altresì in *Amleto* di Shakespeare e in *Leggenda di ognuno* di Hoffmansthal.

Intanto la Compagnia veneta di Gino Cavalieri dà al Chiarella le sue ultime rappresentazioni. La recita di addio avverrà domani, con la serata in onore di Gino Cavalieri, che ha scelto per tale occasione *La sposa segreta* di Cossato.

Gramatica Bertone-Carini all'Alfieri

La Compagnia di Emma Gramatica, che ha per conduttori Annibale Betrone e Luigi Carini, inizierà giovedì prossimo il suo attesoo corso di recite, che avverrà con *Fermenti* di Bardou. La prima novità ad andare in scena sarà *Comodo* di C. G. Viola. Il cartellone, come già si è detto, promette altri interessanti lavori, nuovi per le nostre scene.

Ieri sera la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto ha dato lo spettacolo in onore di Luigi Cimara. Si rappresentava la delicata commedia *Le due metà* di Guglielmo Zorzi, e al sorridente pubblico numerosissimo ed elegante ha fatto festose dimostrazioni di simpatia ed ammirazione. Questa sera in luogo l'ultima recita della Compagnia, data in onore di Camillo Pilotto, con *Lo sorridente signora Beudet* di Amiel e Obey. Ad essa farà seguito una novità assoluta in un atto, *Un po' di bufera* di Galar. Si tratta di una specie di fiaba moderna dell'amore coniugale, in cui si arriva al dramma attraverso originali movenze di comicità, e con atteggiamenti che danno nel paradossale, così da far pensare al grottesco.

AL VITTORIO anche la Compagnia Melato-Tumiati darà domani mercoledì, la sua ultima recita, in serata d'onore di Maria Melato, che ancora una volta si farà applaudire dal numeroso pubblico dei suoi ammiratori con la deliziosa *Maresa nazionale* di Bataille. Oggi due rappresentazioni: *Casa paterna* di Sudermann e *Maternità* di Bracco.

Sacha Guitry al «Torino»

Sacha Guitry, che sta per iniziare con la sua Compagnia una breve «tournée» in Italia, la sera di sabato prossimo darà nella nostra città una unica rappresentazione al Teatro di Torino, con la commedia in tre atti e un prologo dello stesso Guitry, *L'Illusionista*, che nei teatri parigini ha avuto un vivissimo successo, ed a cui farà seguito un atto nuovissimo, *La volpe e la cornacchia*, pure del Guitry. Jacqueline Delubac sarà al fianco del celebrato attore-autore, e la Compagnia sarà completata dagli attori Robert Hasti, Pauline Carton, G. Lemaire, L. Ferney, Germaine Brady. Non occorre qui ricordare le accoglienze particolarmente festose e vivaranti che il pubblico torinese ha fatto altra volta a Sacha Guitry, per assicurare che l'avvenimento artistico di sabato sera sarà coronato da nuovo successo, tanto più che la commedia prescelta è una delle migliori dell'illustre attore, scintillante di umorismo e ricco di delicatezze sentimentali.

Agli abbonati dei concerti sinfonici che acquistano biglietti per posti a sedere per tale recita, la R. A. Buvini-Zerboni di Milano, a richiesta dell'Eiar, ha cortesemente accordato una speciale riduzione sul prezzo d'ingresso; perciò coloro che desiderano intervenire alla serata, sono pregati di voler prenotare i posti al più presto, dato che a partire da mercoledì pomeriggio sarà iniziata la vendita.

Gli abbonati ai concerti sinfonici debbono rivolgersi alla segreteria del teatro, via Montebello 5, tel. 43.315, aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30, e per comodità dei pubblico la prenotazione e vendita dei biglietti si effettuerà anche presso la filiale di piazza Castello, dalle 10 alle 22, tel. 48.987.

AL BALBO, ove la rivista *Torino-Metrò* raccoglie ogni sera molti applausi, la Compagnia E.V.A.B. annuncia un nuovo lavoro, *Tre ragazze sole a Castello*, con la partecipazione di Hilde Spritzer, l'indiavolata ed elegante «soubrette» ben nota al pubblico del teatro operettistico.

AL ROSSINI fervono le prove del nuovo «vaudeville» *Mi sono arrivati i parenti*, di Drovetti e Fiorillo, che andrà in scena quando prima.

Sullo schermo: *La città dell'amore*, di M. Franchini.

Ecco un altro film di chi era, prima di questa pellicola, del tutto nuovo al cinematografo, il Franchini vi si è elementato come autore e come direttore, avendo a disposizione mezzi pratici assai modesti e il meno di quella che fu una buona attrice fin dai tempi del film muto: Marcella Albani. Questa appare infatti, nelle didascalie iniziali, come «protagonista», diamo pure a Cesare quello che è di Cesare; e l'interprete ha momenti felici, mantenendosi sempre in toni sobri, rattenuti. Come soggettista e come direttore il Franchini ha voluto tentare un breve film drammatico, la vicenda di un'anima inquieta, di una donna schiva e racchiusa, che poi alfine trova una sua pace, una nuova serenità; ma l'ingenuità della giovinezza e delle prime armi gli hanno fatto accennare più che narrare, sottintendere quegli elementi che sarebbero stati essenziali, dilungarsi in altri che appaiono superflui. La vicenda è a tocastro, prediligo parentesi e ritorni cari al film muto, ne ha talvolta la semmarietà, l'impronta, per poi cadere invece in digressioni inganne e prolisse. C'è un che di letterario che non riesce a diventare cinematografo; e alcune situazioni del film potevano essere più convincenti se analizzate ed espresse nelle pagine di una novella o di un romanzo. Così, rimangono accennate, sospese, frammenti che non riescono a fondersi in un tutto omogeneo, appesantiti sovente da battute di dialogo un po' elementari; manchevolezze dovute in gran parte all'inesperienza, alla giovinezza, malattii della quale si guarisce un poco ogni giorno, e che per ora non ha impedito scorgere al Franchini le lacune del racconto, la modestia degli altri attori, la fotografia talvolta infelice.

il Caffè Cirio viene dal Brasile "il paese del caffè,, così denominato perchè fornisce oltre tre quarti del caffè consumato nel mondo

il Caffè Cirio è forte, aromatico, saporoso, appaga e soddisfa pienamente anche il gusto più difficile

Caffè CIRIO importato direttamente dal Brasile

Stitichezza ostinata, Emorroidi
AGARIAX S.A.I.M.
LASSATIVO GRADEVOLE
NON PROVOCA NAUSEE NE' DOLORI
NON INGENERA ABITUDINE
IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LE SOSTITUZIONI

CAMBIANO
PIAZZA S. CARLO, 10 - TORINO
POSATERIE KRUPP e WELLNER
nuovissima lega speciale INOSSIDABILE
PREZZI IMBATTIBILI
Dimostrazione e Catalogo gratis a vostro impegno

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, BUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impatinata, prendete di mattino a prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie. 1128

DELICAT
Squisita sigaretta Muratti
£. 4. la scatola di 10.

PER NON INGRASSARE
bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza le funzioni digestive. In vetro in farmacie L. 4,50. Depos. C. Chiesara & C. Mandelli - Milano Via V. Vela, 2.

Secondo esperimento di Vendita Volontaria all'Asta

I Liquidatori delle attività del Concordato Vittorio e Marco F.lli Cavanna rendono noto che il giorno 20 febbraio 1934 - XII, alle ore 15, in Genova, nello studio del Notaro Dott. G. B. Sciello, Via Roma n. 10/4, verrà nuovamente posta in vendita volontaria — mediante pubblica asta — al prezzo ribassato di Lire 1.300.000.—, la proprietà immobiliare sita in Genova-Albaro, con accesso da Via Carducci n. 27 e Via Pontini n. 6-8 dell'estensione di circa mq. 32.000, con entrostante Palazzo Padronale, portineria-garage, esenti da imposta ventiquinquennale, nonchè casa colonica, il tutto come da bando pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Genova n. 60 del 24 Gennaio 1934.

Per chiarimenti rivolgersi alla sede della Liquidazione in Genova, Piazza Corvetto n. 1/1 od al predetto Notaro Dott. G. B. Sciello. (178

I LIQUIDATORI.

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

AVVISO

Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano, eretto in Ente Morale con decreto del 23 aprile 1928, di S. E. il Prefetto di Milano, ha chiesto la quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano delle proprie n. 24.000 obbligazioni 6 % — Serie B. C. D. E. F. G., del valore nominale di lire 500 e vensle di lire 510 cadauna. — Gli eventuali reclami vanno presentati a termini di legge.

Milano, 8 febbraio 1934 - XII E. F.

p. IL PRESIDENTE
f.to: DONZELLI

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to: BONINSEGNA

Il Carnevale d'Ivrea

La consegna della mazza d'oro

Ivrea, 12 notte.

Dopo la vivace ed entusiastante battaglia delle arance di ieri, la giornata di oggi è stata dedicata a suggestive cerimonie di carattere ufficiale che, riassumate quest'anno, resteranno definitivamente comprese nella rinnovata tradizione del Carnevale d'Ivrea.

Verso le 15, infatti, dal palazzo municipale, dove sventola la rossa storica bandiera del Carnevale e, fra suoni di pifferi e tamburi, partiva un lungo e pittoresco corteo che, preceduto da alabardieri, uomini d'arme e seguito dal «generale» e dallo «stato maggiore», reggeva un commissario podestarile che, in costume quattrocentesco, seduto su una cortaldina portata a spalle da valletti. Fra una strabocchevole folla tripudiante, il corteo si portava, attraverso la città, allo storico palazzo della Credenza, dall'Azienda di cui è sede e soggiorno fatto restaurare. Quivi, alla presenza di tutte le autorità cittadine convenute, il legato podestarile consegnava solennemente al Commissario prefettizio la mazza d'oro, accompagnando il simbolico gesto, che sta a significare il trapasso dei poteri come avveniva nei lontani tempi, con un discorso in volgare astigiano. A questa cerimonia seguiva quella della «prova in Dora». Il corteo, ricomposto, ripercorreva le sue mosse e si portava là dove sorgeva l'antico castello. Estratta dalle rovine una pietra, questa era posta su un largo piatto di ferro e presentata poi al Commissario prefettizio, che attendeva sul suo corteggio sul ponte romano. A questo punto, alla presenza di innumerevole popolo, il Commissario prefettizio, afferrato un pesante martello, rompeva la pietra e ne gettava i frammenti nelle acque della Dora, mentre, fra le acclamazioni universali, era suonato l'inno del carnevale.

Polentata a Pallanza

Intra, 12 notte.

A Pallanza, ad iniziativa della sezione dell'A. N. Alpini, si è svolta ieri mattina, primo giorno di carnevale, una grande «polentata», alla quale hanno partecipato 1500 poveri della città.

Alla distribuzione della polenta e della carne hanno presenziato tutte le autorità locali, che hanno voluto fraternizzare con i beneficati.

Il mostro di Loch Ness

Reggio Emilia, 12 notte.

Nella vicina Novellara, al teatro annesso all'antica Rocca, è stato celebrato in grande allegria il carnevale. La vecchia Rana, superba nella sua settantenne poltrona, vuole festeggiare col matrimonio il suo cinquantesimo compleanno, la vicina perciò eletto lo sposo, quindi si svolge un gran ballo d'onore. Ma chi è, dunque, lo sposo della rana? E' nientemeno che il mostro di Loch Ness, che compare alla mezzanotte.

Corteo carnevalesco a Milano con Meneghino e La Cecca

Milano, 12 notte.

Il carnevale ambrosiano ha avuto questa sera la prima e pubblica manifestazione col tradizionale festoso corteo di Meneghino e La Cecca, le due maschere tanto care ai milanesi. Il corteo composto di una diecina di carri più o meno allegorici e di parecchie mascherate partendo da Porta Venezia ha attraversato le vie principali fra getti di coriandoli, suoni, lanci ed ha cinquinto il piazzale di Porta Genova, dove, nella sede del gruppo fascista Cantore, è avvenuto il ricevimento della coppia ambrosiana sempre felice e sempre giovane.

Fra le maschere del corteo erano Teroppa, brumista ormai spodestato, e Carlino con la sua nobile donna.

Fagiolata e corse per ridere al Carnevale di Biella

Biella, 12 notte.

La seconda giornata di Carnevale è stata particolarmente animata presso le sedi dei vari Gruppi Rionali, a cura delle quali sezioni ricreative sono stati organizzati numerosi ed originali divertimenti popolari, nonchè la tradizionale distribuzione dei fagiuoli. Oltre ai soliti giuochi di carnevale, quali l'albero della cuccagna, la rottura delle pignatte, le pesche miracolose nelle tinozze ripiene d'acqua e di calligine, si sono svolte alcune esilaranti gare, fra cui la corsa dei camerieri, i quali hanno dovuto compiere un percorso di alcune centinaia di metri reggendo un vassoio con sopra un servizio completo. Ha vinto il cameriere che, più abile degli altri, è giunto al traguardo senza aver rovesciato il contenuto dei bicchieri. Originale è stata la caccia al tacchino, indetta dal Gruppo Michele Bianchi e svoltasi lungo la via Tripoli, fra una cornice fittissima di pubblico. Cavalieri lanciati al galoppo dovevano troncare con una sciabola il capo ad un tacchino sospeso in aria ad una corda.

A loro volta gli studenti hanno fatto la corsa con le candele, la corsa degli asini, ecc. In tutti i rioni poi si è proceduto ad una larga distribuzione della fagiolata. Davanti ad enormi pentoloni,

CINE-STAMPA

PER UN CINEMA ITALIANO

Quello che è necessario

Tra il 'diciannove e il 'ventuno, in quegli anni d'inflazione d'ogni genere, era assai comune il ritornello: « Faccio della pubblicità ». L'industria che viveva, o doveva vivere, alle spalle delle industrie altrui: quale migliore fonte d'« affari »! Bastava avere delle « idee »; e chi, naturalmente, non credeva d'averne! L'assalto scorse un ritornello assai comune, negli ambienti più disparati, era invece: « Faccio un film ». Per produrre una pellicola occorrono idee e quattrini; mancavano, naturalmente, soltanto i quattrini; ed ecco tutti gli affanni di questi produttori improvvisati rivolti esclusivamente ad adunare i capitali necessari. Alla resa dei conti si dovette purtroppo constatare come la maggior parte dei nostri produttori fosse priva di quell'altra indispensabile materia prima, le idee, e soprattutto di quella fondamentale: che cosa sia cinematografo.

Oggi vogliamo dire qualche parola molto pacata. Oggi sta diventando una moda, quella del parlar male del film italiano. Dodici, quindici mesi fa; quando ogni bobina della nostra celluloide pareva tabù, fummo tra i primi, e forse i primissimi, a dire dalle colonne di un quotidiano alcune amare verità. Ci parve necessario, ci parve utile, lanciare una modesta ma sincera voce d'allarme. Ora, da taluni, s'è giunti alla contumelia, all'insulto: e i cosiddetti nostri « indipendenti » stanno diventando il bersaglio obbligato di quelli che talvolta potranno essere ritenuti come legittimi sfoghi, ma che dello sfogo hanno soltanto l'acrimonia e l'improvvisazione. Un po' di calma, figlioli. L'esito della nostra produzione indipendente ci ha purtroppo dato ragione ad usura: ma vogliamo cercare di vedere quali ne sono le ragioni più vere, più gravi, più profonde — e meno appariscenti!

* * *

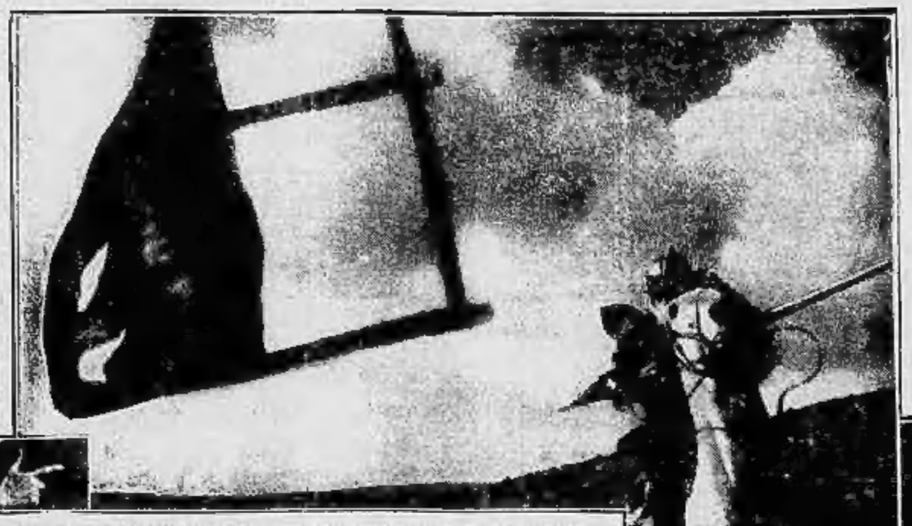
C'è stato, siamo d'accordo, un primo platonico d'assalto, quello degli speculatori. Inutile ripetere titoli, nomi, episodi. Il cosiddetto film italiano balbettò, ricalcò i più facili schemi del piccolo film italiano, rinunciò a ogni sua autonomia, a ogni sua verità. Anche la nostra massima Casa editrice, invece di affrontare un programma basato « coraggiosamente (frutto non di quattrini, ma di « idee », di veduta, di propositi) come dato il *la* a quegli indipendenti con un suo lussuoso catalogo di filmetti, di filmettini; le pochissime eccezioni, tutt'altro che formidabili, confermavano quella regola; e con il collasso della Casa editrice (avviata in questi giorni a un suo risanamento per opera dei Giordani) giunge poi il collasso di parecchi piccoli produttori, il disagio di altri, le spurie fortune di pochi. E' allora che si determina una reazione, non soltanto d'insulti e di contumelie, e che in questi giorni sta vedendo il suo periodo di preparazione. Giovani studiosi del cinema, dei teorici attenti, dei critici acuti, decidono di buttarsi tra le onde infide della produzione. I tentativi del gruppo milanese, di quello veneziano, e di quello romano, sono degni della più fervida simpatia, della migliore fortuna. Ma sono tentativi isolati, forse un preludio alla risoluzione del problema più vasto e importante; quello che ai nostri occhi giustifica persino le peggiori malefatte del nostro cinema più recente, ci induce a considerarle con molta amara indulgenza; e che dovrebbe pretendere dai migliori un linguaggio pacato, un'attenzione assidua, un intelligente riserbo.

* * *

Il problema più grave, la verità più dura, sono in questa poche parole: ancora, in Italia, non esiste un autentico clima cinematografico. Un clima che ha indiscutibilmente bisogno di un suo respiro, di un suo ritmo, di una sua tradizione, di una sua necessità. C'è purtroppo, un altro tabù da toccare: l'assoluta egemonia del film italiano dello cosiddetta età eroica. Egemonia, d'accordo, in un significato economico, e per mancanza d'una concorrenza vera e propria; ma nel suo significato artistico... Non si creda che allora i capolavori sbocciassero ogni giorno nella penisola. Per una *Cabiria*, quanti *Ultimi giorni di Pompei*. Per qualche intelligente pioniere, per una geniale, quanti arrufloni, quanti improvvisatori, quanti « indipendenti » avanti lettera; e non appena la vera concorrenza si fece sentire, anche il crollo economico non poté essere evitato. E' proprio in quel crollo, e nella lunga crisi che ne seguì, che si devono rintracciare la causa più profonda dell'attuale disagio. Per la formazione di un clima cinematografico non s'interrompe impunemente, in un ciclo di trent'anni, la produzione per circa un decennio; è un colpo d'arresto tanto più grave in quanto gli altri procedono; che disperde gli elementi migliori, o gli altri intristisce; che distrae attività, attenzioni, fervori; e che fa apparire la produzione cinematografica come un qualcosa di infinitamente lontano e nebuloso, quasi leggendario — monopolio di quelle mitiche città che si chiamano Culver City e Neubabelsberg.

Dopo quasi dieci anni di letargo i tentativi di ripresa sono stati tanto meritori quanto artificiosi. Ci si rinserrò in una ristretta cerchia di amici, non si vollero o non si cercarono collaborazioni; e la rinuncia più banale ed evidente fu offerta dal fatto che gli interpreti vennero sempre più scelti fra quelli di presa. Una cinematografia che vuol rinascere, e che trascura di coraggiosamente, tanto ingenuamente foggiarsi gli indispensabili strumenti: ecco l'errore 1929-1933, imputabile sempre e soltanto alle enormi difficoltà di ricreare un clima ormai scomparso. Che si debba fare, quali provvidenze, quali accorgimenti si debbano seguire perchè quel clima abbia al più presto a rifiorire fra di noi, è quanto tenteremo di esporre nei prossimi articoli.

MARIO GROMO



Sta per apparire l'edizione italiana del *Don Chisciotte*, il penultimo film di Pabst, interpretato dal Chaliapine. E' un'opera improntata a intenti di arte e che tenta la difficilissima impresa di ridurre per lo schermo l'immortale romanzo del Cervantes. Ecco tre momenti culminanti del film: l'epico duello di Don Chisciotte con i mulini a vento, un magnifico « primo piano » dell'hidalgo, e gli accesi racconti d'imprese cavalleresche che il signore della Mancia fa al fedele Sancio.

L'ultimo Fejos

Bruxelles, 12 notte.

Fejos, è ungherese. Prima di dedicarsi al cinema faceva il biologo. Arrivato a Hollywood vi si rivelò con *Lonesome*, una dei primi parlati, giunto in Italia col titolo di *Pane amaro* in un sufficiente stato di integrità; e il Fejos è rimasto, anche sino a quest'ultimo *Sommernatrhi*, in francese *Gardes le sourire* (in italiano sarà Vieni la vita) un poeta della piccola borghesia.

Quando il protagonista, dinanzi allo spettro della disoccupazione, sta per gettarsi nel fiume, vede non lontana da sè, nella notte, Annabella che sta facendo altrettanto. La salva. Poi sono costretti a fingere una seconda volta il salvataggio perchè esso sia scorto dalla guardia e Frölich possa avere i cinquanta marchi legali di ricompensa. Legati a questo modo per sempre, essi istituiscono quella sentimentale e ottimistica confidenza in sè e nella vita che è racchiusa anche nelle parole del ritornello, *gardez le sourire et ça ira*.

Il film è di quelli che si compiacciono di non avere una trama. Il Fejos ha pensato che la sua bravura e le sue convincenti capacità bastavano. Egli ha vinto su questo punto. Anzi la pellicola ne acquista un andamento sbandato e realistico, di cosa presa per la strada, che le fa particolarmente attraente. Nato nella crisi, questo film cerca, come altri, di portarvi una nota consolante, una benevola soluzione: è lo stesso stile psicologico che si incontra nel romanzo *Kleiner Mann, was nun?* di Fallada, o almeno nelle pretese di esso: sempre notando che il film ha però un tono assai più festoso. I motivi sono semplici, i personaggi pochi: per questi caratteri, più che al suo cosmopolitismo Berna, Fejos può essere accostato a Borzage. E' evidente che si pensa anche a Clair, nell'andamento ad esempio della scena della pioggia di denari; ma si rimane sempre a una certa distanza. Basta osservare come il pubblico cui si indirizza Fejos sia un altro. Sembra che abbia pensato che al cinema vanno molti ragazzi simili ai suoi protagonisti, quando hanno finito il loro lavoro, al termine della giornata: una pellicola edulcoratissima, nel senso letterale della parola, che si giova di un'interpretazione magnifica, specialmente per quello che riguarda Annabella.

F. P.

Nei cantieri romani

Per la Biennale — Notizie vere e notizie false — I nuovi « Promessi Sposi » e la nuova « Odette » - Verso un'invasione di film coloniali?

Roma, 12 notte.

Ogni giorno abbocca una novità nei confronti della partecipazione straniero alla Biennale. Bisogna andare molto cauti nell'accogliere, perchè di solito il giorno dopo viene regolarmente smentita. Sono così in gran parte prive d'ogni fondamento quelle schiere di film che sono stato da parecchie fonti pubblicate come sicuri presenti al raduno veneziano. Mancano ancora più di cinque mesi all'inaugurazione; le varie Case editrici annettono ormai la massima importanza alla presentazione delle loro opere sullo schermo del Lido; e l'ambizione di giungervi con film assolutamente inediti si va facendo sempre più viva. Così, ad esempio, la regina Cristina di Mamoulian, con la Garbo, molto probabilmente non apparirà a Venezia, perchè, per allora, il film sarà tutt'altro che... inedito; è probabile invece che ci sia offerta la veramente « prima assoluta » di un nuovo film con la grande attrice.

Per ora, di sicuro, e di imponente, c'è l'elenco delle Nazioni partecipanti. E' veramente tutto il mondo cinematografico, che sarà presente a Venezia. Italia, Stati Uniti, Russia, Germania, Inghilterra, Francia, India, Polonia, Olanda, Spagna, Svezia, Giappone, Ceco-Slavacchia, Austria, Turchia: e ognuna con film scelti issimi, frutto d'una selezione accurata nazionale, e dell'approvazione finale del Comitato ordinatore della Biennale.

L'organizzazione, affidata all'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa, ferve sollecita e intensa. Le proiezioni avverranno anche questa volta all'aperto, ma non più sulla terrazza dell'Excelsior. Nei giardini attigui all'albergo si avrà una sala attrezzata, con lo schermo posto dalla parte del mare. E si conta di poter addirittura, con l'inaugurazione della seconda Biennale, alla posa della prima pietra del grande padiglione che, per la terza, fra altri due anni, dovrebbe ospitare le proiezioni.

Anche a Roma, intanto, i propositi di partecipazione sono sempre varii e molteplici, fra i nostri produttori; ma per ora non si può dire che di vere e proprie decisioni se ne siano avute. E mentre alla Cines Goffredo Alessandrini continua a girare Seconda B con *Sergio Tofano e Maria Denis, per conto del Consorzio ICAR, Enrico Guazzoni parte con la sua compagnia per San Remo per girare gli esterni della* Signora Paradiso di *Guido Cantini, per la Tirrenia Film. Alla Caesar tutto tace in attesa di riprendere la lavorazione in marzo con I promessi sposi diretto da Mario Camerini, di Sardou, che dovrebbe segnare il ritorno allo schermo di Francesca Bertini.*

Alla Farnesina invece ha iniziato la lavorazione in questi giorni la Manenti-Film, l'editrice di Acqua cheta e Nini Falpalà, con un nuovo film L'avvocato difensore, *tratto dalla commedia di Mario Mercio. Questo lavoro viene diretto da Gero Zambuto che ne è anche il protagonista. Difficile compito quello di dirigere e interpretare un film contemporaneamente. Altri interpreti de* L'avvocato difensore *sono Letizia Bonini, Pina Tornini che ha già lavorato in Villafranca, Tino Bianchi, Giodo Bossi e Dora Baldanello. Gli esterni saranno girati in marzo a Venezia. Intanto il Consorzio VIS, mentre sta preparando con Forzano* Giulio Cesare, Campo di Maggio e Maestro Landi, *probabilmente inizierà presto la lavorazione con un altro lavoro dello stesso Forzano,* Fiordaliso d'oro. *E sempre ai primi di marzo dovrà iniziare il suo programma di produzione Giuseppe Amato con* Una vecchia canaglia *di Nozière la cui riduzione italiana sarà diretta da Carlo Ludovico Bragaglia. A questo film dovrà seguire* I fratelli Castiglioni *probabilmente diretto da Augusto Genina e un film di Mario Camerini. Ma forse Genina, che è giunto a Roma l'altro ieri, girerà prima un film a sfondo coloniale intitolato* Lo squadrone bianco.

La voga dei film coloniali sta dilagando quest'anno in modo quasi impressionante. Da anni nessun film italiano si girava più in Colonia. Gli ultimi sono stati Kiff-Tebbi *di Mario Camerini, Milano e* La sperduta di Allah *di Enrico Guazzoni. Ora ecco che dopo il già annunziato primo film della «Venezia», Sud, che sarà diretto da Francesco Pasinetti nel marzo a Tripoli e dintorni, giungere il film di Genina, mentre altri due giovani, Coletti e Fatigati, ne annunziano un altro per conto di un nuovo gruppo, intitolato* Sparvieri del Sud *e il cui soggetto si svolge in Tripolitania e Cirenaica nell'ambiente dell'associazione coloniale militare. E altri due film in Libia sono annunziati rispettivamente da S. A. Luciani e dalla Littoria Film. Che fra un mese Tripoli sia proprio destinata a diventare il centro più importante della cinematografia italiana?*

G. BOSIO

Le risorse di un impresario

BUENOS AIRES, febbraio.

Un non piccolo scandalo è successo nel mondo cinematografico della capitale argentina. Molti film francesi si proiettano qui con buon successo. Di solito questi film vengono presentati nella loro versione originale con titoli sovraimpressi in spagnolo, pochi sono quelli doppiati. Ma qualche impresario cinematografico senza troppi scrupoli se non fa doppiare la voce di questi film spesso in doppione, è il caso di dirlo, i corpi dei protagonisti. Pare che l'inventore di questa nuova moda sia stato un certo Tito Gazolos direttore e impresario di tre sale — il Florida, il Entaglan, il Femina — specializzate in spettacoli cosidetti audaci per non dire addirittura pornografici.

Lo scandalo è stato provocato dal film *Ariane* di Paul Czinner interpretato da Gaby Morlay e Victor Francen. Il film in questione dopo essere stato presentato nella sua versione originale francese in un grande cinematografo della capitale con vivo successo, era dal Gazolos preso in sfruttamento con l'autorizzazione di cambiarvi titolo. Così veniva ripresentato al Florida sotto il nome de la *Princesa se desnuda*. Ma non solo il titolo era mutato, ma anche la copia aveva subito varie riduzioni e aggiunte. Quale è stata la sorpresa di qualche devoto ammiratore della Morlay di assistere ad atti osceni della protagonista, di udire delle frasi sboccate e via dicendo. Di qui lo scandalo, che oggi ha provocato una inchiesta da parte dell'ambasciata di Francia. Già risulta che molti film francesi hanno subito la medesima sorte: modificazione del titolo originale con un altro suggestivo e lascivo, tagli di vario genere, mutamenti del dialogo, intromissioni di scene pornografiche in più punti intercalate naturalmente da primi piani dei protagonisti originali del film.

Festival a Vienna

Vienna, 12 notte.

Sotto il titolo: *Internationale Filmfestwochen in Wien 1934* (I Festival internazionali della cinematografia, a Vienna, nell'anno 1934) il Comitato incaricato dei lavori preliminari sta organizzando presso la Camera di Commercio di Vienna e sotto la presidenza del Ministro Heinl, delle settimane cinematografiche internazionali che si svolgeranno a Vienna nel periodo fra il 10 giugno e il 2 luglio 1934. Parteciperanno a tali Festival cineasti di tutto il mondo, fra i quali i migliori produttori, registi, attori e tecnici cinematografici. Oltre all'Esposizione di cinematografia internazionale, che sarà inaugurata sotto il motivo: *Vierzig Jahre Kinematographie* (40 anni di cinematografia), sono progettati dei concorsi a premi per i migliori films, nonchè per i migliori attori, registi e tecnici cinematografici.

Leda Gloria e Umberto Melnati in « Oggi sposi ».

Nuovi documentari

Parigi, 12 notte.

Il marchese De Wavrin, noto esploratore, ha compiuto una spedizione in terre ancora inesplorate dell'America del Sud, dove il Wavrin ha girato un nuovo interessantissimo documentario.

NEW YORK, febbraio.

Il Pedro Hubbard, esploratore intrepido delle pianure dell'Alaska, ha realizzato un film che illustra la sua discesa nel cratere spento (il più grande del mondo) dell'Aniakchak con rilievi cinematografici assai interessanti, della vegetazione della valle dalla lunghezza di 10.000 fumate e dei diversi villaggi eschimesi.

Madge Evans e William Haines, in un luminoso esterno de « Il lenzuolo del mare » (M. G. M.).

Ultime da Berlino

Intervista con Kuenneke — Cinematografo e musica — Riduzione dei costi di produzione — Un uovo di Colombo?

Berlino, 12 notte.

Mite e tranquillo all'aspetto, il M.o Eduard Kuenneke, il Lehar prussiano, come lo chiamano, solo sotto quest'apparenza un fuoco e un'esuberanza che sorprendono: e quando nella conversazione si infiltra il tema della musica cinematografica, si lascia trascinare dall'argomento che gli sta tanto a cuore e pronuncia la sua requisitoria, serrata ed appassionata.

— Creda a me, è un argomento scottante, perchè l'offerta, intendo parlare della produzione seria, veramente artistica, è troppo scarsa per poter bastare anche in minima parte alla richiesta. Dacchè il film sonoro è diventato quell'inesauribile divoratore di musica che tutti sanno, e quest'ultima l'articolo maggiormente richiesto sul mercato cinematografico, si crede che i musicisti possano venir fuori come i funghi, che si possa fabbricare della musica come si fabbricano delle salsicce, che l'arte si possa trattare come un qualunque liscio da scarpe! Tutti i prodotti, dalle confetture agli armadi, alla marmellata, sono legati in senso commerciale, alla richiesta del mercato; ma l'arte no, è impossibile. Il mio « Buon viaggio » non ha avuto il successo, perchè nella riduzione per lo schermo si è proceduto con troppa faciloneria, nel film si è inserito troppo teatro. Sarà frase vecchia e ripetuta quella che il film sonoro ha esigenze proprie e obbedisce a leggi particolari, ma è la verità; queste leggi non sono ancora conosciute, e chi sostiene il contrario dimostra di non capire nulla. E, noti bene, vuol essere un lavoro di pazienza, un lavoro minuto, faticoso; niente colpi di piccone in grande stile, non vale aprire larghe breccie, chè allora casca tutto. Certo, è vero, la tecnica non è ancora all'altezza, e un tenore che canta sullo schermo non è più il tenore che canta sul palcoscenico. Non voglio farne colpa a nessuno, è giusto e logico che nel film venga la parola dobbia, nel dialogato, il primo posto, ma non mai al posto che il commento musicale debba ridursi ad un pastone sonoro di suoni indefinibili. Così modestamente, io ritengo che, fin che i tecnici non saranno capaci di distribuire prudentemente gli elementi da sonorizzare, sarà bene lasciare da parte la musica come elemento decorativo del film. Il film musicale non esiste ancora; non è stato trovato il « tipo ». Ecco tutto.

— Perchè non ci si prova lei, Maestro?

Kuenneke sorride, afferra la matita e si dà a tracciare sulla tovaglia della cifre perfette:

— Io? e perchè io? Tutti dobbiamo cercare e lavorare, tutti insieme. Però io voglio fare una confidenza; il mio società *hanno calcolato che, riformando radicalmente gli odierni metodi di lavoro rimasti sostanzialmente immutati da 25 anni a questa parte, e introducendo un sistema che tenga il dovuto conto delle esigenze ed esperienze artistiche, tecniche, economiche odierne, si può ottenere una riduzione del 30-40% sul costo di produzione.*

Le spese che maggiormente incidono sul costo del film sono, come è noto, quelle che riguardano il lavoro negli ateliers; ora i tecnici della nuova società hanno accertato che generalmente la metà del tempo prezioso destinato alla « presa » va perduto in realtà in lavori preparatori improduttivi, quale specie l'aggiustamento degli interni e delle luci. Ne consegue che il ritmo febbrile che contraddistingue la creazione del film è solo apparente: in realtà, o meglio agli effetti del risultato pratico, esso è in ogni caso estremamente irrazionale.

Per ben comprendere la novità della cosa occorre presente come si svolge il lavoro negli ateliers odierni, dove si spende tempo, fatica e soprattutto molto denaro per allestire decorazioni e sfondi che, una volta « girato » il film, vengono buttati da un canto e il cui conto viene così a gravare su un unico film. La cosa si ripete per le luci: lampade e fari potenti vengono rizzati un po' dovunque e in gran numero per ottenere la luce necessaria, e il lavoro occorrente per disporre, collegare, trasportare, mettere a punto tutte queste luci richiede un'infinità di tempo, che i tecnici fanno ascendere alla metà di quello occorrente per compiere l'intero lavoro. Quando si rifletta che una giornata di presa costa in media la bellezza di diecimila marchi (questo quando si tratta di film normali, chè per i lavori di eccezione le spese sono pure d'eccezione), è facile comprendere quali risparmi si possano realizzare eliminando tali inconvenienti.

Per raggiungere l'intento la Società ha elaborato due sistemi. Il primo prevede, in luogo degli odierni ateliers giganteschi, la costruzione di interni fissi, sfondi e pareti di altezze e di altri ambienti di vario genere e grandezza che più spesso ricorrono nel film e che si potranno adoperare vantaggiosamente di volta in volta secondo le esigenze del caso. Si ritiene, infatti, che negli interni quello che conta sono le originalità ed il buon gusto degli addobbi, e non il metro quadrato in più o in meno di superficie e che, del resto, non sarà gran male se in avvenire una modesta camera d'albergo apparirà anche sullo schermo veramente tale e non assumerà, invece, come spesso succede, le dimensioni di un palazzo. Quanto alle luci, la soluzione è ottenuta sostituendo all'intrico di lampade e fili dei pareti luminose fisse, una per la luce dall'alto e l'altra per la luce di faccia.

Il secondo sistema prevede la costruzione di numerose unità di presa di varia grandezza, che servono volta a volta per una sola scena. Gli interni saranno allestiti in precedenza, in grandi saloni, sovra piattaforme mobili, le quali poi, al momento buono, vengono fatte scorrere nella sala di presa come in un forno. Il procedimento è elettromeccanico e richiede uno-due minuti. Ogni sala di presa possiede un proprio impianto delle luci, e siccome le varie scene vengono sempre girate in sale di dimensioni corrispondenti, la messa a punto delle luci è cosa di pochi minuti.

Oltre a risparmiare tempo e denaro la Società si prefigge di realizzare altri due vantaggi: eliminando gli enormi salons dalle dimensioni troppo sproporzionate alle scene vengono eliminati anche gli echi e le vibrazioni acustiche così dannose alla purezza del suono, che risulterà più chiaro e cristallino, mentre d'altro canto il fatto che gli interni occorrenti sono presti contemporaneamente permetterà di traducre in realtà quello che è sempre sembrato un sogno irraggiungibile; girare, cioè, il film seguendo fedelmente la successione originaria delle scene.

Sotto la direzione di Czerepy, la Società comincerà più i prossimi giorni a girare il suo primo lavoro — tratto dal romanzo: « Una ragazza con processo » di Christa Anita Brunck, libretto di Hans Hoemberg — nel quale verranno applicati parzialmente i principi ed i criteri del nuovo metodo; mai troveranno applicazione integrale non appena saranno ultimati i nuovi ateliers, e questo primo tentativo potrà offrire in proposito suggerimenti preziosi.

ZUTTAN

Questa è Meg Lemonnier come apparirà in « *Giorgio e Giorgetta* » (Ufa), diretto da Reinhold Schunzel

« *Cugino da Dinyuda* », questo fortunatissimo vagabondo, *sarà forse la dimostrazione di quanto sto dicendo. Il manoscritto è bell'è pronto; il libretto è stato ridotto per il cinematografo sulla base di prospettivi ed orientamenti affatto nuovi, e la musica è stata rifatta, integrata, modificata in conformità.*

* * *

Sotto la direzione di Czerepy, il regista del « *Fredericus Rex* » prima edizione, è stata fondata a Berlino una Società che si propone obiettivi molto vasti destinati a rivoluzionare l'industria cinematografica. I tecnici della

Attività della « Cito »

Con la proiezione del film di produzione dei propri Soci, avvenuta il 26 gennaio scorso, nel salone del « Nuovo Giovanni », la CITO ha chiuso il suo primo anno di attività. E' ora in lavorazione il film di presentazione della CITO, su soggetto dell'architetto Gaitarelli; i soci Actis e Cagnoni stanno realizzando un breve soggetto; i soci Cecchin e Puccetti hanno ultimato la sceneggiatura di un film di ambiente alpino: « La Guida », e Fernando Cerchio inizierà fra poco la lavorazione di un film d'avanguardia intitolato: « Momenti di pace ».

Concorso per attori cinematografici

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Fascista della Industrie dello spettacolo, e di intesa con la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello Spettacolo, la « Novella Film » bandisce un concorso per attori cinematografici che si svolgerà nella città di Trieste. Vi potranno prender parte giovani di ambo i sessi, di età fra i 17 anni compiuti ed i 28, che abbiano residenza nel territorio delle provincie di Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Treviso, Rovigo, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Pola, Gorizia, Fiume, Zara e che non abbiano mai lavorato in cinematografia. Le domande per partecipare al concorso dovranno essere indirizzate alla « Novella Film », in Milano, piazza Carlo Erba n. 6, e dovranno essere corredate dei seguenti dati: certificato di residenza, data di nascita; titolo di studio; almeno due fotografie della figura intera, una vestita, l'altra in maglia da bagno, ed almeno tre della sola testa, una di fronte, una di profilo, una di tre quarti; il formato delle suddette fotografie, non ritoccate, non può essere inferiore alla misura di 9 cm. per 12 cm.

La commissione esaminatrice è composta da Luciano De Feo, presidente dell'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa; e da Nicola De Pirro, Mario Gromo, Ettore Margadonna, Raffaele Matarazzo, Melchiorre Melchiori, Carlo Montanari.

CRONACA CITTADINA

L'E. O. A. M. GRANDE ORGANISMO DELL'ASSISTENZA FASCISTA

POVERTA' DOLOROSA
CATEGORIA C

Nell'autunno del 1931 i giornali cittadini pubblicarono un lungo elenco di benefattori dell'Ente Opera Assistenziali. Di pochi giorni precedente era stato il primo fervido appello di Augusta Gastaldi alla cittadinanza torinese, richiamandosi appunto in quell'epoca, per volontà del Duce, la grande parola dell'assistenza fascista; e, il lettore ricorderà, la risposta che Torino diede all'invito del Capo fu degna delle superbe tradizioni che in questo come in tutti i campi della vita sociale la nostra città possiede e vanta.

Un generoso dono

Scorrendo allora la lista dei tanti nomi noti ed oscuri che, nobilissima legione della bontà, avevano aderito alla bella battaglia, ci avvenne di imbatterci in quello di una nota facoltosa famiglia torinese. A lato del nome era una cifra: lire 50.000. Non meravigliammo noi e certamente vennero dei rimorsi per l'imponenza del dono. Noto era la floridezza della banca che il capo di quella famiglia presiedeva, e nota la generosità con cui l'uomo aveva finanziato nervosissime le molteplici iniziative benefiche cittadine. Per ogni eventuale audace e gradita puntata della Banca X era pronto e sicuro, come tutti i grandi avvenimenti sportivi e mondani vedevano in prima fila, compiutamente signore nella partecipazione e nell'aiuto, il banchiere Y., singolare figura di artista e di uomo di affari, di conduttore di anonime e di gentile estimatore di una bella statua o d'una vecchia tela.

Il nome di questo quarantenne, che all'alba era a cavallo sulle brughiere della collina, alle dieci dirigeva col telefono i suoi agenti alle borse di Londra e di Amsterdam e al pomeriggio era facilmente reperibile negli aristocratici salotti di via della Rocca o nei covegni di tenuta d'una patrizia villa torinese, occupò ancora per qualche mese la dorata cronache del bel mondo cittadino; poi, quasi all'improvviso, si fece attorno a lui il silenzio. Gli amici, ch'eran legione, inviano telefonogrammi alla nota villa: un bel giorno anzi al giro del disco metallico fu risposto dalla signorina della centrale che il tale numero era stato disdetto. Quasi nel mistero, in villa e i quadri diventarono proprietà d'un antiquario droghiere del centro, i bei mauri maculati furon ceduti a prezzo vile a un'impresa di carrozze da nolo: nei salotti si mormorò per qualche giorno dello scomparso, se ne disse poi un poco il pettegolo elogio: poi, come Dio volle, l'estate spazzò via, con le esagerate apprensioni della villeggiatura, le indiscrezioni, le malignità, le cattiverie. E il silenzio regnò sul decadere di tanto splendore.

Il crepuscolo d'una esistenza

Cos'era accaduto? Una cosa molto semplice, molto triste, e, nel momento che attraversiamo, molto comune. Il precipitare di un titolo a una borsa straniera, qualche disastro subito dalla banca, improvvise svalutazioni di fondi e di proprietà: in una parola, il fallimento. Quando il comm. Y ebbe la sensazione della catastrofe, non fuggì in Grecia né ricorse con facili espedienti agli ultimi milioni del risparmiatori. Chiamò l'auditore, per l'ultima volta sedette sui cuscini di seta della sua vita cittadina e si recò dal Presidente del Tribunale a chiedere il fallimento. Il curatore subito nominato trovò nelle casseforti della banca nove milioni in danaro liquido e in buoni del tesoro, un cofano di gioielli — quelli della signora — e i contratti di proprietà di alcuni fondi in Liguria, in Val d'Aosta e nel Trentino. In tre mesi i creditori furon soddisfatti al 20 per cento, ed a coloro a cui l'opinione pubblica continuava ad attribuire una fortuna di almeno cento milioni rimasero 1800 lire, denaro che il curatore gli liquidò a titolo di alimenti, sulla base di venti lire al giorno. L'epilogo di tanta sciagura avvenne nell'inverno 1932. Il comm. Y non cambiò città né si nascose sotto falso nome. Dalla meravigliosa villa collinare riparò in una casa operaia della barriera, le signore società ordinarono per lavori di cucito, la figliola fu assunta come dattilografa a 200 lire il mese in un ufficio commerciale: e il padre cercò un impiego. Vana fatica, ché tutto contro di lui congiurava: la generale situazione economica che presenta le ultime troppe note difficoltà, il passato di fasto e di notorietà che lo rendevano poco accetto per lavori necessariamente umili e modesti.

Un giorno che la fame bussò alla porta della povera casa, il comm. Y si decise a ricorrere da Andrea Gastaldi. Non occorse dir molto al Capo del Fascismo torinese, né scoprire troppo dolorosamente le tante piaghe. Poche parole bastarono a commuovere un cuore e a scuotere una mano nell'offerta fraterna. Da allora, e per parecchi mesi, sino a che il comm. Y trasmigrò in società chiamato da una grande azienda di trasporti a un buon impiego, il generoso segreto soccorso dell'E.O.A. giunse all'onesto banchiere fallito. Denaro, viveri, indumenti: e, sempre, col dono, una particolare autografa parola di Andrea Gastaldi, a dire conforto e speranza lucidamente.

Sorse così, due anni or sono, la categoria C. degli assistiti dell'E.O.A. La terribile storia del comm. Y. ci fu raccontata dal Direttore dell'Ente, cav. uff. Brambilla, ma invano del protagonista chiedemmo il nome; forse anche alcuni particolari dell'angosciosa vicenda furon volutamente falsati per aver ogni possibile riserbo. Perchè il soccorso elargito alla Categoria C. è rigorosamente segreto, il dono viene personalmente inviato dal Segretario Federale, il quale solo (spesso anche i due massimi funzionari dell'Ente, i cavalieri cav. Brambilla e cav. Ducato, ignorano nomi e vicende) ascolta, delibera e concede.

La procedura amministrativa

Si soffermi il lettore a considerare la novità di quest'opera di bene, la spirituale perfezione raggiunta in questo campo così irto di difficoltà e così degno per la natura la qualità e la ripetizione della persone assistite. Subito non s'era pensato in via Bogino a creare a tal fine una speciale categoria; ma poi questa si impose per la frequenza con cui i casi di povertà dolorosa si presentano all'attenzione della Segreteria Federale. E' un poco il loro tempo questo: il tempo dei tracolli improvvisi e delle difficili risurrezioni: è l'epoca (o almeno fu, ché l'apice della parabola è stata già fortunatamente superata; ma la conseguenze permangono, oltre più che mai del milionario di ieri e del povero di oggi, dell'industriale che ha perso capitali ed officina e non trova impiego, e del pensionato che una grave malattia ha indebitato e immiserito, della vedova del professionista il quale, morendo, ai figli non ha potuto lasciare che un nome intatto e i libri degli studi incominciati. In tutti questi casi, che i più non sanno e neppure intuiscono sulla tragedia che arde, inaspettata, loro vicina, l'Ente Opera Assistenziali interviene, generosamente. Spesso è in somma di danaro consegnata in busta chiusa dal Segretario Federale all'interessato: sempre sono i vivori e gli indumenti, concessi secondo le norme generali dell'Ente.

Gli stessi vivori, ché, di fronte alla fame, ogni uomo è uguale: ma diversa la procedura di distribuzione. Per esempio: nella casa tale della tale via abita la signora X, vedova dell'avvocato Y. Nelle quattro dignitose stanze, le stesse del tempo felice, abitano in due, la madre e una figlia diciottenne, malaticcia, che dà qualche lezione di piano. Poche le lezioni e mal pagate: spesso non pagate. Nessun lavoro possibile per la madre. E' la fame. L'Ente allora interviene e concede prima un sussidio in danaro, poi i buoni-viveri. Ma nel rione le due infelici troppo sono conosciute: vivo ancora è il ricordo del noto penalista dai molti clienti; in nessun negozio la Signora X concrebbe presentarsi coi buoni dell'assistenza. Allora l'Ente, che pure stabilisce che ciascun assistito debba rivolgersi per le razioni viveri agli spacci della zona in cui abita, fa questa volta una eccezione; e consegna alla Signora i libretti-buoni di un'altra zona, a scelta della assistita, ove l'infelice non è conosciuta. E della cosa con speciale lettera riservata sono prevenuti i negozianti a cui la Signora si rivolgerà, affinchè non vengano rifiutati i buoni che portano una numerazione diversa da quella che contraddistingue la zona.

Di tutti questi interventi l'Ente deve naturalmente tenere annotazione e contabilità. Ma l'una e l'altra son state ridotte ad una estrema semplicità, affinchè il lavoro amministrativo che li riguarda non debba richiedere l'opera di troppi impiegati, e quindi indiscrezioni e rivelazioni. Una specie di minuscola cassaforte che il Direttore dell'Ente custodisce nel suo ufficio contiene le schede personali degli assistiti della categoria C.; ogni scheda è contraddistinta da un numero, e questo numero comparirà nella contabilità generale dell'Ente a indicare l'aiuto concesso e la somma versata. Il gran libro mastro dei quaranta e più milioni, quelli che in due anni Torino ha donato e la Federazione dei Fasci ha distribuito alla popolazione meno abbiente della città, presenta quasi ad ogni pagina alcuno di questi piccoli misteri. « Dato al N. 2476 L. 300 » e « Concessi al N. 23 tre libretti buoni-viveri e un buono scarpe » e così via. Sul libro mastro perranno lo sguardo troppe persone e nessuno deve sapere. La fervida intelligente bontà dei camerati di via Bogino ha istituito il generoso ripiego. Affinchè nel dolore non nasca per il fraterno aiuto concesso un altro dolore.

ANGELO APPIOTTI

Cerimonia combattentistica a Settimo Torinese

Con una vibrante cerimonia Settimo ha accolto il presidente federale dell'Associazione combattenti, conte Giriodi Panissera, che ha presieduta una assemblea di ex-combattenti, tenutasi con partecipazione di tutte le autorità allo scopo di onorare i Caduti di guerra e di insediare nelle cariche i nuovi dirigenti della sezione che su proposta del commissario straordinario di essa, rag. Ernesto Barbi, ispettore dell'Associazione combattenti, vennero testè nominati nelle persone dei signori Picchiura Alfredo, presidente; Papillore Clemente, vice-presidente; Peretto Teresio, Zotto Carlo, Perucchietti Filippo, membri.

Al teatro della E. M. S., gremito di combattenti, presenti tutte le autorità locali e colla partecipazione delle famiglie dei Caduti e delle varie associazioni, si è svolto il simpatico rito in un'atmosfera fervida di entusiasmo e di patriottismo.

Il Podestà cav. Tommaso Lanza ha dato il benvenuto al gerarca provinciale dei combattenti, ed ha rivolto nobili parole di fede alla benemerita istituzione, seguito dal commissario straordinario che ha dato lettura della sua relazione approvata all'unanimità per acclamazione.

Il presidente federale ha poi intrattenuto l'uditorio sugli scopi dell'Associazione e sulla sua intima fusione di spiriti col Partito.

Ha risposto il Segretario politico di Settimo, rag. Ponzinibio, con brevi ed efficaci espressioni di simpatia e di fraterno cameratismo.

La sezione provinciale orto-frutticola

In una sala della Federazione Provinciale fascista degli Agricoltori, ha avuto luogo la costituzione della Sezione Provinciale orto-frutticola.

Alla presenza di numerosi intervenuti, il presidente della Federazione ha illustrato lo scopo della riunione, mettendo in evidenza quale importanza abbiano le colture orto-frutticole nella provincia di Torino. Ha quindi diffusamente parlato della prossima inaugurazione del nuovo mercato frutta-verdura e dei vantaggi che i produttori potranno avere attraverso ad una disciplinata organizzazione.

Si è quindi proceduto alla nomina della Commissione destinata a reggere la Sezione.

Il risultato del Prestito
dato con i manifesti de «La Stampa»

Il comunicato ufficiale sul mirabile risultato conseguito in tutta Italia dalla conversione del Consolidato nel Prestito Redimibile, risultato attestato dalla tenuissima cifra dei rimborsi richiesti; ieri mattina, lunedì, in attesa che uscissero le prime edizioni dei giornali, è stato reso noto alla cittadinanza da appositi manifesti e cartelloni, che il nostro Giornale ha fatto affiggere sui quadri luminosi dei fatti sportivi, disseminati in tutti i punti della città, nonchè alle vetrine dei nostri nuovi uffici della Galleria di via Roma.

Immensa folla si è riunita a commentare con vivissima soddisfazione il comunicato che onora l'intero Paese.

Rapporti dei Fasci
di Levone e Verolengo

Alla presenza di tutte le Autorità locali e dell'Ispettore di Zona, il Fascio di Levone ha tenuto il proprio rapporto annuale che fu preceduto da vibranti parole di fede fascista pronunciate dal parroco mons. Ferrero. Dopo la relazione del Segretario, che fu approvata all'unanimità; l'Ispettore di Zona Cent. Cav. Scotti recando il saluto applauditissimo di Andrea Gastaldi, tracciò le direttive per l'azione da svolgere in tutti i campi delle organizzazioni fasciste. Il rapporto si chiuse fra acclamazioni entusiastiche al Duce e al Fascismo.

Alla presenza dell'Ispettore della VII Zona, del Podestà e del Comandante la 2.a Coorte della Legione Alpina, ha avuto luogo il rapporto del Fascio di Verolengo. Dopo che il Podestà abbastanza parlato per porgere la assicurazione del cordiale ed affettuoso interessamento che l'amministrazione comunale ha per tutte le iniziative del Fascio locale, il Segretario del Fascio stesso ha letto la relazione delle opere svolte nell'anno XI, che è stata approvata all'unanimità. L'Ispettore di Zona ha quindi impartite le disposizioni per l'azione da svolgere nell'anno XII e la cerimonia ha avuto termine con vibranti alalà al Duce.

Alla Fiera Enologica

Gli astigiani a Torino

Particolare successo ha ottenuto quest'anno la Fiera Enologica. Dal giorno dell'inaugurazione il numero dei visitatori è andato sempre più affittendosi ed è culminato in questi giorni in una vera e propria resa. Nei padiglioni dove si degustano i vini più prelibati del Piemonte e d'Italia, non si è avuto sosta, in certe ore il personale (leggi leggiadre fanciulle in pittoreschi costumi) non arrivava a servire i richiedenti e si giungeva all'assurdo, cioè a neppur aver tempo di ritirare l'importo delle consumazioni.

Non v'è categoria di cittadini che in questi giorni non abbia fatto un visita alla Fiera Enologica: tutti coloro che il Carnevale attrae in piazza Vittorio Veneto, a data l'imponenza della folla si può dire senz'altro che vi è passata e vi passa tutta Torino, non lasciano la piazza senza essersi recati ad ammirare la Fiera, ed a gustare qualcuno di quei vini che aggiungono un po' di sana allegria a quella che suscita il carnevale.

Domenica sera la squadra dei giuocatori di foot-ball austriaca si è recata al completo e bisognava sentire quali entusiastici inni venivano spontaneamente innalzati ai viti italiani.

Oggi a rappresentare Asti, vinicola, giungerà a Torino un folto gruppo. I dirigenti il Comitato della Fiera si recherà ad attendere gli ospiti alla stazione di Porta Nuova dove scenderanno alle 14,20. E' preannunciato l'arrivo di una cinquantina fra avvenenti fanciulle abbigliate nei pittoreschi costumi regionali, e giovanotti in abito da vendemmiatori. Li precederà la tradizionale banda e il grazioso gruppo folkloristico attraverserà la città cantando le belle canzoni villereccie che risuonano nel Monferrato, la terra che vanta i più belli e ogni vigneti che producono impareggiabili vini. Ad incontrare i rappresentanti di Asti, i quali salgono al recheranno in piazza Vittorio Veneto alla Fiera Enologica a portarvi nuovo brio, ci saranno certamente tutti gli astigiani residenti nella nostra città e nei pittoreschi padiglioni avrà il predominio la caratteristica parlata che distingue coloro che sono nati nella città che ha dato i natali a Vittorio Alfieri.

Nei Sindacati dell'Industria

La riunione dei Capi Sezione e dei Delegati di zona. — Presieduto dal commissario dell'Unione, comm. Augusto Venturi, hanno avuto luogo le riunioni dei Capi Sezione, Capi Ufficio e Delegati di zona. Il Commissario ha avuto agio di constatare come la efficienza dell'organizzazione possa considerarsi soddisfacente sia per i risultati di ogni giorno, sia per l'opera di fascistica vigilanza che viene svolta. Sono state esaminate varie situazioni locali e vari problemi interessanti le categorie, dopo di che il Commissario dott. Venturi ha riassunto le discussioni avvenute in ambedue le riunioni ed ha impartito le istruzioni relative alle questioni trattate, disponendo anche per una serie di riunioni di direttori e di esperti di categoria che avranno inizio con quella dei Sindacati metallurgici giovedì 15, per i Sindacati tessili venerdì 16 e per i Sindacati dell'alimentazione sabato 17 corr.

Assemblea generale degli artisti di varietà. — Presieduta dal Capo Sezione dei Sindacati fascisti dello spettacolo, si è svolta l'assemblea generale del Sindacato arte varia alla quale ha partecipato un numero veramente considerevole di artisti.

Le conferenze

«Mussolini conduttiero dell'Europa»

Giovedì sera, 15 febbraio, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro dell'Alleanza Cooperativa Torinese in via S. Francesco d'Assisi 11, il dottor Carlo Antonio Avenati, per invito della Presidenza del Dopolavoro, parlerà sul tema: « *Mussolini conduttiero dell'Europa* ».

Altre conferenze:

Ofelia Mazzoni terrà alla Pro Coltura Femminile, nei giorni 15, 17 e 18 corrente tre lezioni di versi.

La funzione delle Ceneri alla Metropolitana

Domani, primo giorno di Quaresima, la funzione delle Ceneri in Duomo avrà principio alle ore 10,25 con la recita delle ore canoniche; seguirà la benedizione delle Ceneri e quindi la Santa Messa colla assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Matteoda e Durando

Nobile proposito: « Il tricolore deve per primo sventolare sulla vetta inviolata » - Telegramma augurale del Segretario Federale - L'ipotesi del missionario De Agostini confermata in Argentina

Anche la giornata di ieri è trascorsa senza che alcuna notizia sia giunta a diradare il mistero della scomparsa dei due alpinisti torinesi Matteoda e Durando, e anche ieri le richieste telefoniche al nostro Giornale da parte di amici e conoscenti dei due scomparsi sono state numerosissime. Abbiamo ieri precisato che i genitori del Matteoda risiedono a Buenos Aires; dobbiamo aggiungere che un suo fratello studente in Legge si trova ancora a Torino dove pure sono domiciliati quattro suoi zii paterni, due cugine e due cugini, mentre una sorella dell'ing. Sergio Matteoda è attualmente a Parigi. Tutti questi congiunti che due anni or sono si riunirono per festeggiare la partenza del giovane ingegnere, vivono ora, come è comprensibile, in grande apprensione.

Abbiamo pubblicato le interessanti dichiarazioni fattesi dall'esploratore e missionario salesiano rev. De Agostini che al Matteoda fornì la indicazioni e il tracciato per la scalata del « Tronador ». Le ragioni che indussero i due valorosi alpinisti a tentare immediatamente la pericolosa escursione si denumono dall'ultima lettera inviata dall'ing. Durando alla propria famiglia la quale, come si è detto, abita a Torino. La lettera è datata dalla vigilia di Natale e, spedita per posta aerea, è giunta a Torino il giorno di capodanno. Il giovane professionista dopo aver dato buone notizie sulla sua salute e sull'andamento degli affari e aver scritto che il progettato viaggio in Italia doveva essere rimandato all'anno prossimo in conseguenza dei lavori in corso, passa ad esporre il programma per le vacanze. Dice come la stazione alpinistica sia ormai avviata e afferma la grande attesa esistente negli ambienti argentini in genere e bonarensi in specie, per la spedizione organizzata dal Club Alpino Italiano. Gli italiani — egli afferma — giungono con l'aureola di grandi scalatori di vette e tutti pensano che la spedizione darà veramente una parola nuova nella storia dell'escursionismo andino. Dopo avere detto con quanta impazienza egli attenda, al pari del Matteoda, l'arrivo della comitiva italiana, comunica la intenzione di precedere d'un tratto i camerati e partire per l'interno, assieme al Matteoda.

Da tempo — egli scrive — aveva studiato con l'amico suo la possibilità di scalare il Tronador.

Dopo avere accennato alle difficoltà dell'impresa, spiegava il motivo dell'improvvisa decisione. Egli diceva di essere venuto a conoscenza del fatto che una spedizione polacca, giunta in Argentina al principio dell'estate australe, stava per accingersi all'impresa.

Si trattava di escursionisti rotti a tutte le fatiche ed esperti della migliore e più moderna tecnica, i quali già avevano raggiunto la sommità dell'Aconcagua, il gigante andino, la cui cima supera i settemila metri.

Compiuta questa escursione, i polacchi avevano annunciato di voler ora scalare il Tronador, a ragione considerato il massiccio più difficile e pericoloso di tutta la catena delle Ande.

Durando e Matteoda, venuti a conoscenza di ciò, nel timore che la comitiva italiana giungesse sul campo della cavalleresca contesa troppo tardi, avevano deciso di partire immediatamente, con l'intenzione di precedere i competitori polacchi.

« Ci spiacerebbe — egli scrive — che i componenti la comitiva italiana giungessero troppo tardi. In un paese che conta tanti italiani, devo essere il tricolore a sventolare per primo sulla vetta inviolata, a segno di vittoria ».

Questo nobile proposito ha spinto i valorosi alpinisti torinesi verso la rischiosa impresa.

Ieri sera un telegramma inviato da Buenos Aires alla famiglia Durando da un ingegnere amico degli alpinisti scomparsi è giunto a rianimare le speranze. Dice il telegramma: « Sono state organizzate per le ricerche efficienti spedizioni di soccorso. Si crede che gli alpinisti siano discesi sul versante cileno. Ritelegraferò ».

Il Segretario Federale, facendosi interprete dei sentimenti di tutte le Camicie Nere torinesi, ha inviato ieri il seguente telegramma augurale:

« Regia Ambasciata Italia - Buenos Aires.

Fascisti torinesi che conservano vivo ricordo camerati Matteoda e Durando, Camicie Nere fedelissime e ardite della vigilia, attendono ansiosi loro notizie con nel cuore fervido augurio che Iddio li ritorni presto alle loro famiglie e a noi. — Segretario Federale Gastaldi ».

Una schema di regolamento
per i rapporti di condominio

Il R. Decreto 15 gennaio 1934-XII, n. 56, contenente le « norme per la disciplina dei rapporti di condominio sulle case » stabilisce all'art. 27, primo comma, che « ciascun partecipante può prendere l'iniziativa per la formazione di un regolamento e per la revisione di quello esistente ». In relazione a tale disposizione, la Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia, in adempimento dei compiti ad essa conferiti dagli articoli 2 e 4 del suo statuto, ha provveduto a compilare uno « schema di regolamento-tipo di condominio ». Redatto in conformità delle norme contenute in detto decreto e tenendo conto delle esigenze pratiche intese ad assicurare un regolare svolgimento dei rapporti di condominio, tale schema può servire di modello e di guida a quei condomini che non abbiano alcun regolamento o a quelli che siano disciplinati da regolamenti rivelatisi — nell'applicazione pratica — insufficienti o difettosi.

Allo schema predetto è stato aggiunto un formulario che, oltre a modulli di libri ed atti necessari per una ordinata gestione amministrativa contabile dei condomini, comprende anche regolamenti interni per disciplinare i vari servizi.

La Federazione ha provveduto a raccogliere schema e formulario, insieme al testo del R. D. L. 15 gennaio 1934-XII, n. 56, in apposito opuscolo, che vedrà la luce in questi giorni e sarà posto subito in vendita.

Centenari di chiese parrocchiali

La chiesa parrocchiale della SS. Annunziata si prepara, come già abbiamo annunciato, a celebrare il centenario della sua fondazione avvenuta nel giugno 1834. Le feste avranno il loro punto culminante il 3.o giugno colla inaugurazione della nuova facciata la cui porta recherà, in bella scultura, la scena evangelica dell'Annunciazione.

Insieme alla chiesa dell'Annunziata ricordano quest'anno, il loro centenario di erezione altre due importanti parrocchie urbane, quella della Madonna degli Angeli officiata dai Minori Osservanti e quella della Madonna di Campagna affidata ai padri cappuccini sorti sul colle francescano sul cinquecento, durante il periodo della controriforma, per opera di Matteo da Basco.

La vita parrocchiale cittadina segna perciò, nel 1934, parecchie importanti ricorrenze centenarie.

Concorsi per opere d'arte
sulla Guerra e sulla Vittoria

Il Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti comunica a tutti gli artisti che il bando dei concorsi banditi dai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica per opere sulla guerra e sulla vittoria e gli elenchi degli soldati e dei nomi da illustrare sono visibili presso la sede del Sindacato, via Conte Rosso, 1. Nella stessa sede si rilasceranno anche le carte di riconoscimento per poter prendere parte ai concorsi.

La chiusura della Mostra Mancini

Per rispondere al desiderio del pubblico, la Mostra di Antonio Mancini, che doveva essere chiusa sabato, resterà aperta fino a tutto mercoledì.

«Urbanistica italiana»

Stasera alle ore 18, nell'aula A del R. Istituto Superiore d'Ingegneria (Castello del Valentino) il prof. Gustavo Giovannoni di Roma terrà l'annunciata prolusione al ciclo di conferenze in tema di urbanistica prestabilito dall'Istituto stesso. Il prof. Giovannoni parlerà su « Il momento attuale dell'Urbanistica italiana ». Alla prolusione del prof. Giovannoni seguirà venerdì 16 corrente, pure alle 18, una conferenza del dott. arch. Alessandro Molli sul tema: « Principii dell'Urbanistica ». Al ciclo di conferenze sono invitati gli allievi della Scuola d'Ingegneria e d'Architettura e gli iscritti ai Sindacati Ingegneri ed Architetti.

I coniugi avvelenati dal gas
Anche il marito è morto
ieri sera per asfissia

Anche l'Andrea Bruna, il venditore ambulante che domenica mattina era stato trasportato all'Ospedale Martini in gravi condizioni per asfissia, è spirato ieri sera alle 20, dopo quasi due giorni d'agonia, senza aver ripreso conoscenza. Il povero lo così seguito nella tomba la sua consorte, che era già stata trovata cadavere sul letto matrimoniale, colpita dalle esalazioni del gas illuminante, sprigionatosi dal contatore per effetto — a quanto pare — di un guasto sopravvenuto all'apparecchio. Come si ricorderà i due, che abitavano in via Pollenzo 13, erano stati rinvenuti in condizioni d'estrema gravità dal cinquilino Giovanni Manfotti, il quale, preoccupato dal non udire nessun segno di vita dalla stanza dei due coniugi, dopo aver bussato invano alla porta l'aveva forzata, con l'aiuto del milite fascista Pompeo Danna. Il fatto ha destato vivo compianto nel popoloso rione di Borgo S. Paolo, dove i due sventurati erano assai conosciuti.

Il cadavere di una sconosciuta
rinvenuto in un canale

Verso le 14,30 di ieri, certo Filippo Alpino, di 29 anni, abitante in via Montenegro 140, rinveniva in un canale che attraversa il sottosuolo di corso Trapani, nei pressi di via Montenegro, il cadavere di una donna impigliato in una griglia ivi esistente. L'Alpino avvertiva della scoperta la sezione delle guardie municipali della barriera di San Paolo le quali, recatesi sul posto, provvedevano a richiedere l'intervento dei pompieri. Una squadra di militi, giunta poco dopo, estraeva dall'acqua a mezzo di arpioni il cadavere trasportandolo alla riva. Il medico municipale dott. Mosso, visitata la salma, constatava che la morte della donna, dovuta ad annegamento, risaliva ad alcuni giorni. Dopo le formalità di legge la salma veniva trasportata agli Istituti del Valentino. Negli abiti della donna non è stato rinvenuto alcun documento per cui la disgraziata non è stata identificata. Si tratta di una donna poveramente vestita e dall'apparente età di 45 anni.

Investito da un'automobile

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il ragioniere Oreste Badoglio di Colombo, di 45 anni, abitante in via Rosolino Pilo 17, mentre transitava sui marciapiedi di via Santa Teresa, giunto nei pressi di piazza San Carlo, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile numero 21361 TO, guidata dal proprietario Teresio Ghersi, abitante in corso Regina Margherita 101, il quale, per non investire un ciclista, con una brusca sterzata si era portato sul marciapiedi. Il Badoglio era soccorso dallo stesso investitore che lo trasportava all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava contusioni alla coscia e all'anca destra per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

Scontro fra veicoli

Alle ore 19,40 di ieri mattina l'automobile 20131-TO, guidata da tal Matteo Cavassa e sulla quale si trovavano la signora Lina Buschi di 40 anni e la di lei figlia Lucia, all'angolo di corso Maroncelli e via Nizza si scontrava con una vettura tranviaria della settima. Nello scontro la signora Buschi riportava una grave contusione al capo.

Trasportata all'ospedale San Giovanni la poveretta veniva, dopo le più urgenti cure, ricoverata con riserva sulle sue condizioni.

L'infortunio di un ciclista

Il fattorino Michele Salot, di 44 anni, da Grugliasco, percorrendo ieri verso le ore 20 in via Sacchi in bicicletta diretto a Porta Nuova, all'altezza del la casa n. 26 rimaneva investito dall'auto TO-30184, condotta dal proprietario Alessandro Locatelli, residente a Moncalieri. Nell'urto il Salot cadeva a terra ferendosi al naso.

Bollettino demografico di Torino

12 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	35

Come i pifferi di montagna...

L'otto aprile dello scorso anno, verso le ore 15, in via Nizza 378, per futili motivi di interesse il commerciante Pietro Paolo Turco veniva a diverbio col quarantottenne Domenico Arduino fu Bernardo, residente a Moncalieri: i due, dopo un breve scambio di ingiurie, passavano a vie di fatto e la peggio toccava al Turco che riportava lesioni giudicate, in un primo tempo, guaribili in pochi giorni, ma che poscia, in seguito ad una specie di infezione, lo obbligarono per circa 65 giorni a tralasciare le sue ordinarie occupazioni. In seguito a denuncia del Turco, l'Arduino veniva rinviato al giudizio della terza sezione del nostro tribunale, presieduto dal barone Accusani di Retorto.

L'Arduino si è affrettato a smentire il piano di accusa architettato dal suo avversario con brevi ma precise dichiarazioni.

— Venni avvicinato l'8 aprile scorso — egli ha dichiarato — dal Turco, mio debitore di 3000 lire per fitto, il quale mi chiese se realmente avevo intenzione di adire le vie legali per ottenere quanto dovutomi. Risposi che appunto quello era lo scopo della mia gita in città. Il Turco allora andò su tutte le furie e pronunciò al mio indirizzo la seguente frase: « A quelli di Moncalieri levo gli occhi con le forbici arrugginite ». Facevo seguito a queste parole un paio di pugni: reagì e tra noi si impegnò una colluttazione.

— La peggio toccò però al Turco — ha osservato il patrono di parte civile.

— Voi avete acquistato dal Turco una affettatrice per salumi, una bilancia automatica ed una « chaeuila », nevvero?

— Sì, oggetti che furono da me puntualmente pagati.

— Il Turco sostiene invece che si trattò di una vendita fittizia.

Ripeto che il tutto fu saldato regolarmente.

— Il Turco, però, ha insistito nella sua versione.

— Nel luglio del 1932 consegnai all'Arduino, a titolo di custodia, alcune macchine; dopo circa sette mesi lo pregai di restituirmele, ma ottenni un rifiuto. Egli asserì che tali macchine gli erano state da me vendute e che quindi non potevo più vantare su di esse diritti di nessun genere. L'Arduino accompagnò il rifiuto con queste parole: « Se parli ti ammazzo con la rivoltella ». Ciò dicendo egli estrasse di tasca l'arma e la puntò contro di me. Egli non ai limitò a questo, ma mi prese a pugni ed a calci.

— Voi non reagiste?

— No.

— Non avvenne tra di voi una colluttazione?

— Quando cercai di difendermi...

Le deposizioni dei testi hanno, però, chiarito lo scopo che si prefiggeva il Turco col suo racconto: il signor Pietro Pampiglione ha difatti raccontato:

— Il Turco mi fece andare a casa sua, mi fece bere, mi raccontò l'incidente avuto coll'Arduino e mi espose le sue intenzioni al riguardo aggiungendo: « Se la causa si risolverà in mio favore ti darò 50 lire, altrimenti mi limiterò a conseguirti 25 lire ». Egli voleva, in sostanza, prendere appiglio da quell'episodio spiacevole per muovere causa all'Arduino e « mangiargli » la casa di cui è proprietario. « Di' — egli mi esortò — che l'Arduino fu il primo a picchiare ». Gli risposi: « Non ho mai fatto il buratttino; narrerò quanto di al giudice quanto ho visto ».

Un altro teste, Giuseppe Giacchino, è venuto a spiegare come mai una ferita giudicata guaribile in pochi giorni, abbia provocato in effetto una malattia di oltre due mesi.

— Il Turco mi disse che infiammava la ferita riportata durante la colluttazione mettendo su di essa del sale.

— A quale scopo?

— Ha ben ricordo per poter ottenere un maggiore indennizzo dall'Arduino.

Questa affermazione del teste ha provocato una nuova violenta reazione del Turco:

— Il teste inventa di sana pianta quanto mio discorso...

— Per quanto riguarda l'infiammazione, il mio ricordo è ben preciso — ha ribattuto il Giacchino. — Il Turco mi fece anzi vedere la ferita sulla quale aveva cellerato del sale.

Il Turco ha investito violentemente il teste chiedendogli:

— Ma quando? ma dove?

Il Presidente ha troncato il violento battibecco, licenziando il teste e facendo iniziare la discussione. Il dibattito — lungo e vivace — si è concluso coll'assolutoria dell'Arduino.

STATO CIVILE

12 Febbraio 1934-XII

NASCITE dei maschi 11, femmine 14.

MORTI 35.

Rossi Maria Giuseppina Virginia fu Ospizio, di anni 78, di Nichelino, pensionata della Real Casa, via Bonelleria, num. 7.
Giudice Benedetto fu Eugenio, di 79, di Sant'Ilario C., impiegato, v. Campana, 20.
Rizzi Giuseppina m. **Costa**, di 45, di Carbonara, casalinga, via Vigone, 60.
Morello Carolina fu Antonio, di 74, di Monteu da Po, agiata, corso Duca, 28.
Sonia Pasqualina ved. **Oggero**, di 87, di Cavagnolo, casalinga, strada Chieri, 308.
Dal Lucia ved. **Tordella**, di 78, di Rocca d'Arazzo, casalinga, via Lucerna, num. 1.
Chiaiello Teresa m. **Balbo**, di 41, di Lorenzo Far., casalinga, via Belfiore, 23.
Gilardi Giovanni di fu Francesco, di 58, di Torino, esercente, strada Bertolla, 128.
Chiara Domenica in **Cottino**, di 52, di Rubiglera d'Asti, casalinga, via Lesegno, 22.
Picco Lorenzo di Stefano, di 57, di Torino, meccanico, via Lucerna, 38.
Rissa Margherita m. **Negri**, di 62, di Torino, agiata, via G. Doglia, 9.
Vaudano Alessandro fu Pietro, di 74, di Torino, agiato, via Moncalvo 38.
Hugh Daisy m. **Spinelli**, di 62, di Chicago (America), agiata, c. Duca di Genova, 17.
Nasi Michele fu Giovanni, di 80, di San Benigno C., pensionato, piazza Soda, 27.
Stissa Giuseppe fu Giuseppe, di 80, di Castelnuovo D. Bosco, pens., v. Bagnasco 6.
Mancella Domenica m. **Bruna**, di 53, di Racconigi, vend. ambulante, v. Collegno, 18.
Portinaro Maria di Maurizio, di 27, di Savona, impiegata, via Vin, 8.
Lemagno Angelo di Carlo, di 68, di Torino, pittore, via Cavalli, 30 bis.
Bosco Firmina m. **Mariotto**, di 52, di Cereseto M., casalinga, c. Giulio Cesare, 24.
Magnani Angelo fu Tomaso, di 73, di Lugo di Romagna, calzolaio, c. Belgio, 159.
Canale Michele fu Giuseppe, di 64, di Torino, pulitore metalli, via Massini, 42.
Cicottino Giuseppe fu Antonio, di 68, di Motta de Conti, agiato, v. Volpiano, 2.
Romano Marcantonio, di 66, di Maiori, contadino, v. Lombardore, 10.
Callasso Caterina m. **Patrucco**, di 85, di Montaldo di Mondovì, cas., v. Torricelli 16.
Mazario Maurizio fu Lorenzo, di 78, di Torino, agiato, strada Chieri, 99.
Pongiani Giuseppe fu Pietro, di 82, di Chieri, pensionato, via Claldini, 44.
Chiavelas (o **as**, **vas**) **Emma** fu G. B., di ... di Torino, pension., v. Maria Vittoria 35.
Artusani Felice, di 40, di Torino, operaio.
Tubi Amadio Gerio fu Riccardo, di 67, di Gradisca, falegname.
Vivinni Maria v. **Cap.**, di 82, di Torino casalinga.
Chiavazza Maria fu Domenico, di 75, di Rivalta, casalinga.
Vetrella Ernesta v. **Mangano**, di 66, di Quarto d'Asti, casalinga.
Rivera Orsola m. **Tomiatti**, di 43,

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale in Francia

Parigi, città morta - Dimostrazioni, incidenti e barricate nei sobborghi -- Violenti scontri a Marsiglia -- Astensione parziale dal lavoro nelle altre città

Parigi, 12 notte.

Parigi, dava, all'inizio del pomeriggio, la sensazione di una esposizione abbandonata dalla folla dopo l'ora della chiusura. Fino a mezzogiorno infatti si poteva pensare che lo sciopero generale fosse fallito. Circolavano in mattinata pochi autobus; funzionavano alla meno peggio i servizi della ferrovia metropolitana e, salvo l'assenza quasi completa di folla per le strade, si sarebbe pensato ad un giorno di festa. Dietro le sbarre però si davano ordini e contrordini in seguito ai quali le autorità decidevano di sospendere interamente i servizi di trasporto e stradali.

Mattinata tranquilla

La sospensione totale del telegrafo e dei telefoni non solo ha posto nell'impossibilità il pubblico parigino di conoscere gli eventi entro la cerchia della capitale e tanto meno quelli dei sobborghi e dei centri più remoti. La mancanza di notizie ha fatto sorgere voci di seri conflitti e di spargimento di sangue. Erano notizie o esagerate o inesistenti.

La situazione si è mantenuta pressochè tranquilla fino verso sera. I servizi cittadini di vitale importanza — elettricità, gas e acqua — hanno funzionato regolarmente poichè i posti lasciati vacanti dagli operai e dagli impiegati sono stati immediatamente occupati da soldati del Genio. Gli uffici postali, alcuni dei quali sono rimasti aperti fino a mezzogiorno, hanno chiuso le loro porte al tocco alla quale ora si sono chiusi come per incanto tutti gli uffici e tutti i negozi della capitale.

Lo sciopero degli insegnanti delle scuole non è stato completo. Laddove essi non hanno abbandonato le classi si sono delineate situazioni di una mai vista comicità. Gli allievi erano seduti ai loro banchi e la giornata è trascorsa in un completo silenzio. Gli insegnanti hanno occupato le cattedre durante le ore regolamentari, ma in segno di protesta contro la situazione non hanno aperto bocca salvo per imporre silenzio ad una scolaresca che manifestava segni di nervosismo. Il solo giornale che è riuscito, non si sa come, a fare una edizione è stato l'Action Française e le copie sono andate a ruba.

Secondo un comunicato della Prefettura di polizia delle 62 fabbriche metallurgiche della regione parigina 16 soltanto erano chiuse; in altre soltanto il 50 % degli impiegati ed operai sono andati al lavoro. Era assente il 40 % degli operai delle fabbriche Citroën e Renault. In quanto ai treni non si hanno notizie di incidenti. Lo sciopero di un minuto non ha causato il minimo disturbo.

Straordinarie misure di polizia e militari erano state prese non solo per impedire manifestazioni comuniste, ma per evitare conflitti fra i comunisti e la popolazione. Dalle 5 di stamane pattuglie di agenti in bicicletta hanno perlustrato le vie dei quartieri operai e perquisito i passanti, gli operai che si recavano o al lavoro o ad impedire che altri andassero al lavoro. Sembra che un numero ingente di arresti preventivi sia stato operato nelle ore piccole di stamane. A mezzogiorno un comunicato annunziava l'arresto di 367 scioperanti. Gli arresti però sono stati compiuti in più gran numero nei sobborghi.

Nei sobborghi si sono verificati nel corso del pomeriggio vari incidenti. La Polizia ha fatto uso delle armi, sparando in aria numerosi colpi allo scopo di intimorire e disperdere i gruppi di dimostranti che avevano rovesciato vari camions adibiti al servizio della nettezza urbana, tentando di incendiarli.

Alle 15 folti gruppi di comunisti e socialisti si sono adunati in piazza della Nazione per muovere in corteo fino agli Invalidi e dimostrare attorno alla statua della Libertà. Sono, naturalmente, avvenuti tafferugli e conflitti con le forze dell'ordine. Il tentativo sovversivo di arrestare il traffico da o per la capitale, può però considerarsi fallito.

Scontri violenti nei sobborghi

La situazione sembra essersi notevolmente aggravata verso l'imbrunire nei sobborghi. Una fabbrica di macchine ad Aubervilliers, che aveva funzionato normalmente fino al tocco, ha dovuto chiudere le porte in seguito ad incidenti prodottisi alla ripresa del lavoro. Trecento comunisti hanno formato un cordone lungo i cancelli ed impedito alle maestranze di entrare nella fabbrica. Secondo alcune informazioni non controllate, gli scioperanti hanno aperto una sassaiuola sul drappello di agenti che sorvegliava le vicinanze della fabbrica. Gli agenti risposero scaricando in aria le loro rivoltelle. Secondo altre informazioni la polizia avrebbe invece aperto il fuoco sui manifestanti, gran numero dei quali sarebbero rimasti feriti. Varie vetture tranviarie sono state distrutte a St. Denis al momento in cui uscivano dalle rimesse. A Boulogne sur Seine, separata dalla capitale dal Bosco di Boulogne, i comunisti hanno tentato di erigere delle barricate, ma sembra che siano stati dispersi senza gravi incidenti dalla polizia. La sola persona arrestata è un giovinastro il quale dalla finestra avrebbe sparato alcuni colpi di rivoltella non si sa bene ancora se sugli scioperanti o sugli agenti della forza pubblica. Scontri fra polizia e scioperanti sono avvenuti nei sobborghi noti per il colore ultra rosso dei loro abitanti e cioè a Ville Juif, Vitry e Ivry. Scontri abbastanza gravi sembrano essersi prodotti sul ponte di Neuilly. Non si hanno però notizie al riguardo. Ad Asnières una folla di duemila scioperanti ha tentato di impadronirsi del Municipio, ma è stata dispersa senza difficoltà dalla truppa.

L'azione della polizia è stata necessaria a Levallois, ove 4.000 dimostranti si erano raccolti.

Gravi incidenti si sono invece prodotti a Billancourt. Duemila scioperanti hanno tentato di invadere la fabbrica di automobili Renault. Essi sono riusciti ad appiccare il fuoco ad alcuni camions ed hanno poi tentato di erigere delle barricate. I rinforzi di polizia sono stati accolti a colpi di rivoltella. Furono chiamati gli agenti di polizia mobile a cavallo, i quali verso sera erano ancora intenti a disperdere i rivoltosi.

Un comunicato della polizia diramato nel pomeriggio dice che in piazza della Nazione a Vincennes, una folla di trentamila persone si era radunata per ascoltare oratori socialisti e comunisti. Alle 15,45 la situazione si era fatta però piuttosto grave, perchè la folla aveva tentato di avanzarsi verso il centro della capitale. Deputati socialisti e funzionari della Confederazione del Lavoro hanno formato dei cordoni per impedire l'avanzata che si sarebbe trasformata in una battaglia e probabilmente sarebbe terminata in un massacro. Infatti cento metri più in là una doppia linea di gendarmi attendeva con le carabine spianate la folla che manifestava e gridava «Viva i Soviet». Dietro la polizia erano distribuiti vari autocarri gremiti di soldati. Corse la voce che sugli autocarri si trovassero delle mitragliatrici. Vera o falsa che fosse, la voce riuscì a gettare una doccia fredda sui dimostranti. Alcuni però tra i tumultuanti sfondarono i cordoni dei loro leaders, mentre questi gridavano: «Compagni, attenti a non seguire l'esempio di questi uomini: sono degli agenti provocatori».

Si videro pugni sollevati, si udirono urla e insulti alla polizia, ma nulla accadde di più di queste manifestazioni verbali. Alle 17.30 la piazza era sfollata.

Nel centro della capitale drappelli di polizia a piedi e a cavallo armati di moschetto hanno perlustrato senza sosta i boulevards e le strade adiacenti. I grandi boulevards erano stati interamente chiusi al traffico.

Dinamite contro una chiesa

Nelle provincie pare che lo sciopero sia stato soltanto parziale.

Si segnala da Marsiglia che una cartuccia di dinamite è scoppiata all'entrata della chiesa di Santa Sofia nei sobborghi della città danneggiando le case vicine e distruggendo i vetri della chiesa.

Nella stessa città una specie di meeting all'aria aperta ha avuto luogo verso le 6 con la partecipazione di duemila persone. Dietro la Borsa una vera zuffa si è prodotta quando gli agenti hanno voluto disperderla. Sono stati lanciati sassi contro la polizia che ha risposto. Poi da ambe le parti sono entrati in azione le rivoltelle. Alcune cariche di polizia hanno disperso la folla.

A Mulhouse, in Alsazia, i comunisti hanno tentato di abbattere i cancelli della prigione per liberarne tre prigionieri: i manifestanti sono stati dispersi dalla polizia, ma ad ora tarda le autorità, per evitare nuovi incidenti, decidevano di liberare i prigionieri.

A Lione, per esempio, soltanto il 20 % degli operai hanno partecipato allo sciopero. A Roubaix hanno scioperato 12.000 sui 40.000 operai, ed un tentativo di formare cortei è stato sventato dalla polizia e dalle guardie mobili. A Lilla parecchie migliaia di dimostranti sono sfilati attraverso la città accompagnati da musiche e la dimostrazione è terminata con un concerto all'aria aperta. Il capo d'una sezione comunista presso Versailles è stato trovato ucciso in un lago di sangue sulla strada principale.

C. P.

La Commissione Suprema di difesa presieduta dal Duce

Roma, 12 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la prima riunione della sessione dell'Anno Dodicesimo.

Allarmanti dati demografici del Comune di Biella

Biella, 12 notte.

Il prof. Guido Masserano, capo dell'Ufficio d'Igiene presso il nostro Municipio ha steso un'interessante relazione sul movimento demografico della nostra città, mettendo in rilievo alcune cifre molto importanti.

Le nascite nell'anno 1933 sono state 128 con una media mensile di 21, un massimo in agosto (31) ed un minimo in dicembre (14). In confronto all'anno prima, 1932, si sono avuti 32 nati in meno. I morti, invece, sono stati 327, un po' meno quindi di quanti ne ne ebbero nel 1932. I matrimoni celebrati furono 177, numero eguale a quello dell'anno precedente. La natalità maggiore è riscontrata nelle frazioni, dove è pure inferiore la mortalità.

Il numero dei matrimoni, come si è detto, è pari a quello del 1932, ma, di fronte agli anni precedenti è in continua diminuzione, scendendo il rapporto dal 12,20 per mille del 1920, al 9,20 per mille del 1932 e 1933 ed inferiore quindi alla stessa media nazionale del 1933 che è del 6,80 per mille.

Il rapporto della mortalità, date le migliorate condizioni sociali, come in tutto il Regno, è in forte diminuzione, avendo nel 1933 raggiunto la massima discesa e cioè l'11,5 per ogni mille abitanti: meno di Milano e Torino, che raggiunsero rispettivamente l'11,97 e l'11,80 per mille ed ancora della media nazionale che, nel 1933, è discesa al 13,50 per mille.

Ma ciò che maggiormente impressiona è la forte e progressiva denatalità mai raggiunta per quanto si sappia da nessun altro Comune del Regno.

Risalendo fino al 1871 il prof. Masserano ha raccolto i dati dei successivi censimenti coi rispettivi rapporti di natalità e mortalità per ogni mille abitanti. Da questi stessi dati si rileva che, nei 62 anni che decorrono dal 1871 al 1933 compreso, mentre è in diminuzione la mortalità, invariamente il maggior quoziente di natalità si ebbe nel 1871 col 39,93 per mille. Segue l'anno 1891 col 36,67, il 1881 col 36,30 per poi discendere al 33,83 nel 1901 e precipitare al 16,80 nel 1911 e continuare negli anni successivi con forte e perseverante riduzione fino al 1933, che raggiunge la cifra più bassa del coefficiente di natalità con 9,5 per ogni mille abitanti.

Per ben comprendere quanto sia sconfortante tale situazione ecco alcune cifre riferentesi all'Italia Settentrionale che, pur perdendo terreno, è tuttavia ancora molto lontana dal livello di Biella, cui tocca la più evidente inferiorità.

Nel 1930 la proporzione dei nati per mille abitanti fu del 18,8 in Liguria, del 17,90 in Piemonte, del 22,88 nell'Emilia, del 23,70 in Lombardia e del 24,41 nel Veneto. Nella provincia di Vercelli la natalità dal 15,60 nel 1930 è discesa a 14,64 nel 1932. La media nazionale delle nascite è stata nel 1933 del 25,5 per mille, in confronto al 29 per mille quale è stata nell'anno 1924.

La Sovrana all'Asilo « G. Salvadori »

per la distribuzione di pacchi dono

Roma, 12 notte.

In occasione della distribuzione dei pacchi — dono ai 55 fanciulli, l'asilo «Giulio Salvadori» ha avuto l'alto onore di una visita della Regina, che è giunta accompagnata dal conte e dalla contessa Leonardi di Casalino ed è stata ricevuta dai dirigenti l'asilo e dal Segretario federale dell'Urbe.

Le mamme che si erano raccolte nella vasta sala centrale, hanno tributato alla Regina una dimostrazione piena di commosso fervore. L'augusta Signora ha visitato minutamente i vari ambienti del nido, le stanze per i giuochi, i bagni, i refettori, compiacendosi vivamente della bella istituzione che in un quartiere romano così popoloso realizza il comandamento del Duce «Andare verso il popolo».

Tra le acclamazioni entusiastiche delle mamme e dei bimbi è quindi avvenuta, sempre alla presenza della Regina, la distribuzione dei pacchidono, contenenti, ciascuno, un vestitino, due paia di calze di lana, due fazzoletti e un giocattolo. A ciascun bimbo è stata poi donata una scatola di dolci con i ritratti dei Sovrani, offerta dalla Regina.

Il Duca d'Aosta partito per l'Egitto

Napoli, 12 notte.

Con la motonave «Ausonia» giunta da Trieste e diretta in Egitto, è partito S. A. R. il Duca d'Aosta, che va a raggiungere al Cairo la sc. consorte. A salutare il Duca alla partenza si è recata S. A. R. la duchessa madre, che si è incontrata anche con la principessa Cristofaro di Grecia, figliuola dei Duchi di Guisa.

La morte d'un vecchio navigatore

La Spezia, 12 notte.

All'età di novant'anni è deceduto, la notte scorsa, l'ex-capitano mercantile Carlo Bettinotti, che in questi ultimi tempi si era ritirato in una casetta operaia del quartiere Umberto I. Era una di quella figure di navigante cui meglio si addice la definizione di «lupo di mare». Attraversò l'Atlantico più di cento volte, e contava, al suo attivo, con legittimo orgoglio, ben quattro giri del mondo.

Parricidio per strada due gemelli

Reggio Calabria, 12 notte.

Tale Maria Barilla, mentre transitava in via Reggio, a un certo momento, è stata presa dalle doglie del parto e ha dato alla luce, poco dopo, due bambini.

Alcune donne sopraggiunte hanno assistito alla puerpera in prima assistenza e hanno poi curato il trasporto dei bimbi e della donna negli Ospedali riuniti. I due bambini godono ottima salute.

SPORT

Meroni batte nuovo Piazza e conquista il titolo italiano dei medi

Milano, 12 notte.

Un pubblico foltissimo ha assistito questa sera al Teatro Puccini alla riunione pugilistica imperniata sull'incontro Meroni-Piazza per il campionato nazionale dei pesi medi. Meroni (Kg. 72,500) ha conquistato il titolo confermando il successo ottenuto circa un anno fa sullo stesso Piazza (Kg. 71,500) e vincendo anzi più nettamente di allora. Il combattimento si è svolto sulla distanza di 12 riprese.

Carlo Orlandi (Kg. 64,600), incontrando Kid Frattini (Kg. 66,500 al peso di medio leggero ma con due chili di svantaggio, è stato dichiarato battuto dal verdetto, poichè avrebbe meritato il pareggio.

Negli altri combattimenti Linz (Kg. 3) ha battuto Alessandrini (Kg. 66,50) per abb. al 7.o tempo e Rovati (Kg. 65) ha messo k. o. Brunelli (Kg. 96,500) al terzo tempo.

« C'è un uomo sui tetti ! »

Due allarmi in una notte e il fermo di un garzone panettiere

Cuneo, 12 notte.

L'isolato compreso tra le vie Roma, Seminario, Saluzzo e Caraglio è stato messo ieri sera due volte in allarme. La prima volta verso le 19, quando la signora Teresa Garino ebbe la non gradita sorpresa di vedere sul tetto del coseggiato, muoversi l'ombra d'un uomo con il berretto calato sugli occhi. Diede l'allarme ed in un momento tutti i casigliani dell'ultimo piano si precipitarono alle finestre ed ai balconi per constatare il fatto e, possibilmente, riconoscere l'individuo che si prendeva il gusto, con quel buio d'andare a passeggiare per i tetti.

Venne tratanto avvertita la Questura. Un vice-brigadiere accorse sul posto ed ispezionò tutti i tetti senza trovarvi nessuno. Ritornò la quiete. Verso le 23, però, nuovo allarme. Un inquilino aveva nuovamente scorso sul tetto quell'ombra misteriosa, camminare vagare, accendendo e spegnendo, ad intervalli, una lampadina tascabile. Scompiglio ancora maggiore. Richiami, domande, risposte, esclamazioni di paura e commenti s'incrociarono, fino a che stanchi di non veder nulla e di non poter chiarire il mistero, tutti ritornarono a letto per dormire.

Al mattino il vice-brigadiere di P. S. recatosi nuovamente sul posto per indagare sul fatto misterioso, ha potuto accertare che la figura vagante non era effetto di un'allucinazione. Era il garzone panettiere Battista Martini, abitante in via Caraglio n. 5, il quale ha spiegato il motivo delle sue passeggiate notturne sui tetti con il fatto che riceveva una gallina scappata dalla sua stia sul solaio. E' stato provveduto al suo fermo in attesa di accertare la verità delle sue giustificazioni.

Impiegato di Banca che si appropria di un milione

Firenze, 12 notte.

Il Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello ha terminato l'istruttoria a carico dell'ex-impiegato della Cassa di Risparmio di Pisa, Oreste Dinasso, detto Otello, di 36 anni, e ha preso le sue conclusioni, chiedendo il di lui rinvio al giudizio della Corte d'Assise di Pisa.

Il Dinasso, resosi responsabile, nel periodo dal maggio all'agosto 1932, di malversazioni per un valore di oltre un milione di lire in danno della Cassa di Risparmio di Pisa, riusciva a espatriare, rifugiandosi in territorio francese. Dopo qualche tempo, però, in una città della Costa Azzurra, veniva fermato dalla polizia francese e fu chiesta la sua estradizione in Italia. Il 3 gennaio 1933 il Dinasso varcava nuovamente la frontiera e veniva consegnato nelle mani della nostra polizia.

12 anni al giovane che uccise il seduttore della sorella

Reggio Calabria, 12 notte.

La sera del 10 novembre dello scorso anno, tale Silvestro Cavallaro di anni 22 uccideva il cognadino Francesco Cara, il quale, pur ammogliato e padre di ben sei figli, aveva sedotto una sorella del Cavallaro appena quindicenne. Il processo si è svolto oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise. I difensori hanno sostenuto il beneficio del motivo di particolare valore morale e sociale e quello della provocazione. La Corte, accogliendo le richieste difensive, ha condannato il Cavallaro a 12 anni e 3 mesi di reclusione.

Uccide brutalmente la moglie con un calcio al ventre

Napoli, 12 notte.

Nel Comune di San Cipriano, tale Francesco Romano maltrattava continuamente la moglie Maria Fichele, malgrado che costei si trovasse in stato interessante. Ieri, il malvagio individuo, con un calcio all'addome, produceva alla donna una contusione abbastanza grave per la quale la infelice, durante la notte, si è spenta. Il Romano è stato arrestato.

Operaio ucciso dal tram

Cuneo, 12 notte.

E' stato investito ed ucciso da un convoglio della Tramvia Cuneo-Saluzzo-Torino, appena fuori del concentrico di Verzuolo, il trentanovenne operaio Matteo Vanzetti, residente a Verzuolo, che, ubriaco, barcollando è saltato a finire sul binario a pochi metri davanti alla motrice, senza che il macchinista potesse fare in tempo ad arrestare il convoglio, per quanto avesse fulmineamente bloccati i freni.

Condanna di un bancarottiere

Casale, 12 notte.

Questa mattina, all'udienza della nostra Pretura, è comparso il commerciante casalese Lino Ripose, imputato del reato di bancarotta.

Il giudice, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato colpevole il Ripose, condannandolo, condizionalmente, a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

La morte a Roma del poeta futurista Cervelli

Roma, 12 notte.

E' morto a Roma, all'età di 37 anni, il poeta futurista Fernando Cervelli. Il Cervelli è autore di vari libri di poesie e apprezzato novelliere. Era, per temperamento e per qualità native, una delle più fresche energie del movimento futurista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Prefetto della provincia, il presidente della Federazione provinciale Combattenti ha consegnato la tessera dell'Associazione per l'anno XII.

Trovati in possesso di due grimaldelli e di altri attrezzi diversi, è stato arrestato a cura dei militi di servizi, e posto a disposizione della Regia Questura, il pregiudicato Mario Cuccio, di 47 anni.

Segretario del Fascio di Ciarnis Montecarlo è stato nominato il camerata geom. Pietro Bosticardo.

DA CUNEO

Sul «Bollettino Amministrativo» della Provincia il Prefetto comunica, con circolare-manifesto, ai Podestà e Commissari prefettizi della provincia, l'atto di ultimo compianto, del sig. Michele Marengo, commendatore la compianta figlia pompiere di Savigliano, il quale — a proprie spese — ha donato la motopompa di un autocarro completamente attrezzato per il servizio antincendi.

DA CRUSCAVALLO

Con l'intervento dell'Ispettore di Zona, in rappresentanza del Segretario federale, ha avuto luogo domenica scorsa l'assemblea del Fascio locale. Al numerosi intervenuti il segretario del Fascio ha letto la relazione per l'anno XI che è stata approvata. Ha quindi parlato l'ispettore di zona.

DA PANCALIERI

Podestà è stato nominato il camerata Mario Bellezza.

DA NOVI LIGURE

Podestà di Vignole Borbera è stato nominato il camerata Ferdinando Isola, ex combattente, ufficiale di complemento, fascista del 1921.

DA SAN SEBASTIANO CURONE

Segretario del Fascio di Brignano Frascata è stato nominato il camerata geometra Antonio Bergaglio ed il Direttorio risulta così composto: capo man. Tranquillo Mussetti, segretario amministrativo; e i sigg. dott. Giulio Stasseno, Domenico Cuzzoni, Giovanni Rolandi, Luigi Zelaschi, membri.

CRONACA

La terza Mostra della Moda

Il sentiero Thaon di Revel ricevuto dalla Principessa di Piemonte

Ci telefonano da Napoli:

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha ricevuto alla Reggia il Presidente dell'Ente per la Mostra nazionale della Moda di Torino, sen. dott. Paolo Thaon di Revel, che le ha illustrato i criteri seguiti nel preparare la imminente III Mostra di primavera e nel coordinare le manifestazioni.

All'Augusta Presidente del Comitato d'onore delle dame patronesse dell'Ente della Moda, il sen. Di Revel ha inoltre esposto l'azione tecnica che la Istituzione, creata dal Regime, sta svolgendo negli svariati e complessi settori dell'industria italiana dell'abbigliamento. Infine il Presidente dell'Ente ha comunicato a S. A. R. la Principessa di Piemonte le linee dello statuto delle dame patronesse e le funzioni affidate ai Comitati tecnici.

LIBRO E MOSCHETTO

Propaganda coloniale. — Ieri sera, nei locali del Circolo rionale «Gustavo Doglia», davanti ad un numeroso pubblico, il camerata dott. Carlo Biondi di Verme, insegnante del corso di cultura coloniale, ha tenuto una conferenza con proiezioni sul tema: «La Libia sotto il segno del Littorio». Con animo di studioso e di appassionato dei problemi coloniali, l'oratore ha efficacemente illustrato quante il Regime Fascista, sotto la guida del Duce, ha compiuto per la valorizzazione ed il potenziamento dell'antica colonia romana.

Conferenze di cultura religiosa. — Si ricorda che venerdì 16 corr. avrà luogo la seconda conferenza di cultura religiosa, che il Padre Reginaldo Giuliani, interventista, volontario, legionario fumano terrà alle ore 18 all'Università nell'Aula IV.

Sezione tiro a segno. — Si rende noto a tutti gli universitari fascisti che è stata costituita in seno al G.U.F. una sezione di tiro a segno, che raccoglierà quanti desiderano praticare questo sport valevole per il punteggio nei Littoriali d'atletica. Tutti gli interessati che desiderano iscriversi alla nuova sezione possono passare dal Fiduciario Luigi Mattioli, nei giorni di martedì e venerdì alla sede del G.U.F. (via Carlo Alberto 11 dalle 15 alle 19.

Arresto di un industriale fallito per sottrazione di libri di commercio

Biella, 12 notte.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore presso il nostro Tribunale, i carabinieri hanno proceduto, quest'oggi, all'arresto di un noto industriale biellese, Tomaso Cesa, di 57 anni, facente parte della ditta Fratelli Cesa, esercente una tessitura di lana a Gaglianico, dichiarata fallita l'anno scorso. All'arrestato è mossa l'accusa di sottrazione di libri di commercio.

ULTIME FINANZIARIE

La fusione per pubblico interesse fra la « Stige » e l'« Italgas »

Roma, 12 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stamane dalla *Gazzetta Ufficiale*, è dichiarata di pubblico interesse la fusione fra le società: Italiana per il Gas torinese industria gas ed elettricità e Italiana dell'industria del gas, con sede a Torino, rendendosi così applicabili alla deliberazione di fusione, e alle altre che in occasione della fusione saranno adottate dall'assemblee degli azionisti le disposizioni del R. decreto legge 13 febbraio 1930, numero 37, concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni anche al fine della esclusione del diritto di recesso. Il termine, durante il quale rimane sospesa la validità delle deliberazioni ed è consentita l'opposizione a norma degli artt. 101 e 185 del Codice di commercio è ridotto a 15 giorni, purchè in aggiunta alle pubblicazioni prescritte dal codice di commercio, l'annuncio delle deliberazioni stesse e dell'abbreviazione del termine per la opposizione concessa col presente decreto sia pubblicato nei giornali il *Popolo d'Italia* di Milano e *La Stampa* di Torino.

Borse estere

Zurigo, 12. — Tendenza calma.

Chiusura titoli	10	12
Baltimore e Ohio	98 —	98 —
Electrolux	680 —	680 —
Motor Columbus	287 —	288 —
Saeg	57 —	57 —
Un. Banche Svizzere	360 —	365 —
Soc. di Banca Sv.	580 —	580 —
Credito Svizzero	675 —	688 —
Comit	— —	— —
Siegano	740 —	740 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Liebt e Kraft	228 —	228 —
Gesfürel	73 —	73 —
Allumetten	1875 —	1875 —
Bally	171 —	860 —
Brown Boveri	135 —	135 —
Lonza	86 —	85 —
Nestlè	671 —	671 —
Aluminium	176 —	176 —
Fonog	59 30	59 —

Mercato dei cotoni

N. Orleans, 12. — Dispon. Middling 12.06

Futuri:	10	12		10	12
Marzo	12.27	12.44	Ottobre	12.75	12.93
Maggio	12.42	12.59	Dicemb.	12.93	13.09
Luglio	12.58	12.76	Gen. 35	12.99	13.13

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	10	12
American Middling	6.70	6.75
Egyptian kahell F.G.F.	9.59	9.43
» Upper F.G.F.	7.28	7.29
Surtee F.G.	5.67	5.76
Broach F.G.	4.86	4.89
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6.14	6.17
Sengal Superfine	4.46	4.51
Sind F.G.	4.06	4.35
Sind Superfine	4.40	4.45
Import. d. cotone balle	3700	17.900

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale.

	10	12		10	12
Febbraio	6.40	6.47	Novemb.	6.34	6.40
Marzo	6.32	6.43	Dicemb.	6.32	6.41
Aprile	6.36	6.42	Gen. 35	6.33	6.41
Maggio	6.34	6.42	Febbraio	6.33	6.42
Giugno	6.33	6.41	Marzo	6.34	6.43
Luglio	6.35	6.41	Maggio	6.35	6.45
Agosto	6.37	6.40	Luglio	6.36	6.46
Settemb.	6.31	6.39	Ottobre	6.32	6.46
Ottobre	6.30	6.39			

Futuri: cotoni tendenza poco stabile.

	10	12		10	12
Marzo	6.14	9.16	Novemb.	8.73	8.74
Maggio	9.09	9.12	Dicemb.	8.70	8.71
Luglio	9.06	9.09	Gen. '35	8.71	8.72
Ottobre	8.72	8.73			

Upper F. G. F.

	10	12		10	12
Marzo	7.03	7.04	Novemb.	7.11	7.13
Maggio	7.06	7.08	Dicemb.	7.13	7.16
Luglio	7.09	7.11	Gen. '35	7.12	7.15
Ottobre	7.11	7.10			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	10	12		10	12
Marzo	8.00	8.06	Giugno	8.09	8.13
Maggio	8.00	8.04	Gen. '35	8.12	8.16
Luglio	8.04	8.04			

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: marzo 92,50, maggio 92,50, luglio 86,35; chiusura: marzo 89,75, maggio 92,50, luglio 86,25. Base Alessandria: apertura: marzo 90, maggio 92,50, luglio 86,45; chiusura: marzo 90, maggio 92,50, luglio 86,15.

MILANO, 12. — Borsa merci - Frumento: corrente 90,25, marzo 91, maggio 92,85, luglio 86,75. Granoturco: marzo 85,50, maggio 86,50, luglio 87.

GENOVA, 12. — Borsa merci - Grano: apertura e chiusura marzo 90,85, maggio 92,50, luglio 86,50. Granone importato.

METALLI

Londra, 12 febbraio - (chiusura).

Rame best. sel.	40 10	Piombo m. o.	11.10
» massimo	36.10	» 3,0 mesi	11.16.3
Standard a	35.5	Zinco m. c.	18
» 3 mesi	35.7.6	Lo mese	18.5.3
Stagno c.	226.7.6	Alluminio	100
» 3 mesi	229.17.6	Antimonio	42½
di Renco	231.15	Nichelio	236-240
Streits	231 —		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A Birmingham (S.U.A.) decedeva l'11 corrente

ADDIE KIND MURPHY

Ne danno angosciati il doloroso annuncio:

Da Birmingham: il marito ing. **Adolfo Kind**, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti.

Da Torino: la vedova **Elsa Bach Kind** e consorte, la cognata **Elena Kind** ved. **Keller** e figli, il cognato ing. **Paolo Kind** con la moglie **Dina Kind Mascia** e figli, le cognate: **Adelaide Fogelin** col consorte **Claudio Fogelin, Brunilde Kind** e figlia. (12363

A Birmingham (S.U.A.) decedeva l'11 corrente

ADDIE KIND MURPHY

moglie del loro principale ing. **Adolfo Kind**.

Ne danno il triste annuncio gli impiegati ed operai tutti della **Soc. An. Ing. Paolo Kind** e della Ditta **Ing. Adolfo Kind**.

Torino, 12 febbraio 1934. (1236

L'Amministrazione dei Regi Ospedali Psichiatrici, profondamente addolorata per la nuova sciagura che colpisce l'Istituto e le Suore dipendenti, annunzia la morte di

Suor TERESA AMISANO

Superiora della Casa di Torino che, instancabile per 41 anni nell'apostolato di amore per le povere ricoverate e nel diuturno lavoro nei servizi economici, lascia nelle dilette sorelle ed in tutti imperituro ricordo di bontà, di operosità e di modestia.

Torino, il 12 febbraio 1934-XII.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., ore 16, partendo da Via Giolitti, n. 22. (110)

Stamane mancava improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Aquilino De la Pierre

Ne danno angosciati l'annuncio: i fratelli: **Giovannina** in **Mohr** con il marito e la figlia; Avv. **Adolfo** con la consorte e figli; Rag. **Edmondo; Arduino; Maria** in **Thumiger** con il marito e figli; lo zio Geom. **Adolfo Oscar De la Pierre**.

La cara Salma verrà trasportata a Grassoney St. Jean dove seguiranno i funerali martedì prossimo alle ore 10,30.

Donnaz, 12 febbraio 1934.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente, come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

ALESSANDRO VAUDANO

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Giuditta Nasi**, i figli **Valeria** e Avv. **Rinaldo**, il fratello **Carlo**, le famiglie **Nasi** e Conte **Rosta di Avezzana** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 10, partendo da via Moncalvo 38. Non fiori ma preghiere.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

ROGLIO ETTORE

d'anni 28

Angosciati danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello **Nino** con la fidanzata **Cristina**, la sorella **Bice** col marito **Ernesto** e il piccolo **Luciano**, la fidanzata **Erina** e famiglie, i parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale S. Vito.

Non fiori ma preghiere. (A

Giovedì 15 corr. anniversario della dipartita del compianto

LUIGI SCROFANI SCIACCA

si celebrerà alle ore 10 una Messa di requiem nella Chiesa del Corpus Domini in suffragio della Sua Anima. La vedova con le piccole ed i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Pompe funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel secondo doloroso anniversario, in suffragio dell'anima eletta di **BOLOGNA ACHILLE**, giovedì 15 febbraio si celebreranno Messe alle 6,30 e alle 8 nella Chiesa parrocchiale Pozzo Strada. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere. 12514

Giovedì 15 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Rita, via San Donato 36, sarà celebrata una Messa in suffragio del fu **Sac. LEOPOLDO BELTRAMO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 12518

Il Patto balcanico e l'Ungheria

Budapest, 12 notte.

Oltre a riportare i commenti dei principali giornali italiani ed inglesi alla firma del Patto balcanico, il *Pester Lloyd* in un editoriale scrive che il costituito Patto balcanico è un accordo fra tre dei cinque Stati balcanici e la Turchia. Secondo il giornale, esso è un documento di assai dubbia importanza e, come lo definisce il *Times*, una contraddizione in termini. Non è da contare sulla successiva adesione della Bulgaria. Il Patto è sorto dal bisogno di dare sanzione con un Trattato all'attuale assetto territoriale. Esso non crea nuove zone di tranquillità ma, al contrario, acuisce i contrasti già esistenti.

E' comprensibile che la stampa bulgara chieda con sempre maggiore decisione la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica per cercare nuove possibilità di orientamento fuori del circolo delle Potenze firmatarie del Patto balcanico. L'Ungheria, ad esempio, con la ripresa delle sue relazioni con i Soviet, ha destato nella opinione pubblica internazionale la più favorevole impressione, e tale ripresa è commentata vivamente in Bulgaria. Il Patto di Atene non tocca in alcun modo la

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 12 Febbraio 1934 - Anno XII

Da stamane il Consolidato rimbalzato sul mercato ha assunto il nuovo nome di Prestito Convertendo e ciò allo scopo di dare alla Conversione e alla data in cui avverrà il suo definitivo di inestimabile 3,50%.

La riunione ha avuto un andamento piuttosto pesante a causa della rarefazione degli scambi e prevalenza di realizzi su tutti i comparti. Unica eccezione i Fondi Pubblici che hanno tenuta un contegno equale allo scorso precedenti.

Animato il mercato delle Italiane ma in regresso su vendite di altra piazza.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Ufficiale precedente	Contratti	Prezzi:	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 [illegible]	—	98 [illegible]	98 [illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	93 10	93 10
100	Pr. conv. 3,50	3 50	—	97 95	97 95
100	Id. 1934	2 [illegible]	—	97 [illegible]	97 [illegible]
100	U. T. N. '34 (nov.)	4 50	—	100 [illegible]	100 15
100	Id. (id. (nov.)	4 50	—	100 80	100 75
100	— 1940	—	—	107 [illegible]	107 —
100	— 1941	—	—	107 [illegible]	107 —
500	Torino 5 %	15 —	—	501 50	501 50
500	Id. 5 %	—	—	505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 —	499 50
500	Id. 3,50%	—	—	172 —	172 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	350 —	350 —
500	F.B.I. 4,50 %	11 50	—	505 —	505 50
500	Elfer 4,50 %	11 50	—	502 —	505 50
500	Cr. A. M. 6%	12 50	—	507 —	509 —
500	Stipel 6 %	15 —	—	506 —	505 —
1000	Banca Italia	99 —	50	1701 —	1700 —
500	Banca Comm.	95 —	—	993 —	995 —
500	Credito Ital.	93 —	—	993 —	991 —
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	100 —
500	Comm. Ital.	—	—	503 —	503 —
100	Salvadò	—	—	47 —	48 —
250	Mediterraneo	27 —	100	256 —	257 —
500	Meridionali	12 50	100	627 —	625 —
100	Città Lanzo	1 —	—	100 —	100 —
500	N. A. I.	—	—	72 —	72 —
10	Ilvas	3 50	1000	13 [illegible]	13 25
100	Edison	3 50	100	101 75	102 —
100	Sise	1 —	100	82 50	81 75
100	L. A. I.	—	100	33 —	32 —
50	Sip	—	—	91 —	90 —
100	Terni	—	100	111 50	110 50
250	P. C. E.	8 —	100	81 50	80 75
500	Savigliano	95 —	—	115 —	114 50
500	Nebiolo	8 —	—	115 —	114 50
100	Tedeschi	4 —	—	78 —	77 75
100	Mocenigo	15 —	100	202 —	205 —
500	Fiat	10 —	500	235 50	234 50
25	O. I. R.	6 —	—	152 —	152 —
5	Schiapparelli	—	—	6 —	6 —
100	Mira Lanza	5 —	—	91 —	90 —
250	Montecatini	8 —	100	206 50	207 50
100	M. Amiata	1 —	100	33 50	34 —
100	Montecatini	8 —	100	138 50	138 50
100	Ollomani	20 —	—	67 —	67 —
500	Acqua Pot.	12 —	50	447 —	447 —
100	Florio	4 —	100	50 25	51 25
50	Vendit	5 —	—	68 —	68 —
6	Unica	—	—	6 —	6 —
250	Zucc. Borgos.	80 —	—	250 —	250 —
50	Valli Lanzo	—	—	20 —	19 50
500	Viscosa	12 —	1000	220 —	220 50
200	Rasi	10 —	100	218 —	219 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	10 —	—	1 200 00	1200 —
85	Form. Rivar.	10 —	35	228 —	227 —
25	Pirelliana	—	—	5 70	5 75

CAMBI: Parigi 74,77½; Svizzera 367,60; Londra 58,12; New York 11,57.

MILANO, 12. — Da oggi il nuovo listinio le quotazioni del nuovo «Prestito della conversione» e cessazione di convenzione. Da quelle del Consolidato 5%.

Il nuovo Prestito ha assunto il nuovo nome di Prestito Convertendo e ciò allo scopo di dare alla Conversione e alla data in cui avverrà il suo definitivo di inestimabile 3,50%.

La riunione ha avuto un andamento piuttosto pesante a causa della rarefazione degli scambi e prevalenza di realizzi su tutti i comparti. Unica eccezione i Fondi Pubblici che hanno tenuta un contegno eguale allo scorso precedenti.

Animato il mercato delle Italiane ma in regresso su vendite di altra piazza.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Ufficiale precedente	Contratti	Prezzi:	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	98 25	98 25
100	Id. cont.	1 75	—	93 10	93 10
100	Pr. conv. 3,50	3 50	—	97 95	97 95
100	Id. 1934	2 50	—	97 95	97 95
100	U. T. N. '34 (nov.)	4 50	—	100 [illegible]	100 15
100	Id. (id. (nov.)	4 50	—	100 80	100 75
100	— 1940	—	—	107 [illegible]	107 —
100	— 1941	—	—	107 [illegible]	107 —
500	Torino 5 %	15 —	—	501 50	501 50
500	Id. 5 %	—	—	505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 —	499 50
500	Id. 3,50%	—	—	172 —	172 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	350 —	350 —
500	F.B.I. 4,50 %	11 50	—	505 —	505 50
500	Elfer 4,50 %	11 50	—	502 —	505 50
500	Cr. A. M. 6%	12 50	—	507 —	509 —
500	Stipel 6 %	15 —	—	506 —	505 —
1000	Banca Italia	99 —	50	1701 —	1700 —
500	Banca Comm.	95 —	—	993 —	995 —
500	Credito Ital.	93 —	—	993 —	991 —
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	100 —
500	Comm. Ital.	—	—	503 —	503 —
100	Salvadò	—	—	47 —	48 —
250	Mediterraneo	27 —	100	256 —	257 —
500	Meridionali	12 50	100	627 —	625 —
100	Città Lanzo	1 —	—	100 —	100 —
500	N. A. I.	—	—	72 —	72 —
10	Ilvas	3 50	1000	13 [illegible]	13 25
100	Edison	3 50	100	101 75	102 —
100	Sise	1 —	100	82 50	81 75
100	L. A. I.	—	100	33 —	32 —
50	Sip	—	—	91 —	90 —
100	Terni	—	100	111 50	110 50
250	P. C. E.	8 —	100	81 50	80 75
500	Savigliano	95 —	—	115 —	114 50
500	Nebiolo	8 —	—	115 —	114 50
100	Tedeschi	4 —	—	78 —	77 75
100	Mocenigo	15 —	100	202 —	205 —
500	Fiat	10 —	500	235 50	234 50
25	O. I. R.	6 —	—	152 —	152 —
5	Schiapparelli	—	—	6 —	6 —
100	Mira Lanza	5 —	—	91 —	90 —
250	Montecatini	8 —	100	206 50	207 50
100	M. Amiata	1 —	100	33 50	34 —
100	Montecatini	8 —	100	138 50	138 50
100	Ollomani	20 —	—	67 —	67 —
500	Acqua Pot.	12 —	50	447 —	447 —
100	Florio	4 —	100	50 25	51 25
50	Vendit	5 —	—	68 —	68 —
6	Unica	—	—	6 —	6 —
250	Zucc. Borgos.	80 —	—	250 —	250 —
50	Valli Lanzo	—	—	20 —	19 50
500	Viscosa	12 —	1000	220 —	220 50
200	Rasi	10 —	100	218 —	219 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	10 —	—	1 200 00	1200 —
85	Form. Rivar.	10 —	35	228 —	227 —
25	Pirelliana	—	—	5 70	5 75

CAMBI: Parigi 74,77½; Svizzera 367,60; Londra 58,12; New York 11,57.

MILANO, 12. — Da oggi il nuovo listinio le quotazioni del nuovo «Prestito della conversione» e cessazione di convenzione. Da quelle del Consolidato 5%.

Il nuovo Prestito ha assunto il nuovo nome di Prestito Convertendo e ciò allo scopo di dare alla Conversione e alla data in cui avverrà il suo definitivo di inestimabile 3,50%.

La riunione ha avuto un andamento piuttosto pesante a causa della rarefazione degli scambi e prevalenza di realizzi su tutti i comparti. Unica eccezione i Fondi Pubblici che hanno tenuta un contegno eguale allo scorso precedenti.

Animato il mercato delle Italiane ma in regresso su vendite di altra piazza.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Ufficiale precedente	Contratti	Prezzi:	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	98 25	98 25
100	Id. cont.	1 75	—	93 10	93 10
100	Pr. conv. 3,50	3 50	—	97 95	97 95
100	Id. 1934	2 50	—	97 95	97 95
100	U. T. N. '34 (nov.)	4 50	—	100 [illegible]	100 15
100	Id. (id. (nov.)	4 50	—	100 80	100 75
100	— 1940	—	—	107 [illegible]	107 —
100	— 1941	—	—	107 [illegible]	107 —
500	Torino 5 %	15 —	—	501 50	501 50
500	Id. 5 %	—	—	505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	500 —	499 50
500	Id. 3,50%	—	—	172 —	172 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	350 —	350 —
500	F.B.I. 4,50 %	11 50	—	505 —	505 50
500	Elfer 4,50 %	11 50	—	502 —	505 50
500	Cr. A. M. 6%	12 50	—	507 —	509 —
500	Stipel 6 %	15 —	—	506 —	505 —
1000	Banca Italia	99 —	50	1701 —	1700 —
500	Banca Comm.	95 —	—	993 —	995 —
500	Credito Ital.	93 —	—	993 —	991 —
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	100 —
500	Comm. Ital.	—	—	503 —	503 —
100	Salvadò	—	—	47 —	48 —
250	Mediterraneo	27 —	100	256 —	257 —
500	Meridionali	12 50	100	627 —	625 —
100	Città Lanzo	1 —	—	100 —	100 —
500	N. A. I.	—	—	72 —	72 —
10	Ilvas	3 50	1000	13 [illegible]	13 25
100	Edison	3 50	100	101 75	102 —
100	Sise	1 —	100	82 50	81 75
100	L. A. I.	—	100	33 —	32 —
50	Sip	—	—	91 —	90 —
100	Terni	—	100	111 50	110 50
250	P. C. E.	8 —	100	81 50	80 75
500	Savigliano	95 —	—	115 —	114 50
500	Nebiolo	8 —	—	115 —	114 50
100	Tedeschi	4 —	—	78 —	77 75
100	Mocenigo	15 —	100	202 —	205 —
500	Fiat	10 —	500	235 50	234 50
25	O. I. R.	6 —	—	152 —	152 —
5	Schiapparelli	—	—	6 —	6 —
100	Mira Lanza	5 —	—	91 —	90 —
250	Montecatini	8 —	100	206 50	207 50
100	M. Amiata	1 —	100	33 50	34 —
100	Montecatini	8 —	100	138 50	138 50
100	Ollomani	20 —	—	67 —	67 —
500	Acqua Pot.	12 —	50	447 —	447 —
100	Florio	4 —	100	50 25	51 25
50	Vendit	5 —	—	68 —	68 —
6	Unica	—	—	6 —	6 —
250	Zucc. Borgos.	80 —	—	250 —	250 —
50	Valli Lanzo	—	—	20 —	19 50
500	Viscosa	12 —	1000	220 —	220 50
200	Rasi	10 —	100	218 —	219 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	10 —	—	1 200 00	1200 —
85	Form. Rivar.	10 —	35	228 —	227 —
25	Pirelliana	—	—	5 70	5 75

CAMBI: Parigi 74,77½; Svizzera 367,60; Londra 58,12; New York 11,57.

OBBLIGAZIONI

Redditi 5 %	97 70	F. Sardo 5%	505 —
Redimib. 5 %	444 —	» 5 %	504 50
» 5 %	472 —	F. Tri. 6 %	—
» 4 %	509 —	F. Ven. 5 %	493 50
Fr. Ven. 3 %	93 50	» 5 %	507 —
» 4 % 1918	101 90	» 5 %	506 25
Ist. Sal.	103 50	Pub. ut. 6 %	508 50
Ferr. It. 3 %	379 50	» (s. Tel.) 5 %	506 50
Nov. 5% 1934	100 75	Cr. Nav. 6 %	507 —
» 1940	106 25	F. Roma 3 ½	478 —
» 1941	106 30	» 4 %	498 50
Comp 6 %	510 —	» 4 ½ %	503 —
» 5 %	510 50	» 5 %	505 50
» 4 ½ %	503 25	» 6 %	507 50
O. Pubbl. 6 %	502 50	I. M. L. 5 %	1705 —
B. I.	502 50	Edilizio 6 %	501 —
Elfer 4 ½ %	504 —	S. Paolo 3 ½	480 —
Ban. Sara	140 50	» 3 ½ %	466 75
Fr. Austr. 6 ½	510 —	» 5 %	507 50
» 7 %	787 50	Acqua P. 6%	510 —
» Buig. 7 ½ %	805 —	Unif. Mil. 4 %	98 10
» Germ. 7 %	476 —	Mediterr. 4 %	494 —
» Ungh. 7 %	473 —	» 5 %	505 —
» Young 5 ½	945 —	Meridion. 3%	330 50
» Pol. 7 %	490 —	Nord Mil. 4 %	497 —
» Rum. 7 %	445 —	Köckner-Werke	502 —
» S.Paolo 7 %	5100 —	» 4 ½ %	510 —
» Ungh. 7 %	320 —	» 5 ½ %	512 —
R.M.Lav. 5 %	505 50	» 6 %	501 —
» 5 %	504 —	Adriatica 6%	501 —
C.E.Bol. 3 ½ %	479 —	Distill. 6 %	500 —
» 5 %	506 50	Ed. 6% 1931	506 —
» 6 %	507 —	Emil. 6 %	502 —
C.R.Mil. 5 %	476 —	Int 6 %	502 —
» 4 %	499 25	Forza Ide. 6%	497 —
» 5 %	505 50	» Lig. 6 %	501 —
» 6 %	506 —	Trevan 6 %	501 —
Terrem. 4 %	501 —	Adam. 6 %	503 —
» 5,50 %	511 —	Sesto 6 %	498 50
C.A.Mil. 5 %	505 —	Iva 5 ½ %	—
C. Agr. 6 %	505 25	Rinasc. 6 %	460 —
F. Elena 3 ½	478 —	Bell 6 %	500 —
» 4 ½ %	503 —	Ner. El. 6 %	501 —
» 5 %	507 50	Stipel 6 %	501 —
» 6 %	508 —	Unes 6 %	507 —
F.Sardo 4 ½	504 50		

GENOVA, 12. — Pochi affari. Apertura lenta, più debole a metà borsa; chiusura sostenuta. Fermi i titoli elettrici, resistenti le Telefonica, deboli le Raffineria e Indelettrici; deboli le Banco d'Italia e Utili di trasporti; resistenti i Molini, Alta Italia. Cambi: sempre debole la sterlina e dollaro.

Rendita italiana 3,50% fine mese 93,10. Conversione 3,50 (in 97,20); lit. cont. 97; O. Cen. 3,50 93,90; B. T. 1934, 100,90; lit. 1940 103,90; id. 1941, 106,00; Cons. Cr. Mun. 5% 505; Id. 5% 503; Fond. S. Paolo 5% 503; B. Italia 1780; lit. Comm. 994; B. Roma 104 Credito Ital. 595; Meridl. 625; Medit. 453; Rubattino 157; Navigando 46,50; Alta it. 54; La Polare 31; Rota 228; Montecatini 137; Ansaldo 34; Ilva 132; Ansaldo 24,50; San Giorgio 162; Fiat 234; Unes 15,50; Stipel 53,50; Torni 146,50; Erdania 570; Ind. Zucc. rieri 1180; Raff. L.L. 405; Bi-Ull. it. 140; Molini A. I. 241; Aedes 157,50; B Stabili 315. — CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 367,60; Londra 58,12; Olanda 776; Spagna 166; Belgio 360; Berlino 454,50; Praga 57,10; Buenos Aires c. 7,10; N. York 11,57.

ROMA, 12. — Rendita 3,50% c. 95; lit. fin. 95,10; Conversione 3,50 c. 97; lit. fin. 97,10; Ven. 3,50% 94,80; B. T. 1934, 101,05; lit. 1940, 107,50; id. 1941, 107,50; % Naz. Lavoro 5,50% 507; Cons. Cred. Ital. 505 506,50; lit. 5% 508; B. Italia 1788; Cred. Fond. 372; B. Comm. 993; Credito it. 665; B. Roma 104,75; Mobil. 620; Tramways 252 Rubattino 157; Rota 229; Mot. Ital 154; Ilva 131; Montecatini 137; Ansaldo 33 Fiat 235; Terni 144; Rom. di Fil. 319; Anglo 123,50; Rom Zuccheri 105; P. Buetsel 70,50 Immobiliare 525; B. Stabili 214; Imm. Fondiarie 40,50; Risanam. 1180; Marcia 760. — CAMBI: Parigi 74,775; Londra 58,12; Svizzera 367,60; New York 11,57.

TRIESTE, 12. — Rendita 3,50% fin. 95; Conversione 3,50% 97; Ven. 3,50% 94,10; B. T. 1934, 101; lit. cons. 106,75; lit. 1941, 106,75; Adria 30; Cantieri 21; L. Trieste 37; Lloyd 65; Ass. Generali 430n. — CAMBI: Parigi 74,775; Londra 58,12; New York 11,57; Svizzera 367,60; Zurigo 367,60.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 febbraio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	93 15	Svizzera	367 60
Id. lit. 1902	91 95	Argentina o.	3 10
Id. 3% lordo	67 45	Belgio	256 7
Consolid. 5%	98 85	Canadà	11 57
R.N.T. 1934	101 025	Danimarca	360 —
Id. 1940	105 475	Cecoslovacchia	34 55
Id. 1941	106 60	Germania	454 5
Venezie 3%	84 220	Norvegia	192 5
CAMBI		Olanda	770 5
Stati Uniti	11 57	Polonia	214 —
Inghilterra	58 12	Romania	1855 —
Francia	74 775	Svezia	300 —

BORSE ESTERE

Londra, 12 — La Stock Exchange è stata molto calma. I titoli pubblici sono lievemente peggiorati e i prestiti industriali hanno perduto in misura considerevole. Nel comparto industriale si è notata una forte domanda di azioni aeronautiche. Il mercato dei cambi è rimasto quietissimo causa la sospensione delle comunicazioni telegrafiche con Parigi e della vacanza della Borsa americana. Oro in barre venduto per mezza sterlina al prezzo rincarato di 137,3.

Chiusura titoli	10	12
Consolid. inglese 2,50%	76 —	75 15/16
Prest. di guerra 5,50%	102 —	101 15/16
Prest. Germ. Young 5%	94 50	93 —
Id. Id. Young 5,50%	67 —	65½
Id. Ruteno 7%	40 —	40 —
Id. R. Paulo Dafè 7%	90 25	90 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 50	36 ½
Great Western ord.	56 50	56 2/8
White Star	3 1/2	3 ¼
Gas Light Coke	26 10/16	26 0
Cables Wireless pref.	21 —	21 —
Id. Id. ord. A	23 76	24 ½
Id. Id. ord. B	10 5/8	10 5/8
British Celanese	13 10/16	13 0
Courtaulds	44 6	44 9½
Sola Viscose	75 —	75 —
British Am. Tobacco	6 7/8	6 7/8
Royal Dutch	25 25	25 ¼
Rio Tinto	31 25	31 5/8
De Beers	6 3/4	6 5/8
Consolidated Goldfields	7 7 0	7 6 3

CAMBI			
Italia	58 06	Praga	103 ½
New York	5 04¾	Budapest	36 —
Francia	77 28	Belgrado	325 ½
Germania	13 52	Sofia	415 —
Spagna	37 55	Bucarest	513 —
Amsterdam	7 27¼	Costantin.	630 —
Belgio	21 60½	Atene	535 —
Svizzera	15 77	Varsavia	27 12
Copenaghen	22 50	B. Aires uff.	8 37
Stoccolma	19 35	Id. non uff.	8 78
Oslo	19 00¾	Rio Janeiro	4 06
Helsingfors	208 ½	Yokohama	14 31

ZURIGO, 12 febbraio 1934-XII.

CAMBI			
Italia	27 20	Belgio	72 67½
Francia	20 38	Spagna	41 95
Inghilterra	15 81½	Olanda	208 15
New York	3 14	Germania	122 17½

Berlino, 12. — La Borsa berlinese apre sensibilmente in stato di stagnazione. La mancanza di iniziativa, sia nel senso di compero che in quello di vendita, è evidentemente dovuta ai piani escalevarchi di declassazione della moneta, e anche alle notizie allarmanti austriache. I corsi dei valori di ogni genere tendono quindi ogni domani mento al ribasso. Sterlina a 12,76 da 12,825; dollaro a 2,535 da 2,555.

Chiusura titoli	10	12
Prestito Young 5,5%	94 75	93 7/8
Reichsbahn	107 —	105 50
Berliner Handelsges	94 —	94 —
Deutsche Bank	66 50	67 —
Dresdner Bank	67 50	67 50
Commerz-u. Privat-Bank	62 75	62 75
Norddeutscher Lloyd	33 —	33 3/8
A. E. G.	30 3/8	30 7/8
I. G. Farbenindustrie	128 50	128 75
Gasfürel	97 —	97 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	68 —	67 —
Semberg	46 25	46 25
Zellstoff Waldhof	45 50	47 —
Siemdtsfurth	154 75	155 —
Harpener Bergbau	61 7/8	61 25
Rheinische Braunkohlen	201 —	200 7/8
Mannesmann	64 25	64 —
Klöckner-Werke	61 5/8	61 75
Roesch, Köln	73 7/8	74 50
Siemens e Halske	145 5/8	146 50
Zt. Licht und Kraft	103 75	102 25
Aku	45 7/8	44 25
Chade		

CAMBI			
Italia	21 95	Vienna	47 25
Francia	16 46	Londra	12 76
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 20
		New York	2 53½

VIENNA, 12 Febbraio 1934-XII

CAMBI			
Italia	36 08	Svizzera	136 —
New York	4,27	Amsterd.	282 85
Parigi	27 12	Budapest	124 90½
Bulgaria	456 —	Varsavia	79 41
Berlino	169 98	Londra	21 47 7/8
		Belgio	97 95

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Grano al Qt. da L. [illegible] a 96; meliga da 46 a 49; segale da 52 a 54.

Novara, 12. — Grano fino da L. 85 a 87 al Qt.; id. comune da 83 a 84; meliga da 40 a 41; segale da 51 a 53; risone da 54 a 58; spezzagrana da 47 a 52; risina da 40 a 45.

Valenza, 12. — Grano da L. 84 a 86 al Qt.; meliga da 46 a 47; segale da 57 a 59.

BESTIAME

Torino, 12. — Prezzo degli animali da macello per Mc. (media ponderale di numerosi): annutti da L. 30 a 66; vitelli (vacchini da 9 a 10; id. 2.a qual. da 19 a 27; tori da 19 a 35; maggi e manze, buoi, reali da 18 a 24; vacche e scorani in genere da 11 a 17; scarti da 38 a 41; agnelli (vivi da 45 a 70).

Alessandria, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 32; vacche scrittane da 10 a 12; manzi da 25 a 24. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 21; vacche da 15 a 16; ellnati da 28 a 34; puntali da 40 a 44; lattonzoli rudereo da 110 a 115; agnelli e capretti al Mg. da 42 a 50; locelli da 18 a 40; lani di 3.a categ. da 10 a 12; vitelloni da 21 a 26.

Novara, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 380 a 1600 per capo; bestiame da macello: tori da 16 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 35 a 46; manzi da 30 a 40; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 90 a 130 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 12. — Vacche da lavoro per capo da 1,800 a 1900; id. da macello al Mg. da 6 a 30; vitelli da macello da 25 a 30; id. della coscia da 25 a 40; id. da allevare, per capo da 250 a 400; lattonzoli da 100 a 120; maialetti da latte da 100 a 130; conigli al kg. da 3,50 a 3.

Valenza, 12. — Buoi da L. 220 a 250 al Qt.; manzi da 240 a 250; vacche scrlane da 90 a 95; bestiame da macello: tori da 180 a 190 al Qt.; buoi da 210 a 230; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 250; annutti da 300 a 400; maiali da 360 a 370; lattonzoli da 30 a 90 per capo; pannelli e capretti da 55 a 60 al Kg.; tori da 180 a 200 al Qt.; vitelloni da 220 a 230; giovenche da 95 a 100; manzatte da 200 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 12. — Fieno maggengo al Qt. da L. 25 a 27; agostano da 24 a 25; terzuolo da 22 a 24; paglia scelta di frumento da 9,50 a 9,50; paglia pressata da 8,50 a 9,50; avena da 40 a 42.

Novara, 12. — Maggengo da L. 27 a 29 al Qt.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 21 a 23; paglia pressata da 9 a 10; avena da 45 a 50.

Valenza, 12. — Maggengo da L. 29 a 30 al Qt.; agostano da 26 a 27; terzuolo da 24 a 25; paglia scelta di frumento da 9,50 a 10; id. pressata da 10,50 a 11,50; avena da 42 a 44.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 12. — Galline al kg. da L. 4,40 a 5,50; polli da 5,50 a 6,50; conigli da 3,10 a 3,40; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

Novara, 12. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 7 a 10; cappuni da 18 a 25; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 10 a 14 per capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 8 a 12; uova da 4,50 a 5.

S. Damiano d'Asti, 12. — Galline al kg. da L. 4 a 5,50; polli da 5,50 a 6; uova alla dozzina da 3,25 a 3,50.

VINI

Alessandria, 12. — Barbera per Hl. da L. 130 a 140; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; barbaroto da 100 a 110; barbera extra da 140 a 160; moscato bianco da 130 a 140; dolcetto da 125 a 135; freisa da 130 a 140; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 140 a 170; barbaresco da 170 a 250; vini dei secchi in bottiglia selezionati da 140 a 170.

Novara, 12. — Barbera da L. 160 a 175 all'Hl., comune da pasto da 95 a 130.

S. Damiano d'Asti, 12. — Barbera per Hl. da L. 170 a 190; comune da pasto da 120 a 160.

Valenza, 12. — Barbera da L. 115 a 115 all'Hl., comune da pasto da 40 a 50; vini bianchi e neri finissimi per bottiglie da 140 a 150; vini moscati finissimi da 150 a 170.

SETE

MILANO, 12. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: correnti 8,30, marzo 8,35, aprile 8,40, maggio 8,70, luglio 9,25, fine greggio 13-15: marzo 43, aprile 45,75, maggio 49,75, giugno 48,25, luglio 46,50, fine greggio 20-22: marzo 41,75, aprile 42,75, maggio 43,25, giugno 43,50, luglio 44,50.

Società Torinese, 12. — Operazioni di magliatura: organsino extra I, kg. 100,52; greggio extra 9, kg. 569,25; lana cotti 9, kg. 1245,41. Operazioni d'ieri: greggio 9, lavorate 5.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Cordier Giuseppina**, sarta, v. Vinoli 4; con sent. 10 corr. revocata l'ammissione pagamenti al 9 febbr. 1933.

— **Musiaro Luigi**, vendita macchine tricotare, via Magenta 24; decreto di corr. delle. intl., prel. locale; comm. giud. ragio. nier Carpignano Luigi; attivo L. 54491, passivo L. 15.287. — **Bruera Luigi**, parrucchiere, via XX Settembre 15; non sent. 12 corrente; revocata cessazione pagamenti al 18 luglio 1932.

Importazione merci francesi e algerine

contingentate nel 2.o trim. 1934-XII

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che le domande per ottenere permessi d'importazione di merci francesi ed algerine contingentate per il trimestre aprile-giugno 1934 debbono pervenire al Consiglio stesso, che ne curerà il successivo inoltro al Ministero delle Finanze, non oltre il 28 febbraio corrente, avvertendo che quelle che perverranno dopo tale data saranno considerate dal predetto Ministero come riferibili al terzo trimestre (luglio-settembre).

Nella compilazione delle domande si deve tenere presente che per le merci il cui contingentamento è stato imposto nel 1932 debbono essere indicate le quantità importate dai richiedenti nei singoli trimestri del 1931, per quelle contingentate nel 1933 le quantità del 1932 e per quelle contingentate nel corrente anno le quantità del 1933.

All'atto della presentazione delle domande, le Ditte sono tenute ad allegare in visione al Consiglio, qualora non siano già stati prodotti per precedenti domande, le bollette doganali o documenti equipollenti in base ai quali la dichiarazione venne compilata.

ISCHIROGENO

con stricnina - senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 (e bott. normale a L. 47,50 (e bott. ministe.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand' Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

A metà prezzo calzature modernissime. Arrivi-vescovado 1; Uomo 19; donna 9, 15, 19; bambini 2, 6; ragazzi 8, 14. Soprascarpe, stivaloni 8, 16. 13585

COMMERCIANTI: Studio Tacchero, esclusivamente estinzioni cessioni; recupero crediti. Corso Appello, 6. 12241

CUOCHINETTI sfera, nuovi, usati sfere acciaio. Vasto assortimento trovarete Chiarito 37

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CEDO seguentissime commestibili rivendita pane, drogheria, merceria, mercerie, carretto, ghiacciaia. Alimentino, 37, Emporio. 12347

SIGNORA vera piccolo pacchio. Scrivere cassetta 222 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12351

TRASFERENDOMI affarino sala toeletta signora, redditizia, centrale. Prego non fermarsi privi. 62

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **Non vi lasciate ingannare!**
A garanzia della genuinità l'OLIO SASSO è venduto in latte originali con la dicitura OLIO SASSO su ognuno dei 4 lati.
Olio sciolto non è mai Olio Sasso.